

Editoriale

Alessandro Reposi

Pavia, la solidarietà al tempo della crisi

E' stata una ripartenza lenta. Pavia e il resto della provincia faticano a rimettersi in moto dopo i mesi più duri dell'emergenza coronavirus. Il nostro territorio ha pagato un prezzo pesante al lockdown, con una perdita di 752 milioni di fatturato nelle settimane di blocco delle attività. Nei primi tre mesi del 2020, il Pil provinciale è calato del 24 per cento; l'industria ha accusato una flessione del 9 per cento e ancor peggio è andata al settore dell'artigianato, sceso del 12,4 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I dati potrebbero anche peggiorare nel secondo trimestre. Diverse aziende, soprattutto le più piccole, stanno incontrando molte difficoltà. C'è il rischio concreto che, quando scadrà il blocco dei licenziamenti imposto dal Governo, tante persone possano restare a casa senza un lavoro. Uno scenario che preoccupa, ma che deve anche farci sentire la responsabilità di aiutare chi è in difficoltà. Mai come nell'attuale contesto, una solidarietà concreta può arginare gli enormi problemi, economici e sociali, generati dalla crisi. La Chiesa di Pavia ha condiviso due importanti progetti: "Nessuno resti indietro. Anche Tu aiuta chi ha perso il lavoro", promosso dal Laboratorio di Nazareth, braccio operativo della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi; "Nessuno si salva da solo", un fondo di solidarietà per l'emergenza Covid-19 attivato da Azione Cattolica, Caritas ed altre realtà. Ne parliamo anche su questo numero de "il Ticino". La nostra comunità diocesana può davvero tendere la mano ai fratelli e alle sorelle in difficoltà.

L'assessore al bilancio del Comune di Pavia Rossi: "1 milione di euro per ridurre Tari, Tosap e affitti"

Pavia, un convegno ad alto livello per disegnare la città "universitaria"



Foto di Claudia Trentani

Lunedì 22 giugno con Giancarlo Giorgetti ed Enrico Letta



La visita del Vescovo Sanguineti al reparto Covid del San Matteo: "Ho trovato tanta professionalità e umanità in medici e infermieri". Mense per i poveri riaperte a Pavia

pag. 8/9

Diocesi

Il concorso

Oratori pavesi pronti per l'estate. A Pavia previsti quattro "poli". Si parte il 29 giugno

"Vota il tuo Volontario": su questo numero la scheda da 50 punti

Scuola

Gli istituti di Pavia si preparano alla riapertura di settembre. Progetto del Comune per 60 alunni disabili

Sociale

Aler e Pastorale diocesana del lavoro, progetti comuni per aiutare famiglie in condizioni di fragilità

Solidarietà

Anaci nazionale dona 3 mila euro all'iniziativa "Nessuno resti indietro" promossa dalla Chiesa di Pavia

Pavia

Ecco il progetto di riqualificazione per l'ex Area Necchi: sarà "rigenerata" dalla nuova proprietà



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Gli allievi della classe 4 TC hanno "riversitato" a distanza durante il lockdown l' "Ultima cena" leonardesca

"Il cenacolo vivente", la curiosa iniziativa di alcuni studenti del Bordoni di Pavia

Durante la quarantena, noi studenti della classe 4 TC dell'Istituto Tecnico Commerciale e per il Turismo Antonio Bordoni, abbiamo realizzato un progetto a metà fra arte e religione.

La prof. di religione ci ha coinvolti, assieme al coordinatore di classe e alla docente di arte, e abbiamo messo in scena, restando ovviamente "a distanza", il famoso affresco del "Cenacolo" di Leonardo da Vinci per una "foto di gruppo" che non sarebbe stata possibile altrimenti. Ognuno di noi si è divertito ad impersonare i vari personaggi utilizzando lenzuola o abiti che non venivano più usati. Il tema scelto non è stato casuale, ma è strettamente collegato a come abbiamo vissuto questo periodo: abbiamo riscoperto la convivialità in famiglia vivendo la sofferenza, l'attesa, ma anche la speranza.

Questo momento storico ci ha insegnato ad apprezzare le piccole cose di ogni giorno: abbracciare parenti e amici, andare a scuola, passare le serate in centro a Pavia, godere appieno del tempo libero. Abbiamo anche scoperto nuove capacità in noi stessi, capacità che spesso mettevamo da parte durante l'anno scolastico a causa dei numerosi impegni: cantare, ballare o mettere su carta le nostre riflessioni e timori. Queste sono alcune delle cose che ci hanno aiutato.

Un altro lato positivo del "lockdown" è stato il poter passare più tempo con i no-



stri genitori che, purtroppo, sono spesso assenti a causa degli impegni di lavoro, e con noi stessi...Scavando un po' e cercando di riscoprirci.

La DAD (didattica a distanza) è stata una assoluta novità e un aiuto fondamentale per noi e i professori, per riuscire a proseguire con il programma scolastico. È stato strano vederci solo attraverso uno schermo, quando invece siamo abituati, oramai da più di dodici anni, al contatto diretto.

Certo, alcuni di noi hanno incontrato delle difficoltà, ma tutto sommato, anche se siamo stati colti alla sprovvista, siamo riusciti a gestire molto bene la situazione dal punto di vista umano e didattico.

Dal nostro punto di vista, speriamo che questo fatto non resti isolato, ma che serva da lezione e permetta di migliorare il sistema scolastico. Ora più che mai è ne-

cessario mettersi al passo coi tempi e siamo convinti che gli istituti verranno supportati maggiormente dal Ministero. Necessitiamo di attrezzature adeguate come tablet, pc e programmi online per alleggerire il peso che spesso portiamo nello zaino. Siamo sicuri che questo aggiornamento avrà ricadute positive anche per il nostro futuro: noi giovani abbiamo la necessità di essere formati per poter far fronte alle esigenze del mercato, lavorativo, certo, ma non solo.

Questa tragedia ci ha invitati a riflettere, a fermarci e capire quali sono gli aspetti più importanti della vita che, spesso, nella fretta delle attività quotidiane, ci sfuggono. Quanto abbiamo vissuto lascerà sicuramente il segno in ognuno di noi e siamo fiduciosi del fatto che qualcosa nella mentalità della gente può cambiare. Certo, torneremo alla vita di prima, ma

con maggiori consapevolezza. Siamo fiduciosi nel fatto che, da questo momento in poi, ci sarà più solidarietà e una maggiore attenzione a chi è più fragile e in difficoltà. Il nostro messaggio non rimarrà inascoltato.

ALUNNI (ordine alfabetico) Abbiati M., Adriomi G., Aldegheri A., Bakare Ederao E., Corisio C., De Sanctis M., Gallotti A.F., Gavoci M., Lorusso S., Milanese A.

DOCENTI (ordine alfabetico) Fagioli C.F., Farina M., Robino M.

ALUNNI E DOCENTI (in foto) Farina M., Bakare Ederao E., Gavoci M., Milanese A., De Sanctis M., Aldegheri A., Fagioli C.F., Lorusso S., Corisio C., Gallotti A.F., Abbiati M., Adriomi G., Robino M.

Prosegue il progetto promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia e dal Laboratorio di Nazareth

"Nessuno resti indietro", un aiuto concreto a chi è rimasto senza lavoro

Prosegue "Nessuno resti indietro", il progetto promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia (guidata da don Franco Tassone) e dal Laboratorio di Nazareth per supportare chi è rimasto senza un'occupazione a causa dell'emergenza coronavirus. Chi vuole sostenere l'iniziativa di solidarietà "Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro" può versare un contributo attraverso l'Iban: IT19M083861130000000372946 (intestato all'associazione "Il Laboratorio di Nazareth").

Il progetto è sostenuto anche da "Una fetta alla volta": è lo slogan che accompagna l'iniziativa di Essedue, un'azienda di Cura Carpignano che produce affettatrici professionali e domestiche. Da un lato, infatti, vuole favorire la "ripartenza" della stessa ditta (che fa parte della rete "Made in Pavia"), dopo il periodo di lockdown. Dall'altro intende sostenere l'iniziativa della Diocesi.

Essedue ha scelto di offrire le sue affettatrici a prezzi vantaggiosi (con sconti del 50 per cento), direttamente dalla fabbrica, per dare una mano a chi vorrebbe rinnovare la sua attrezzatura ma affronta un momento di difficoltà economica. Parte del ricavato sarà devoluto a "Nessuno resti indietro". Per poter aderire all'iniziativa (valida fino al 31 luglio) è possibile scrivere a info@essedueslicers.com o chiamare il numero 0382/474396, indicando la parola chiave "Una fetta alla volta" per ottenere lo sconto; le affettatrici potranno essere inviate direttamente ai ristoranti, bar o a casa delle persone interessate, oppure ritirate in azienda.

Anche "Made in Pavia", la Rete solidale di imprese della nostra provincia, aderisce a "Nessuno resti indietro". Il gruppo di aziende locali ha promosso il progetto "MIPiace. Il buono di Pavia a casa tua!", che offre la possibilità di ordinare online attraverso il sito trattoriaressi.adunmetro.it o telefonicamente (al numero 3201883636) un'ampia scelta di prodotti del territorio: salumi, biscotti, riso, cioccolato, vino, amari e altro ancora. Una parte del ricavato della vendita di queste specialità, servirà a sostenere "Nessuno resti indietro".

Un sostegno concreto all'iniziativa arriva anche da Confindustria Pavia, tramite il presidente Nicola de Cardenas e Daniele Cerliani, uno dei vicepresidenti dell'associazione degli industriali pavesi e delegato di Federmeccanica sul territorio provinciale. Un aiuto che non vuole limitarsi solo a un contributo economico, ma che cerca anche di offrire un'occupazione a chi l'ha persa. In collaborazione con lo Sportello Lavoro, il Laboratorio di Nazareth e la Pastorale sociale si sta realizzando un "database" nel quale raccogliere i dati delle persone che hanno perso il lavoro, le loro attitudini professionali e la disponibilità ad intraprendere una nuova occupazione.

Pavia, divieto di sostare sotto i portici di Piazza Duomo

L'ordinanza del sindaco, come le altre recentemente emanate, in vigore sino al 31 luglio

Si intensificano le iniziative del Comune di Pavia per porre freno al fenomeno della "malamovida" e far rispettare le regole anti-Coronavirus. Nei giorni scorsi il sindaco Mario Fabrizio Fracassi ha emesso una nuova ordinanza che vieta sino al prossimo 31 luglio "ogni forma di stazionamento, aggregazione e/o stabile occupazione sotto i portici di Piazza Duomo e sotto la

Cupola Arnaboldi e annessi portici, fatte salve le occupazioni autorizzate per i pubblici esercizi". Si tratta di luoghi abitualmente frequentati dai giovani, anche durante il giorno. Nei giorni scorsi era stata prorogata sino al prossimo 31 luglio l'ordinanza del Comune di Pavia che vieta il consumo notturno di alcolici nelle aree pubbliche della città, compresi parchi, giardini e ville aperte al pubblico. Il provvedimento è in vigore dalle 24 alle 7. Confermato anche il "divieto di vendita di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione per l'asporto negli esercizi commerciali (come

supermercati e minimarket), nelle attività artigianali da asporto nonché tramite distributori automatici, dalle 21 alle 7; il divieto di vendita da asporto di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione da parte dei pubblici esercizi (come bar e ristoranti), dalle 24 alle 7; l'obbligo di chiusura, entro le 2, dei pubblici esercizi; il consenso, nel rispetto delle norme di sicurezza attualmente vigenti, alla consumazione di bevande solo all'interno di pubblici esercizi in sede fissa e, all'esterno di essi, nelle aree di concessione esclusivamente con servizio al tavolo". E sino al 31 luglio non è

possibile sostare anche sul Ponte Coperto e sui gradini della Cattedrale e delle chiese di Santa Maria del Carmine e di San Teodoro. "Le decisioni prese hanno ridotto il fenomeno della malamovida in molte aree della città - ha recentemente sottolineato il sindaco -. Ora vigileremo, con il contributo della Prefettura e di tutte le Forze dell'Ordine, affinché le norme vengano rispettate in ogni angolo di Pavia. Anche i giovani devono dare una mano, con scelte di responsabilità. Invito inoltre i cittadini a segnalare le violazioni. Chi non rispetterà le regole verrà punito".



L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

"Knock, ovvero il trionfo della medicina" è una commedia teatrale di Jules Romains, popolare non solo in Francia, ma in ogni parte del mondo. Divenne anche un successo cinematografico nell'interpretazione di Louis Jouvet. La storia parte dal dottor Parpalaid, che, stanco di una vita finanziaria e intellettuale piatta, desiderando trasferirsi in città, offre il suo posto di medico condotto nel paesino di Saint-Maurice al dottor Knock. Durante il colloquio tra i due, il dottor Parpalaid si trova spiazzato.

Il trionfo della medicina

Il dottor Knock, infatti, informandosi sulla salute dei futuri pazienti, lo fa con domande sempre più circostanziate, indagatrici, e soprattutto di natura privata. Però Parpalaid lo rassicura: a Saint-Maurice tutti godono di ottima salute. Ma ci vuole ben altro per impressionare il dottor Knock. In base al principio che «non esistono persone sane, ma solo persone che non si rendono conto d'essere malate», e per di più: «non c'è malato più grave di chi s'illude d'essere sano», affronta baldanzoso i nuovi pazienti. Fissa il lunedì come giorno di consultazioni gratuite, per incentivare anche i sani a farsi visitare. I quali non si rendono conto di come il nuovo dottore li manipoli, insi-

nuando in loro l'idea di misteriose malattie, che naturalmente abbisognano di cure costose. Tra l'altro le terapie saranno sempre di lunga durata, ottime per rianimare le entrate del farmacista Mousquet, finora rassegnato e frustrato in un paese di tutti sani. Poi naturalmente i profitti saranno divisi tra dottore e farmacista. Quindi anche le case farmaceutiche daranno la loro parte sia all'uno che all'altro. E ce ne sarà anche per il Sindaco di Saint-Maurice, che, avendo intuito l'opportunità di rendere docili i suoi concittadini, trasformerà il municipio in una clinica sottoposta a quarantena perenne. Il dottor Parpalaid, venuto a conoscenza di quanto succede nella sua vecchia condotta e

volendo ripigliarne il posto, sarà convinto dal dottor Knock d'essere anch'egli tanto malato e perciò d'abbandonare delle sue cure. Capita l'antifona? De te fabula narratur (Orazio). Con la favola si parla di te. Infatti sembra scritta apposta in periodo di Covid-19. Se sostituiamo il cartesiano dottor Knock con i nostri virologi da salotto tv, avremo compiuto un parallelo nella sua variante tutta italiana. Infatti virologi, infettivologi, pneumologi e altri "scienziati" - che si sono imbuticati a vario titolo -, hanno dato uno spettacolo di spensierata babilonia all'italiana. Non solo all'inizio hanno negato il pericolo - irridendo chi si metteva la mascherina - salvo poi, a frittata fatta, conver-

gere tutti a terrorizzare la popolazione anche delle zone più sane. E, ben s'intende, senza mai chiedere scusa, anzi, con aria sempre saputa contraddicendosi fra loro, per dimostrare chi la sapeva più lunga, con l'effetto di aumentare l'angoscia dei cittadini. Ma è soprattutto il Sindaco di Saint-Maurice che è facilmente identificabile con le nostre autorità di Governo. Le quali hanno visto un'opportunità alla loro permanenza al potere, togliendo la libertà al popolo. Con drogni, multe salate e ogni genere di angherie hanno messo tutta l'Italia in zona rossa, anche in regioni in cui non ce n'era bisogno. (Più saggia la Germania, che non si è mai fermata, isolando solo le zone contagiate). Queste auto-



rità, vedendo nella pandemia una polizza assicurativa per mascherare la loro inefficienza, non vogliono più che finisca - nostalgici del lockdown. Si è detto che «tutto non sarà più come prima», che «saremo tutti migliori». Quindi è servito a qualcosa il Covid-19? Finora, a quanto pare, al rimpallo delle responsabilità e a battere tre volte il mea culpa sul petto di un altro.

L'incontro del Papa con la presidenza nazionale del Meic

Papa Francesco ha ricevuto in udienza la presidenza nazionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic), guidata dal presidente Beppe Elia. "Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di grande cordialità, il Santo Padre - riferisce una nota del Movimento - ha voluto ringraziare il Meic per il contributo di animazione culturale offerto attraverso le proprie

attività a livello nazionale e locale, specialmente sui temi della sinodalità, della democrazia, della coesione sociale, dell'immigrazione, della pace". In particolare, il Papa ha chiesto al Movimento di "impegnarsi su due fronti più urgenti". Da un lato ha invitato il Meic "ad approfondire il tema del discernimento, contro ogni forma di relativismo ma anche di rigidità morale,

con attenzione alla comprensione della complessità dei cambiamenti in atto". Dall'altro lato "il Santo Padre ha indicato come prioritaria una riflessione sui laici, per superare due gravi pericoli, il clericalismo e la rigidità, valorizzando il sacerdozio comune dei battezzati e riscoprendo il laicato come vocazione". In questo senso il Papa ha chiesto al Meic "di impegnarsi nel

trovare anche nuove forme di presenza e di partecipazione, soprattutto delle donne, che dimostrano di capire più acutamente molte questioni che riguardano la vita della Chiesa". La presidenza del Meic si dice "profondamente grata al Santo Padre per questo incontro", e ne accoglie le "indicazioni rinnovandogli il proprio impegno fedele al servizio della Chiesa e del Paese".

L'omelia del Pontefice nella Santa Messa celebrata a San Pietro per il Corpus Domini

Il Papa: "Impariamo dall'Eucarestia a ricordare il bene ricevuto"

"È essenziale ricordare il bene ricevuto: senza farne memoria diventiamo estranei a noi stessi, 'passanti' dell'esistenza". Lo ha detto il Papa, nell'omelia della Messa per il Corpus Domini, celebrata nella basilica di San Pietro alla presenza di circa 50 fedeli per le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria in atto. "Senza memoria ci sradichiamo dal terreno che ci nutre e ci lasciamo portare via come foglie dal vento", l'esempio scelto da Francesco: "Fare memoria invece è rianodarsi ai legami più forti, è sentirsi parte di una storia, è respirare con un popolo". "La memoria non è una cosa privata, è la via che ci unisce a Dio e agli altri", ha ricordato il Papa sottolineando che "la Scrittura ci è stata donata per vincere la dimenticanza di Dio". "Quanto è importante farne memoria quando preghiamo! Per questo nella Bibbia il ricordo del Signore va trasmesso di generazione in



generazione, va raccontato di padre in figlio". "L'Eucarestia non è un semplice ricordo, è un fatto: è la Pasqua del Signore che rivive per noi", ha esordito Francesco: "è il memoriale di Dio, che "guarisce la nostra memoria ferita. Guarisce anzitutto la nostra memoria orfana". "Tanti hanno la memoria segnata da mancanze di affetto e da delusioni cocenti, ricevute da chi avrebbe dovuto dare amore e invece ha reso orfano il cuore", l'analisi del Papa: "Si vorrebbe tornare indietro e cambiare il passato, ma non si può. Dio, però, può guarire queste ferite, immettendo nella nostra memoria un amore più grande: il suo. L'Eucarestia ci porta l'amore fedele del Padre, che risana la nostra orfanità. Ci dà l'amore di Gesù, che ha trasformato un sepolcro da punto di arrivo a punto di partenza e allo stesso modo può ribaltare le nostre vite. Ci infonde l'a-

more dello Spirito Santo, che consola, perché non lascia mai soli, e cura le ferite". "Dio sa quanto è difficile, sa quanto è fragile la nostra memoria, e per noi ha compiuto una cosa inaudita: ci ha lasciato un memoriale", spiega il Papa: "Non ci ha lasciato solo delle parole, perché è facile scordare quello che si ascolta. Non ci ha lasciato solo la Scrittura, perché è facile dimenticare quello che si legge. Non ci ha lasciato solo dei segni, perché si può dimenticare anche quello che si vede. Ci ha dato un Cibo, ed è difficile dimenticare un sapore. Ci ha lasciato un Pane nel quale c'è Lui, vivo e vero, con tutto il sapore del suo amore". Con l'Eucarestia, assicura Francesco, "il Signore guarisce anche la nostra memoria negativa, che porta sempre a galla le cose che non vanno e ci lascia in testa la triste idea che non siamo buoni a nulla, che facciamo solo errori, che sia-

mo sbagliati". "Gesù viene a dirci che non è così", ha spiegato Francesco: "E' contento di farsi intimo a noi e, ogni volta che lo riceviamo, ci ricorda che siamo preziosi: siamo gli invitati attesi al suo banchetto, i commensali che desidera. E non solo perché Lui è generoso, ma perché è davvero innamorato di noi: vede e ama il bello e il buono che siamo. Il Signore sa che il male e i peccati non sono la nostra identità; sono malattie, infezioni. E viene a curarle con l'Eucarestia, che contiene gli anticorpi per la nostra memoria malata di negatività". "Con Gesù possiamo immunizzarci dalla tristezza", la tesi del Papa: "Sempre avremo davanti agli occhi le nostre cadute, le fatiche, i problemi a casa e al lavoro, i sogni non realizzati. Ma il loro peso non ci schiatterà perché, più in profondità, c'è Gesù che ci incoraggia col suo amore. Ecco la forza dell'Euc-

arestia, che ci trasforma in portatori di Dio: portatori di gioia, non di negatività". "Possiamo chiederci, noi che andiamo a Messa, che cosa portiamo al mondo?", l'invito di Francesco: "Le nostre tristezze, le nostre amarezze o la gioia del Signore? Facciamo la Comunione e poi andiamo avanti a lamentarci, a criticare e a piangerci addosso? Ma questo non migliora nulla, mentre la gioia del Signore cambia la vita". L'Eucarestia, infine, "guarisce la nostra memoria chiusa". "Le ferite che ci teniamo dentro non creano problemi solo a noi, ma anche agli altri", sostiene Francesco: "Ci rendono paurosi e sospettosi: all'inizio chiusi, alla lunga cinici e indifferenti. Ci portano a reagire nei confronti degli altri con distacco e arroganza, illudendoci che in questo modo possiamo controllare le situazioni. Ma è un inganno: solo l'amore guarisce alla radice la paura e libera dalle chiusure che imprigionano". "Così fa Gesù, venendoci incontro con dolcezza, nella disarmante fragilità dell'Ostia", fa notare il Papa: "Così fa Gesù, Pane spezzato per rompere i gusci dei nostri egoismi; così fa Gesù, che si dona per dirci che solo aprendoci ci liberiamo dai blocchi interiori, dalle paralisi del cuore". "Il Signore, offrendosi a noi semplice come il pane, ci invita anche a non sprecare la vita inseguendo mille cose inutili che creano dipendenze e lasciano il vuoto dentro", il monito: "L'Eucarestia spegne in noi la fame di cose e accende il desiderio di servire. Ci rialza dalla nostra comoda sedentarietà, ci ricorda che non siamo solo bocche da sfamare, ma siamo anche le sue mani per sfamare il prossimo".

La preghiera è combattimento della fede e vittoria della perseveranza

La preghiera è "combattimento della fede e vittoria della perseveranza". Con queste parole, tratte dal Catechismo della Chiesa cattolica, il Papa ha commentato la vicenda di Giacobbe, al centro di un'udienza, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata. "Un giorno sente il richiamo di casa, della sua antica patria, dove ancora viveva Esaù, il fratello con cui sempre era stato in pessimi rapporti", ha raccontato Francesco: "Giacobbe parte e compie un lungo viaggio con una carovana numerosa di persone e animali, finché arriva all'ultima tappa, al torrente Jabbok. Qui il libro della Genesi ci offre una pagina memorabile. Racconta che il patriarca, dopo aver fatto attraversare il torrente a tutta la sua gente e tutto il bestiame, che era tanto, rimane da solo sulla sponda straniera. E pensa: che cosa lo attende per l'indomani? Che atteggiamento assumerà suo fratello Esaù, al quale aveva rubato la primogenitura? La mente di Giacobbe è un turbinio di pensieri". "Mentre si fa buio, all'improvviso uno sconosciuto lo afferra e comincia a lottare con lui", ha proseguito il Papa: "Giacobbe lottò per tutta la notte, senza mai lasciare la presa del suo avversario. Alla fine viene vinto, colpito dal suo rivale al nervo sciatico, e da allora sarà zoppo per tutta la vita. Quel misterioso lottatore chiede il nome al patriarca e gli dice: 'Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele' perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!". "Non sarai più un uomo che cammina così, ma diritto", ha commentato a braccio Francesco: "Gli cambia il nome, gli cambia la vita, gli cambia l'atteggiamento. Allora anche Giacobbe chiede all'altro: 'Svelami il tuo nome'. Quello non glielo rivela, ma in compenso lo benedice. E Giacobbe capisce di aver incontrato Dio 'faccia a faccia'".

All'Angelus l'appello per la pace in Libia

Un appello a "rilanciare con convinzione e risolutezza la ricerca di un cammino verso la cessazione delle violenze, che porti alla pace, alla stabilità e all'unità del Paese". A rivolgerlo agli organismi internazionali "e a quanti hanno responsabilità politiche e militari" è stato il Papa, che al termine dell'Angelus di domenica 14 giugno, davanti ai fedeli riuniti in piazza San Pietro con il dovuto rispetto del distanziamento sociale, ha rivelato: "Seguo con apprensione e anche con dolore la drammatica situazione in Libia. È stata presente nella mia preghiera in questi ultimi giorni". "Prego anche per le migliaia di migranti, rifugiati, richiedenti asilo e sfollati interni in Libia", ha proseguito Francesco: "La situazione sanitaria ha aggravato le loro già precarie condizioni, rendendoli più vulnerabili da forme di sfruttamento e violenza. C'è crudeltà". "Invito la comunità internazionale, per favore, a prendere a cuore la loro condizione, individuando percorsi e fornendo mezzi per assicurare ad essi la protezione di cui hanno bisogno, una condizione dignitosa e un futuro di speranza", l'altro invito del Papa.

Il Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri

"In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tesse abbiamo potuto vedere!". È l'omaggio del Papa, nel messaggio per la Giornata mondiale dei poveri, in programma il 15 novembre sul tema "Tendi la tua mano al povero" (Sir 7,32). L'elenco di Francesco è ampio e dettagliato: "La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi

lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tesse potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e



consolazione". "Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita", spiega il Papa: "Quante mani tesse si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non

si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi 'della porta accanto', di cui nessuno parla".

L'agenda del Vescovo

Venerdì 19 Giugno
9.45 Ritiro Clero
18.30 S. Messa al Sacro Cuore

Sabato 20 Giugno
9.00 S. Messa al Capsoni
11.00 Incontro con Uffici Catechistico e Pastorale Familiare
18.00 S. Messa a Badia Pavese

Domenica 21 Giugno
11.00 S. Messa a Santa Cristina

Martedì 23 Giugno
17.00 Consiglio Diocesano Affari Economici

Mercoledì 24 Giugno
Mattino Udienze

NOMINE VESCOVILI

Mons. Vescovo ha nominato **don Claudio Zanaboni** Collaboratore pastorale delle parrocchie dell'Unità pastorale di Magherno.



Lunedì 22 giugno, alle 18 nel Cortile delle Statue dell'Università di Pavia, si terrà l'incontro dedicato al tema "Prospettive di una città universitaria tra eredità culturale e innovazione". "Un Ateneo storico come il nostro ha bisogno di ripensare i propri luoghi di formazione e ricerca in modo sostenibile e attraverso un alto progetto strategico-istituzionale - spiega il rettore Francesco Svelto -. Questo dibattito mette al centro vari protagonisti della realtà cittadina, vista la sempre maggior connessione di un Ateneo con il contesto socio-territoriale in cui è inserito". L'incontro, presieduto dal giornalista Dario Di Vico ("Corriere della Sera"), vedrà

Lunedì 22 giugno il convegno organizzato dall'Università di Pavia con gli interventi di Enrico Letta e Giancarlo Giorgetti

"Prospettive di una città universitaria tra eredità culturale e innovazione"



Enrico Letta

la partecipazione di Giancarlo Giorgetti (deputato della Repubblica Italiana ed ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), di Enrico Letta (preside della "École des affaires internationales" di "Sciences Po" ed ex presidente del Consiglio dei Ministri) e del rettore Francesco Svelto. Contribuiranno inoltre al dibattito alcuni protagonisti istituzionali del territorio: il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi, il presidente della Camera di Commercio Franco Bosi, il presidente di Confindustria Pavia Nicola de Cardenas, il direttore generale della Fondazione Irccs San Matteo Carlo Nicora, il presidente della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione



Giancarlo Giorgetti



De Cardenas: "Innovazione e cambiamento per il rilancio con l'Università al centro"

Il tema lanciato dall'Università di Pavia è molto stimolante e gli interlocutori invitati ad articolarlo e arricchirlo sono estremamente autorevoli. Non si può parlare di Pavia, di innovazione e di cambiamento nel nostro territorio, prescindendo dal valore e dalla centralità che l'Università ha nel tessuto e nel contesto della città. Come imprenditore è mia abitudine considerare cambiamento e innovazione processi vitali e sani, che certificano quanto una struttura, un gruppo, un'azienda, siano in grado di mettere in gioco se stessi per la sopravvivenza in un mondo che cambia continuamente. Lo stiamo vedendo anche in questo periodo dominato dalla minaccia del Covid19, in cui dovremo abituarci ad essere in grado di rivedere profondamente i nostri processi e le nostre catene di valore alla luce di elementi inattesi e talvolta con risultati tragici. Una nuova economia appunto. Il mondo dell'Industria 4.0 considera le medie e piccole città europee universitarie come la nostra, con una impronta urbanistica medievale, il contesto migliore su cui impostare e sviluppare un futuro sostenibile della produttività e della nuova economia. Questo vuol dire ripensare la città alla luce e sotto gli auspici dell'economia circolare, la gestione e la valorizzazione delle aree dismesse - pensiamo in prima battuta all'area Necchi -, l'accrescimento della competitività del territorio. Con l'Università al centro. Emblematico resta, nella letteratura economica, il caso di Manchester e la rigenerazione e aumento di competitività del suo territorio proprio grazie ai suoi "centri di produzione del sapere". E' fitto e proficuo il dialogo e lo scambio che noi imprenditori abbiamo intessuto con il



rettore Svelto, continuando un rapporto che, negli anni, ha dato numerose ricadute positive sul territorio. Pavia ha una grande e troppo antica tradizione industriale e da ormai troppo tempo si è trascurata l'importanza di attrarre imprese. Con l'Università abbiamo da subito condiviso l'importanza di un cambio di passo e di rottura col passato proprio in questa direzione. Rimane centrale il piano di rilancio della competitività del territorio elaborato proprio con l'Università, come centrale è il nuovo stimolo dato da Assolombarda nel riconcepire il rapporto Pavia-Milano, per farne un vero motore di sviluppo "policentrico" della città metropolitana allargata alle piccole e medie città.

Nicola de Cardenas
(Presidente di Assolombarda
sede di Pavia)



Mario Fabrizio Fracassi

"Il Comune adotterà soluzioni più 'Smart' per venire incontro all'interesse dei cittadini"

Fracassi: "Il rinascimento di Pavia è possibile"

Sono fermamente convinto che il passato di una città indichi anche la strada per il suo benessere futuro. Pavia è una realtà che, da sette secoli a questa parte, lega il suo nome a quello della propria Università, una delle più antiche e prestigiose al mondo. È un patrimonio che non possiamo permetterci di disperdere, perché da esso, e dalle possibilità che ne conseguono, dipende parte del rilancio del territorio. È una consapevolezza, questa, che ha sempre orientato le scelte della mia Amministrazione e che avrà riflessi ancora più marcati quando l'emergenza Covid-19 cesserà. Le basi per cambiare rotta sono già state poste in questo primo

anno di mandato, con rapporti fra enti che si sono fatti via via più intensi e che vedono nel Comune una camera d'ascolto pronta ad accogliere e a sostenere tutte le iniziative didattiche, di ricerca e di sviluppo che vengono dall'Università, e più in generale dal mondo dell'innovazione. Ne approfitto per ringraziare pubblicamente il Magnifico Rettore dell'Università di Pavia, Francesco Svelto, e il Presidente del Policlinico San Matteo, Alessandro Venturi, il cui contributo, in questo senso, non si è mai fatto attendere. La Pavia che ho in mente è un distretto del sapere, che metta in relazione le amministrazioni pubbliche, l'Ateneo e l'area sanita-

ria, creando uno scambio continuo tra studio, ricerca, mondo del lavoro e facilitazioni burocratiche. Desidero, insomma, che Pavia diventi un polo di attrazione per gli studenti più talentuosi d'Italia e d'Europa, che scelgano di venire qui sicuri di trovare un luogo ideale per formarsi, ma anche per lavorare, al termine degli studi, e soprattutto per creare lavoro. L'obiettivo, terminata la stagione della Pavia industriale, è quello di realizzare, infatti, un nuovo volano di sviluppo attraverso il lavoro altamente qualificato, che sappia tradursi in industria 4.0. Anche per questo stiamo lavorando a un brand unico, che rappresenti la Città nel mondo

e di cui la ricerca sia parte integrante. Il Comune per primo si farà promotore del cambiamento, facendosi esso stesso laboratorio di soluzioni più "smart", che vadano incontro alle esigenze di rapidità dei servizi sempre più avvertite dai cittadini. Su questo tema, ci saranno delle novità molto interessanti, che avremo presto il piacere di comunicare. L'ho detto in tempi non sospetti: la parola d'ordine sarà rigenerazione. Rigenerazione delle aree urbane, certo, ma anche delle idee. Abbiamo cominciato a farlo. Siamo intenzionati a proseguire. Il rinascimento di Pavia è possibile.

Mario Fabrizio Fracassi
(Sindaco di Pavia)

"Gli effetti che la pandemia sta avendo sul nostro modo di vivere ci costringono a ripensare il modello di società e di economia"

Albini: "Un'opportunità per progettare il futuro del territorio"

Il convegno organizzato dal Rettore del nostro ateneo sul tema "Prospettive di una città universitaria tra eredità culturale e innovazione" è un appuntamento importante per immaginare e progettare il futuro del nostro territorio. L'incontro, nonostante fosse stato programmato prima dell'insorgenza dell'epidemia, risulta oggi ancora più di attualità, poiché gli effetti che la pandemia sta avendo sul nostro modo di vivere, di produrre e di consumare ci costringono a ripensare il nostro modello di società e di economia. Ben venga dunque l'iniziativa del prof. Francesco Svelto, che già lo scorso anno con lungimiranza aveva posto nel suo programma elettorale quale punto qualificante il rapporto dell'Università con il territorio. Nel programma si sottolineava l'importanza della influenza del contesto locale per l'Università e si affermava che era doveroso per l'Ateneo

svolgere un ruolo di "trascinatore" di nuove iniziative imprenditoriali ad alto contenuto di conoscenza. La storia della città ci narra del ruolo importante che l'Università ha giocato per la città. Ce lo racconta, ad esempio, il sistema sanitario pavese; il San Matteo che si è sviluppato ed ha acquisito prestigio scientifico, confermato peraltro in queste settimane nella lotta contro il Covid, proprio perché "Policlinico" della facoltà medica chirurgica pavese; così gli altri due Irccs, Mondino e Maugeri, nati per iniziativa dei due omonimi e illustri professori del nostro Ateneo. Se si considera che l'Ateneo e il sistema sanitario da esso generato hanno un valore della produzione complessivo di circa novecento milioni di euro e contano settemila dipendenti, ben si comprende perché possiamo definire Pavia città universitaria. Come nella sua storia secolare l'Università ci ha lasciato

una ricca e fruttuosa eredità, così ora, forte del suo patrimonio di cultura, scienza e competenza, gioca un ruolo chiave nell'inventare e costruire prospettive di sviluppo della città. La Scuola di Cittadinanza e Partecipazione, nel corso della sua sesta edizione, aveva affrontato la questione della crisi delle città; crisi conseguente le trasformazioni economiche e sociali indotte dal concorso di globalizzazione, rivoluzione digitale e cambiamenti climatici ed ora acute dallo shock provocato dal coronavirus. In quella sede avevamo prospettato alcuni temi su cui fare leva nella progettazione del nostro futuro, avevamo immaginato e proposto un modello di Pavia quale città della formazione, della cultura e della sanità. Era poi un modo, nemmeno tanto implicito, per dire "Pavia città universitaria"! Ma al di là dei contenuti mi preme richiamare a un metodo, a una diversa mo-

dalità di progettazione e azione. La programmazione pubblica o la semplice dinamica del libero mercato da sole difficilmente riusciranno a dare risposte efficaci. La crisi che ci troviamo a fronteggiare richiede che tutti gli attori della comunità, enti pubblici, imprese e soggetti della società civile, cooperino, si coordinino e facciano rete. Questo è il senso del "Patto sociale del lavoro", che, promosso nel 2017 dal Vescovo Corrado Sanguineti con il supporto della "Pastorale Sociale e del Lavoro" e del Laboratorio di Nazareth, è stato sottoscritto da enti locali, imprese, sindacato e associazioni del territorio. E questo mi sembra anche il senso dell'incontro di lunedì 22 giugno. Un auspicio e un invito al Prof. Svelto: si metta l'Università alla guida di questo processo.

Giancarlo Albini
(Presidente Scuola di
Cittadinanza e Partecipazione)



Giancarlo Albini



OGNI VOLTA CHE PROTEGGI CHI È
FRAGILE
LO RENDI PIÙ FORTE



Dopo Covid-19 il paziente fragile
ha bisogno di più cure.
Dona il tuo 5x1000 alla ricerca
di Fondazione Salvatore Maugeri.

CODICE FISCALE

00305700189

WWW.FSM.IT

MENO FRAGILI INSIEME

è l'impegno quotidiano di
Fondazione Salvatore Maugeri,
che sostiene la ricerca scientifica
per dare speranza ai pazienti.



Piazza della Memoria, i nuovi orizzonti proposti da Arup per l'Area Necchi

Lo studio Arup, una grande società di ingegneria con sede anche a Milano in corso Italia 1 ha redatto il programma per il progetto di recupero

Area Necchi, così sarà rigenerata dalla nuova proprietà

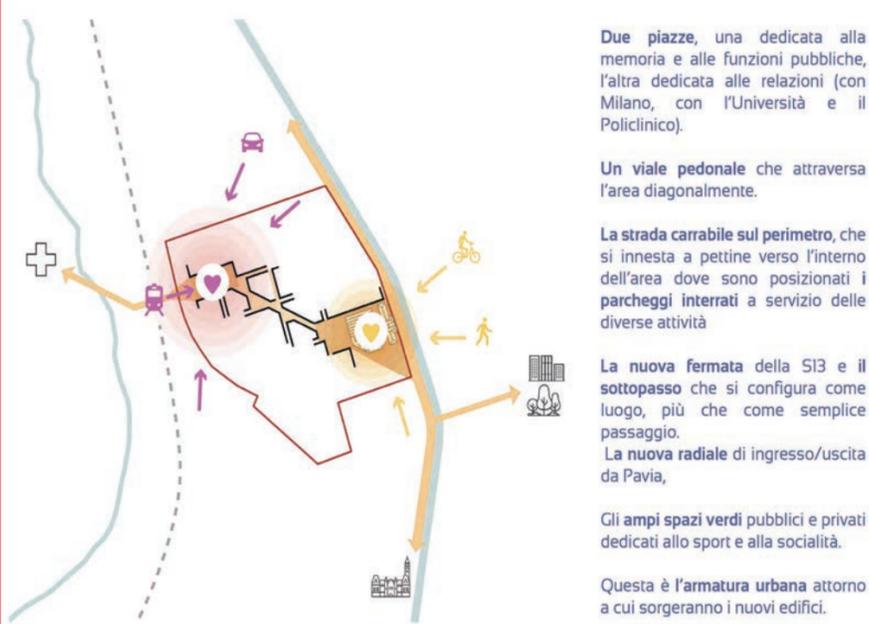
Pavia da oltre 20 anni ha un'impellente necessità: la bonifica e/o rigenerazione di oltre 1 milione di metri quadrati di aree dismesse. Aree prevalentemente industriali abbandonate. Negli ultimi tempi sembrano decollare il recupero di 2 importanti aree: la Neca, rilevata con un grande impegno economico dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia che da anni è impegnata a chiudere una difficile bonifica e l'area Necchi che è stata qualche mese

fa rilevata da imprenditori intenzionati a farla rivivere con insediamenti prevalentemente abitativi e commerciali, senza trascurare i dovuti aspetti ambientali. Recentemente in una nota diffusa dall'ufficio stampa della società che ha rilevato l'area, "Pv01.Re", si tratteggia quello che potrebbe diventare tra alcuni anni questo importante quartiere del territorio della città. Pubblichiamo la nota integrale.

Lo studio internazionale

ARUP.com, una delle più celebri società di progettazione a livello mondiale affianca il suo nome a quello dell'area Necchi. E' la proprietà Pv01.Re a rendere nota la partnership progettuale: "Per noi la qualità deve essere alla base di ogni progettualità di rigenerazione urbana. ARUP è sinonimo di vera eccellenza. Certamente ci sarà modo di coinvolgere il territorio nelle diverse fasi. Vogliamo idealmente celebrare l'innovazione, il design delle macchine

Il concept di progetto



da cucire Necchi e la storia di successo di questa fabbrica con una progettazione di altissima qualità. Da qui anche l'ipotesi che il nome del quartiere possa ricordare la "Necchi supernova", l'innovativa macchina da cucire premiata con il Compasso d'Oro". Le prime linee del Masterplan ripercorrono gli indirizzi che sono già stati condivisi con l'Amministrazione e con il Consiglio Comunale nei mesi scorsi: qualità insediativa, alte prestazioni ambientali degli edifici e degli spazi aperti, complementare presenza di residenze, attività terziarie, ricettive, produttive, commer-

ciali ma anche spazi dedicati allo sport, al verde e al tempo libero, connessione con la città e con Milano. "Le parole chiave del progetto di rigenerazione - spiega la proprietà - sono multifunzionalità, nuove forme del lavorare, dell'abitare e dello stare insieme, sinergia con il Policlinico e l'Università, sicurezza, salute, connessioni, mobilità sostenibile". "Dall'acquisizione dell'area avvenuta a metà dicembre sono già stati compiuti notevoli passi in avanti e, in questi mesi, nonostante l'emergenza COVID-19, abbiamo proseguito l'attività volta a raggiungere l'importante ri-

sultato della rigenerazione degli undici ettari dell'ex Necchi". Conclude la proprietà: "Dopo uno stato di abbandono di decenni, il sito potrà diventare protagonista di un nuovo capitolo della storia urbanistica della città, per uno sviluppo resiliente e flessibile che valorizzi l'identità del luogo". Nel comunicato della proprietà si legge tra l'altro che Arup, società di architettura fondata a Londra nel 1946 da Ove Arup, conta 6931 clienti, ha operato in 143 paesi nel mondo con 15.870 collaboratori. Conta uffici in 34 paesi tra cui l'Italia (Milano, Corso Italia 1).

Le dichiarazioni del sindaco Fracassi

Sulla rigenerazione urbana proposta dalla nuova proprietà dell'area Necchi e illustrata dallo studio Arup, è seguita una dichiarazione del sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi. "Il disegno della nuova Città deve pensare alla riqualificazione urbana ma anche ai posti di lavoro. Ai progetti di rigenerazione, che saranno condivisi con gli enti, con il territorio e con i cittadini, chiedo qualità architettonica e della vita, sostenibilità ambientale, aree verdi, servizi alla città e valorizzazione del territorio, il rispetto della tradizione dei siti, come ad esempio nel caso della Necchi; ritengo importante il mantenimento della ciminiera (simbolo culturale e produttivo) e la valorizzazione della forte identità di questo storico sito produttivo. Il valore dell'identità del luogo, della storia della Necchi e della figura di Vittorio Necchi è per me di grande importanza. Su questo filone sono state date le linee di indirizzo, molto ben recepite e valorizzate nelle prime linee presentate dalla proprietà. In un sito di così grande rilievo storico e produttivo la memoria è assolutamente indispensabile. Siamo al lavoro in modo trasversale. Innanzitutto per l'iter della bonifica, indispensabile attività a tutela della salute dei cittadini e propedeutica a qual-



siasi successiva azione sull'area. Stiamo procedendo con le linee guida progettuali e gli aspetti urbanistici. Ogni assessore alla partita sta lavorando in modo integrato con tutti i settori coinvolti. L'Amministrazione sta coordinando anche incontri con enti locali e sovralocali al fine di agire secondo le tempistiche più idonee e nel modo più efficace possibile".

MARAZZA

FUNERAL SERVICE SRL

Unica e nuova sede con una più ampia esposizione, parcheggio privato in via Lombroso 17/d di fronte al policlinico San Matteo e vicino alle più importanti strutture ospedaliere

FIDUCIARIA SOCREM



☎ **0382 22131**

SERVIZIO 24 ORE SU 24

Il primato dell'alluminio.



Intals ricicla alluminio da più di un secolo, rifornendo tantissimi settori e in particolare quelli che nonostante la crisi e il lockdown non si sono mai fermati.

L'alluminio è un materiale fondamentale, lo troviamo in tantissimi oggetti della nostra vita quotidiana, grazie alle sue caratteristiche di leggerezza e resistenza. Può essere riciclato al 100% senza perdere le sue qualità, e quindi rappresenta la materia prima ideale per l'economia circolare, in cui gli scarti di un ciclo diventano risorse per i successivi, con innumerevoli vantaggi ambientali, sociali ed economici. Anche in un periodo di crisi in cui il mondo si è fermato, la produzione di alluminio è proseguita per rifornire settori nevralgici come l'alimentare e il farmaceutico. L'Italia è terza al mondo per quantità di alluminio riciclato, e Intals è una delle principali realtà italiane nel riciclo dell'alluminio, da oltre un secolo.



Mons. Sanguineti è stato accolto, nella mattinata di venerdì 12 giugno, dal professor Raffaele Bruno, primario della clinica di Malattie Infettive

Il Vescovo Corrado in visita al reparto Covid del S. Matteo di Pavia

DI SIMONA RAPPARELLI

Nella mattinata di venerdì 12 giugno il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, è stato in visita al Reparto Covid della Clinica di Malattie Infettive del San Matteo; da diverso tempo il Vescovo desiderava recarsi dai malati affetti da Covid-19 ricoverati al Policlinico ma per motivi di sicurezza si è sempre scelto di procrastinare il suo arrivo.

“Ho trovata tanta professionalità e umanità nel personale medico ed infermieristico, che ha operato a mio parere con resilienza e grande dedizione – ha detto il Vescovo al termine del “giro” in corsia -. Le persone che ho incontrato hanno dovuto sostenere una grande fatica e trovo ingenerose alcune critiche giunte di recente al lavoro svolto dal mondo sanitario lombardo: questa gente si è trovata ad affrontare qualcosa di sconosciuto e lo

ha fatto con grande competenza e toccante partecipazione”.

Mons. Sanguineti è stato accolto e accompagnato dal primario, il professor Raffaele Bruno, e da Padre Mario Viganò, cappellano dell'ospedale pavese; durante la visita in reparto si sono aggiunte anche Anna Grugnetti, che coordina il personale infermieristico di tutto l'ospedale, Pierangela Iolini (coordinatrice degli infermieri della clinica di Malattie Infettive) e l'infermiera Francesca Maria Farina; presente anche il direttore generale del San Matteo, Carlo Nicora.

Il Vescovo, dopo aver indossato camice, mascherina, calzari e visiera protettiva, è entrato in reparto passando in rassegna i due piani dedicati alla cura del Covid-19 in cui sono ancora ricoverati una ventina di pazienti affetti da Coronavirus (di cui alcuni in attesa che il tampone si negativizzi) su 44 pazienti

in totale che presentano anche altre patologie. “La situazione è nettamente migliorata e, pur essendo consapevole che non possiamo sapere che cosa succederà domani, mi sento di essere ottimista – ha sottolineato il professor Raffaele Bruno -. Sono confortato anche dai dati che giungono a livello nazionale. Qui in Lombardia abbiamo numeri più alti perché stiamo ancora facendo i conti con la ‘coda’ di quanto è successo ma anche perché facciamo molti tamponi in più rispetto ad altre zone”. Alla domanda relativa al possibile ritorno del virus in autunno, il professor Raffaele Bruno ha risposto con la schiettezza che lo contraddistingue: “La scienza è fatta di certezze e non di opinioni ed in questo momento non ci sono certezze, quindi non possiamo sapere nulla di quello che accadrà”. Durante la visita, il Vescovo Sanguineti ha avuto modo di salutare i degenti, di fermar-



Da sinistra Padre Viganò, Farina e Iolini (personale infermieristico), Nicora, Mons. Sanguineti, Grugnetti e Raffaele Bruno

si con loro e di invitare ad una breve preghiera: “Ho trovato persone che mi conoscevano e altre che non si aspettavano di vedermi e che, soprattutto, hanno continuato a ripetermi di essere stati assistiti da dei veri e propri angeli, a riprova del fatto che competenza eccellente ed umanità qui al San Matteo si sono fuse in un connubio vitale – ha sottolineato Mons. Sanguineti -. Nel professor Bruno ho trovato competenza e grande

passione: lui stesso mi ha raccontato di aver lavorato bene anche con specializzandi e medici giovanissimi che si sono messi a disposizione per affrontare l'emergenza dando il massimo”. Presente anche, come detto, il direttore generale del San Matteo Carlo Nicora che ha fatto il punto sulla situazione odierna del noto ospedale pavese: “Dopo cento giorni di emergenza possiamo dire di essere ritornati almeno alla riapertura della nostra atti-

ività tradizionale. In realtà non ci siamo mai fermati: qui abbiamo curato, nei mesi scorsi, 350 pazienti malati di Covid e 350 pazienti con altre patologie e sono nati 450 bambini. Ora si riparte con una organizzazione differente che dipende molto dalla sicurezza dei degenti, del personale, dei medici e delle famiglie; torniamo ad essere, ma in realtà non abbiamo mai smesso, uno dei grandi ospedali d'eccellenza della Lombardia e d'Italia”.



Farina e Iolini (personale infermieristico), Mons. Sanguineti, Raffaele Bruno e padre Viganò



Mons. Sanguineti e il professor Raffaele Bruno

Nelle sedi della Maugeri a Pavia e Montescano e al Beato Matteo di Vigevano chiudono le aree per i pazienti di Coronavirus. Nessun caso alle strutture dell'Asp di Pavia, Pertusati e al Santa Margherita

Tanti ospedali “Covid free” a Pavia e in provincia l'emergenza è finita

Si vanno progressivamente svuotando i reparti degli ospedali di Pavia e provincia che nelle scorse settimane, nel pieno dell'emergenza sanitaria, erano stati interamente occupati da pazienti contagiati dal Coronavirus. Nello scorso fine settimana ha chiuso anche l'ultima area Covid aperta all'ICS Maugeri di Pavia: 35 posti-letto al primo piano dell'istituto, sede dell'Unità operativa di Pneumologia riabilitativa diretta dal prof. Piero Ceriana. Nei giorni precedenti era stato chiuso il reparto Covid 2, guidato dal prof. Luca Chiovato. E' diventato “Covid free” anche il reparto della Maugeri a Montescano. L'Istituto ha messo a

disposizione, tra le sedi di Pavia e Montescano, 180 letti dedicati ai malati di Coronavirus: posti che sono stati completamente occupati durante il picco della pandemia, con il ricovero e la cura di centinaia di pazienti. Adesso la situazione è tornata alla normalità come alla clinica Beato Matteo di Vigevano, che nel pieno dell'emergenza era diventata un ospedale Covid arrivando anche ad ospitare 120 malati di Coronavirus. Anche per la struttura sanitaria vigevanese, che fa parte del gruppo ospedaliero San Donato, sono stati tre mesi di intenso lavoro per medici, infermieri e tutti gli operatori. La mattina di sabato 13 giugno, per festeg-

giare la fine dell'emergenza, un gruppo di volontari dell'associazione vigevanese “Angeli colorati” (che collabora con la clinica con attività di clownterapia), si è radunato sotto le finestre del Beato Matteo formando la scritta “Grazie”: è poi seguito un pellegrinaggio a piedi al santuario mariano della Bozzola a Garlasco. Da lunedì 15 giugno ha ripreso la sua attività ordinaria l'Unità operativa di Chirurgia generale dell'ospedale Asilo Vittoria di Mortara, diretta dal dottor Marco Piccolini: il reparto ha una disponibilità di 16 letti. E a festeggiare l'assenza di pazienti Covid sono anche le strutture dell'Asp di Pavia: la casa di riposo Pertusati e l'i-

stituto geriatrico Santa Margherita. Già dalla fine di maggio non si erano più registrati anziani con il Coronavirus al Pertusati; nei giorni scorsi non sono stati più segnalati casi neppure al Santa Margherita. Al centro diurno “Gerolamo Emiliani” (l'altro ente gestito dall'Azienda servizi alla persona di Pavia) il Covid-19, fortunatamente, non aveva mai fatto la sua comparsa. Cristina Domimagni, presidente del consiglio d'indirizzo dell'Asp, ha sottolineato il “modello virtuoso” realizzato anche grazie alla preziosa consulenza del prof. Gaetano Filice, infettivologo ora in pensione che ha offerto il suo aiuto a titolo gratuito.

Un corso gratuito promosso dall'Ateneo di Pavia e dall'Università Milano-Bicocca sull'alimentazione

Imparare a combattere il Coronavirus anche a tavola

Prevenire le infezioni ma soprattutto ridurre le eventuali complicazioni grazie a un'alimentazione appropriata, scoprire da dove arriva e come viene prodotto il cibo che portiamo sulle nostre tavole per riconoscerne la qualità, ma anche imparare come scarti e rifiuti alimentari possono diventare delle risorse per il nostro pianeta.

Sono solo alcuni dei temi al centro del corso interuniversitario “Alimentazione per la prevenzione ed il benessere in epoca Covid-19”, nato nell'ambito del centro di ricerca Best4Food dell'Università di Milano-Bicocca in collaborazione con l'Università di Pavia. Una serie di video disponibili online e aperti a tutti, tenuti da esperti, docenti e ricercatori dei due Atenei sui temi caldi legati all'emergenza sanitaria che spaziano dalla medicina all'economia, dalla sociologia alla biologia.

«Durante la pandemia si è affermata con forza la centralità dell'alimentazione e dello stile di vita per prevenire complicazioni – spiega Massimo Labra, direttore del centro Best4Food e docente dell'Università di Milano-Bicocca -. Con questa iniziativa, che coinvolge due Atenei multidisciplinari e moltissimi esperti, vogliamo mettere a disposizione del cittadino le nostre conoscenze sui temi legati alla prevenzione e al benessere, ma anche alla sicurezza alimentare e al diritto di accedere al cibo di qualità». Un corso in “pillole” da circa dieci minuti ciascuna, dunque, per conoscere a 360 gradi il tema alimentare, una potente arma di prevenzione e di mitigazione contro virus, batteri ma anche numerosissime altre malattie multifattoriali: «Sappiamo, per esempio, che la presenza di comorbidità come il diabete ha inciso sull'evolversi dell'infezione da Coronavirus – continua Labra -: seguire un'alimentazione corretta in relazione a malattie preesistenti e disfunzioni metaboliche può aiutare a ridurre il rischio di complicazioni, per questo ci auguriamo che sempre più persone ne siano consapevoli». Contrastare la disinformazione e smentire le fake news diffuse in tutto il periodo dell'emergenza sanitaria, dal latte che protegge dall'infezione al peperoncino curativo, è anche questo uno degli obiettivi del corso, testimoniato dalla volontà di renderlo disponibile a tutti, non solo agli studenti dei due atenei.

«E' compito degli Atenei, attraverso la Terza Missione, condividere la conoscenza con il pubblico, con impegno, per rispondere ai bisogni sociali e diffondere i risultati della ricerca a livello comunitario – spiega Hellas Cena, prorettore alla Terza Missione dell'Università di Pavia -. In un mondo in cui le malattie non trasmissibili sono la prima causa di morte, è importante comunicare ai cittadini come l'alimentazione possa contribuire ad una corretta crescita durante l'età evolutiva, nonché a ridurre l'obesità e il rischio di malattie cronico degenerative in età adulta. Questo corso in pillole ha quindi un forte valore educativo e culturale attraverso la condivisione e la disseminazione».

Le vittime sul territorio sono più di 1.270. Il Piano della Regione per una eventuale seconda ondata: 13 milioni agli ospedali provinciali

Coronavirus, sempre meno contagi in provincia di Pavia

DI ALESSANDRO REPOSSI

La situazione in Lombardia e in Italia

Ancora un calo dei contagi da Coronavirus in provincia di Pavia. E' il quadro emerso all'inizio di questa settimana. Una situazione confortante, anche se è necessario continuare ad osservare le regole per evitare la diffusione del Covid-19: portare le mascherine (obbligatorie in Lombardia sino al 30 giugno), mantenere la distanza sociale tra persone, lavarsi o disinfettarsi le mani più volte al giorno. Come sempre ricordiamo che "il Ticino" va in stampa il mercoledì pomeriggio: i dati che riportiamo in questo articolo si riferiscono al bollettino reso noto dalla Protezione Civile e da Regione Lombardia alle 18 di martedì 16 giugno. Sono stati 6, martedì, i nuovi pazienti positivi in provincia di Pavia, che hanno fatto salire il numero complessivo a 5.494. Nella giornata del 16 giugno, si è registrata una vittima: sono 1.271, dall'inizio della pandemia, i decessi sul nostro territorio di persone che hanno contratto il virus.

Nella giornata di martedì 16 giugno, in Lombardia si sono registrati 143 nuovi casi di pazienti positivi (di cui 54 a seguito di test sierologici), che hanno portato il totale a 92.060; sono stati 9 i decessi (il numero complessivo in regione è salito a 16.466), 69 i ricoveri nelle terapie intensive (25 in meno rispetto a lunedì), 1.902 i ricoveri nei reparti ordinari (116 in meno rispetto al 15 giugno), 7.044 i tamponi effettuati (per un totale di 906.322). In Italia martedì sono stati 210 i nuovi casi di positività (contro i 303 di lunedì) per un totale di 237.500 dall'inizio dell'epidemia; 34 i decessi (il totale è salito a 34.405), 177 i ricoveri nelle terapie intensive, 3.301 i ricoveri nei reparti ordinari. In diverse regioni non si sono registrati morti e nuovi casi di positività. Regione Lombardia nel frattempo ha deciso di investire 225 milioni di euro in un piano di rafforzamento delle strutture ospedaliere, nel caso dovesse verificarsi

nei prossimi mesi una nuova ondata di contagi. Il governatore Attilio Fontana e l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, hanno spiegato che "verranno rafforzati i posti letto di terapia intensiva, di sorveglianza sub intensiva e di degenza".

Agli ospedali della provincia di Pavia andranno oltre 13 milioni di euro: 5 milioni al Policlinico San Matteo di Pavia, più di 8 milioni ai presidi di Vigevano, Voghera e Stradella. La Regione ha anche sospeso la fornitura dei test sierologici della Diasorin, dopo la sentenza del Tar della Lombardia che ha annullato l'accordo tra l'azienda piemontese e il San Matteo e in attesa dell'esito del ricorso al Consiglio di Stato presentato dal Policlinico di Pavia.

Pavia, chiusi fino al 30 giugno i parchi gioco per i bambini

Resteranno chiuse fino al 30 giugno, a Pavia, le aree pubbliche attrezzate a parchi giochi per bambini. Lo ha deciso lunedì 15 giugno il sindaco Mario Fabrizio



Fracassi, prorogando l'ordinanza che aveva firmato nelle scorse settimane al fine di limitare i rischi di contagio da Coronavirus. "Ci auguriamo tutti che questa sia l'ultima proroga - ha sottolineato il sindaco -. Quello che è certo è che adesso non può essere garantita la sicurezza dei bambini. La disciplina prevede, tra le altre cose, un numero massimo di partecipanti e il mantenimento delle distanze di sicurezza durante i giochi. Si crede davvero di poter impedire che un bambino si avvicini a un suo amico per salutarlo? O che resti per un'ora davanti a un gioco, perché gli si è

detto 'devi aspettare il tuo turno'? Bisogna essere realisti. Alternative per passare il tempo all'aperto ci sono: dal parco della Vernavola al lungo Ticino. So che verrà criticato, ma non permetterò che, nella nostra città, si torni alla situazione che ha portato al lockdown. La salute dei pavesi conta più della mia immagine". Nei giorni scorsi la scelta del Comune di tenere chiusi i parchi gioco pubblici è stata al centro di numerose polemiche. Particolarmente critica la sezione pavese dell'Archi, per la quale si tratta di "una situazione di grave discriminazione ed esclusione

dal diritto al gioco, alla vita all'aria aperta e alla condivisione che vede protagonisti i minori della nostra città". Secondo l'Archi questo provvedimento provoca una forma di disuguaglianza: "i minori con famiglie che possono permettersi di pagare un ticket per entrare al parco gioco privato o in piscina possono godere il diritto di svagarsi e giocare ancorché rispettando severe regole di condivisione, mentre i minori di famiglie in difficoltà (o semplicemente in un momento di crisi economica) invece non hanno garantito il proprio diritto al gioco".

Coronavirus, aumentano i casi di depressione. I dati sulla Lombardia

A provocarli è soprattutto la crisi economica con basso reddito e aumento della disoccupazione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ritiene che l'emergenza Coronavirus riguardi anche la salute mentale. "L'emergenza sanitaria prolunga la sua ombra sul benessere psicologico delle persone, con effetti a breve e a lungo termine i cui esiti si potranno vedere anche nei pros-

simi anni", spiega Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento Neuroscienze e Salute Mentale dell'Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano. "Nell'arco di qualche mese si è verificato, infatti, un aumento dei sintomi depressivi nella popolazione a causa della concomitanza di più fattori di rischio quali distanziamento sociale, solitudine, paura del contagio, ma prevediamo anche una crescita delle depressioni dovuta da un lato alle conseguenze di una serie di lutti complicati e dall'altro dalla crisi economica. Basso

reddito e aumento della disoccupazione determineranno, secondo diversi studi, un rischio 2-3 volte superiore di ammalarsi. In particolare, la disoccupazione generata dalla crisi economica potrebbe determinare un aumento dai 150-200.000 casi di depressione, pari al 7% delle persone depresse. Con queste prospettive il numero di depressi si appresta a raggiungere quello di malati di diabete in Italia, con un maggior impatto della depressione sia a livello economico sia sulla qualità di vita". La depressione è ricono-

sciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come prima causa di disabilità a livello mondiale e riguarda circa 3 milioni di italiani, di cui circa 1 milione soffre della forma più grave, la depressione maggiore. Da una stima dei dati Istat, oltre 150.000 persone soffrono di depressione maggiore in Lombardia. Il tema è stato al centro della tappa lombarda di una delle otto tavole rotonde organizzate da Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, che fanno parte del percorso

di sensibilizzazione "Uscire dall'ombra della depressione". Anche il costo legato agli assegni ordinari di invalidità e alle pensioni di inabilità, che si aggira intorno ai 106 milioni di euro, pari a 9.500 euro annui a beneficiario, rientra tra i costi indiretti legati alla malattia. In Lombardia, secondo un'analisi dell'EEHTA del CEIS (Economic Evaluation and HTA CEIS) basata su dati del 2015, tali prestazioni di invalidità previdenziale vengono concesse a 1,3 persone con depressione maggiore ogni 100.000 abi-

tanti. Analizzando la situazione per provincia, a Cremona sono state accolte 2,8 domande di invalidità previdenziale, a cui segue Como con 2,7, Varese con 1,8, Mantova con 1,5, Bergamo con 1,4, Pavia con 1,1, Milano e Brescia con 1,0 e infine Sondrio con 0,0 ogni 100.000 abitanti. "Questi dati testimoniano che stiamo parlando di una malattia fortemente invalidante, che impatta in maniera significativa sulla vita dei pazienti e della società", afferma il prof. Mennini dell'Ateneo di Roma Tor Vergata.

Tornano ad aprirsi le porte serali per coloro che hanno necessità di un pasto. Per il pranzo è attiva anche la mensa di Canepanova

Riaperta la Mensa del Fratello a Pavia: agli utenti i pasti confezionati per la cena

Piccoli-grandi segni di normalità che ritornano. La Mensa del Fratello di via Folla di Sopra ha riaperto i battenti nella serata di lunedì 15 giugno avviando la consegna all'esterno dei pasti confezionati e forniti ai numerosi utenti in un pratico sacchetto da asporto. "La giornata di lunedì è stata tutta di organizzazione e preparazione della distribuzione serale - dice don Franco Tassone, parroco del Santissimo Salvatore, accanto al cui oratorio don Giuseppe Ubicini fondò la mensa nel 1986 -: riattivare l'accoglienza significa anche riattivare relazioni e riprendere i contatti con i volontari riunendoli insieme; con il nostro referente Antonio Bottazzi abbiamo messo a punto un menù

settimanale per dare a tutti gli utenti sia il pasto della sera con un primo accompagnato da altri alimenti e dal pane che accompagnare il tutto con del cibo e delle bevande da portare via e conservare; abbiamo scelto pure di distribuire dell'acqua con potassio perché inizia a fare caldo e può essere un modo per fornire alle persone fragili qualche integrazione. Non dimentichiamoci che la dieta sana e la qualità degli alimenti permettono anche a chi è in condizione di povertà di vivere meglio; i nostri fratelli confidano nella pronta risposta della nostra società cristiana". Nella giornata di lunedì è passato a fare visita alla Mensa anche don Dario Crotti, direttore della Cari-

tas Diocesana e hanno contribuito a dare una mano pure due ragazzi del vicino centro In&Out della Casa del Giovane che sono intervenuti per sistemare l'offerta di abiti dell'Armadio del Fratello: "Purtroppo, a causa del Covid, sono mancate parecchie persone e abbiamo ricevuto moltissimi capi di vestiario - ricorda don Franco -. L'autunno è dietro la porta e dobbiamo farci trovare pronti". Cambiamento positivo anche alla Mensa di Canepanova, gestita dai frati francescani: "Siamo riusciti a mantenere attivo il servizio per tutto il periodo dell'emergenza Covid (da metà marzo a metà giugno) offrendo pasti che ci venivano preparati dalla Ditta Pellegrini e consegnandoli



all'esterno con la modalità dell'asporto, quindi di fatto non abbiamo mai chiuso - sottolinea fra' Enrico Rusotto -. Da questa settimana siamo ritornati a cucinare direttamente noi, grazie al supporto dei nostri volontari: il pasto che fornivamo in periodo di Covid era abbondante perché, in accordo con la Mensa del Fratello temporaneamente chiusa, dovevamo fornire noi il cibo che coprisse sia pranzo che cena; la vaschetta di questi giorni, considerata la riapertura di via Folla di Sopra, si limita al solo pranzo e contiene

primo, secondo, contorno, frutta, pane e spesso anche il dolce. Facciamo circa 10 turni di consegna per 10 persone alla volta: i nostri utenti sono un centinaio; la distribuzione va dalle 11 a mezzogiorno, anche se come sempre ci sono persone che arrivano prima anche solo per fare qualche chiacchiera. Contiamo sull'aiuto dei nostri cinquanta volontari che ruotano a turno sui nostri sei giorni su sette di distribuzione: non essendoci più il servizio al tavolo i volontari in cucina sono circa 5 ogni giorno, prima ne servivano esattamente il

doppio. Siamo contenti perché sono arrivati di recente ad aiutarci anche parecchi giovani". Il servizio della Mensa di Canepanova, che prosegue anche con la consegna dei pacchi con generi alimentari alle persone in difficoltà, verrà sospeso per il mese di agosto, come di consueto; a disposizione dei bisognosi rimarrà attivo il supporto del pranzo alla parrocchia di San Lanfranco e la cena sempre alla Mensa del Fratello; anche l'Armadio del Fratello rimarrà aperto ad agosto.

Si.Ra.

Proseguono le interviste de "il Ticino" agli assessori che compongono la "squadra" del sindaco Fracassi. L'intervista alla mamma-commercialista Chiara Rossi

Una protagonista della Giunta Fracassi, la commercialista Rossi: "In arrivo 1 milione di euro di aiuti per ridurre Tari, Tosap e affitti"

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Presentiamo ai nostri lettori uno dei pubblici amministratori che governano le sorti del comune di Pavia a palazzo Mezzabarba. Si tratta di Chiara Veruska Rossi, assessore al bilancio, affari generali e partecipate, originaria della Valle Versa come la collega di giunta e assessore ai servizi sociali Anna Zucconi. Per la prima volta negli ultimi 20 anni probabilmente, l'assessore al bilancio è particolarmente competente, avendo svolto per lungo tempo la professione di commercialista.

Assessore, si presenti ai cittadini pavesi: dove ha studiato, cosa facevano i genitori, come è nato l'amore, chi ha sposato, se ha figli.

"Sono Chiara Rossi, ho 41 anni e sono nata e cresciuta a Santa Maria della Versa alle cure di mia mamma Lorella, dei miei nonni materni e di mio zio Marco che per me è stato un fratello, un amico ed un genitore, vista la prematura scomparsa dei miei nonni. Da generazioni la mia famiglia è impegnata nel settore dell'editoria edile in Oltrepò. Loro mi hanno garantito una vita felice e spensierata, da loro ho ricevuto un'educazione ricca di valori; credo che il merito dei traguardi che ho raggiunto nella mia vita, sia privata che professionale, sia proprio dei miei nonni. Mi sono laureata in economia aziendale all'Università di Pavia dove ho anche sostenuto e superato l'esame di stato per l'abilitazione alla professione di dottore commercialista e revisore legale. Da dodici anni convivo con Stefano, il papà del mio bimbo, Leone, che oggi ha sei anni".

La sua professione nella vita è commercialista. Dove realizza il suo lavoro e per chi opera?

"Ad oggi seguo solo alcune società come consulente, ho sospeso la mia iscrizione all'Ordine dei Dottori commercialisti a far data dal 2016 in quanto decisi di dedicarmi al mio bambino, Leone, la mia gioia infinita e credo che rifarei la stessa scelta altre mille volte. Sono rimasta, invece, sempre iscritta all'albo dei revisori legali. Scelsi che la mia vita professionale poteva aspettare, mi impegnavo oltre 12 ore al giorno e si svolgeva principalmente a Milano, in un primario studio italiano nel settore della crisi di impresa e risanamento, fallimenti e procedure concorsuali. Ho avuto la fortuna di collaborare con il dottor Giovanni La Croce, il miglior professionista che abbia conosciuto e che mi ha insegnato moltissimo. È facile immaginare che il mio lavoro così come descritto diventava difficilmente conciliabile con l'essere mamma, ed io ho scelto, avendo l'enorme fortuna di poterlo fare, di dedicarmi al mio Leone. Non meno importante ricordo che l'impegno



Nelle foto Chiara Rossi con il figlio Leone a Roma e in un'immagine nella Sala Consiliare di Palazzo Mezzabarba a Pavia

assunto con l'incarico di assessore al bilancio, partecipo ed affari generali che ricopro non lascia ulteriore tempo da dedicare alla libera professione".

Se non avesse fatto la commercialista quale altra professione si sarebbe sentita di intraprendere?

"Difficile da dire per chi ha dedicato una vita intera ai numeri ma...mi sento di dire che se dovessi immaginarmi in altro contesto mi sarebbe piaciuto essere un medico, ma questo solo per quanto ammiri e rispetti il lavoro

superabile che i nostri dottori svolgono".

Passioni e hobby tra spettacolo, teatro, cinema, musica e arte.

"Amo molto viaggiare, il buon cinema ed andare a teatro, le opere in prosa le mie preferite".

Ultimo libro letto?

"Il piccolo principe, per l'ennesima volta; è stata l'ultima lettura serale con Leone".

Suo marito è un ristoratore, titolare di un pubblico esercizio in Corso Mazzini, il ristorante "Vita". Quali piatti preferisce?

"Le focacce al formaggio, in ogni loro derivazione, sono per me insuperabili".

Sappiamo che sta lavorando alla chiusura del bi-



lancio 2019. Ci spieghi, in sintesi, quali sono i punti qualificanti del bilancio della giunta Fracassi.

"Stiamo lavorando alla verifica degli equilibri del bilancio 2020; non credo di dover spiegare quanto sia difficile il momento che stiamo vivendo anche professionalmente. L'ente è solido, il bilancio reggerà anche al durissimo contraccolpo delle minori entrate stimate a causa del Covid-19. Questa amministrazione persegue le linee programmatiche del mandato dal nostro Sindaco, più specificatamente, la sicurezza cittadina, riqualificazioni e rigenerazione urbana con recupero delle aree dismesse, sostegno all'economia reale per mezzo dei lavori pubblici e relativi investimenti. La creazione di un brand unico della città, ovvero una forte collaborazione tra gli attori principali della nostra Pavia (Comune, Università di Pavia, Polo sanitario e tecnologico) è tra gli obiettivi qualificanti dell'amministrazione Fracassi".

In alcuni casi alcune categorie economiche hanno lamentato l'assenza di interventi decisi dall'amministrazione comunale in tema di emergenza Covid-19 e della crisi che ne è seguita. Spieghi ai pavesi invece qual è la sua o/vostra opinione.

"Mi risulta che a livello regionale, se non nazionale, l'impegno è stato quello di venir incontro alle necessità che questa emergenza ha creato, in ambito sia economico che sociale. Vorrei ricordare che l'Amministrazione comunale di Pavia ha già adottato misure volte ad incidere su questa difficile situazione a favore della popolazione e dei settori produttivi della città e ne sta adottando altre. In particolare ha già deciso di posticipare il pagamento della quota capitale mutui MEF ed ha destinato i relativi risparmi (Euro 125.000,00) per le spese legate all'emergenza Covid 19. Ha già costituito un primo fondo di 250 mila euro a sostegno delle attività produttive e sta elaborando un pacchetto complessivo di aiuti in termini di riduzioni TARI e TOSAP, di riduzioni di canoni di locazione e contributi alle attività sportive che porteranno l'ammontare complessivo degli interventi a superare il milione di euro. La giunta Fracassi ha anche differito i termini di pagamento di TARI, TOSAP ed ICP".

Recentemente il presidente di Confedilizia, l'ingegner Lardera, vi ha chiesto agevolazioni per i proprietari immobiliari ed il rinvio del versamento della prima rata Imu (14 giugno). Lei ha risposto con una e-mail venerdì 12 giugno affermando che "nel merito dell'Imu non siamo intervenuti con rinvii stante la posizione contraria del MEF". Tuttavia il direttore generale delle finanze Fabrizia La Pecorella in data 8 giugno 2020 con protocollo 14/159 affermava che la facoltà del rinvio era "legittimamente esercitata dal comune con esclusivo riferimento alle entrate di propria spettanza e non ante a

quelle di competenza statale". Lardera citava poi gli esempi di altri comuni che hanno rinviato la prima rata dell'Imu: Voghera, Vigevano, Tortona, ecc...Qual è il vostro intendimento?

"È proprio la risoluzione MEF da lei citata che, come avrà notato, impedisce agli EE.LL. di differire il pagamento per i fabbricati afferenti le attività produttive, e per questo motivo l'Amministrazione non ha inteso assumere provvedimenti di differimento che potessero escludere in verità una categoria di soggetti tra i più colpiti dal lockdown conseguente all'emergenza epidemiologica. Ciò detto confermiamo la nostra disponibilità a valutare i casi di non applicazione di sanzioni ed interessi laddove vi siano circostanze esimenti quali la difficile situazione economica debitamente dimostrata oltre che a ricordare che l'IMU grava solo sulle abitazioni secondarie per i privati e non sulla prima casa, circostanza non di poco conto".

Partecipate: come intravede il futuro di Asm ed a quali nuove attività ritiene possa aprirsi?

"Stiamo portando all'attenzione del Consiglio comunale la variazione statutaria di ASM al fine di consentire la definitiva iscrizione all'anac. Ora, è chiaro che l'intenzione sia quella di implementare i servizi resi dalla società all'ente grazie ad affidamenti in house providing, penso ad esempio alla cura del verde pubblico per rendere un miglior servizio nel prossimo futuro, il tutto in forte sinergia e collaborazione con la nuova governance di ASM".

LGH. Il presidente di Asm, Manuel Elleboro, ha affermato in una recente intervista al settimanale "Il Ticino" un prossimo possibile disimpegno da LGH, valutando la quota pavese in oltre 16 milioni di euro. Corrisponde alla sua valutazione?

"Come già detto vi è un rapporto di fiducia con il nuovo cda e con la presidenza di ASM, pertanto il valore della partecipazione, così come indicato nell'intervista del presidente Elleboro menzionata, ritengo esser addirittura superiore ai 16 milioni".

Sarà valutata anche la dismissione da A2A Spa, di cui il comune detiene lo 0,203%?

"La partecipazione è detenuta da ASM e, quindi, indirettamente dal Comune di Pavia. Quanto alla sua dismissione le valutazioni da farsi sono molteplici e, ad oggi, non è stato avviato alcun procedimento formale in tal senso".

Le precedenti partecipate, A2E, Techostone ed Asm Lavori sono in liquidazione. E' un provvedimento definitivo?

"Lo stato di liquidazione societaria è un provvedimento che porta alla cessazione dell'attività sociale, salvo rari casi in cui le aziende vengono riportate in bonis; in considerazione del fatto che non vi sono motivi per i quali oggi ciò dovrebbe accadere, ritengo che verrà dato corso al normale iter liquidatorio".

Il compito dell'ente, oltre ad assicurare alloggi decorosi a famiglie disagiate, è anche quello di intervenire attraverso progetti sociali



Aler e Pastorale sociale della Diocesi, progetti comuni per il bene di Pavia

“Il fondamentale compito dell'Aler Pavia-Lodi, così come quello delle consorelle Aler Lombarde, non è solo quello di assicurare un alloggio decoroso e dignitoso a tutte le famiglie in condizioni disagiate appartenenti ai ceti meno fortunati della nostra società, ma è quello di intervenire anche in particolari progetti sociali”. Sono parole del presidente Aler Pavia-Lodi Stefano Cavallin. E su questa mission si è mosso il direttore generale della locale Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale delle due province a sud della Lombardia Matteo Papagni. L'Aler di Pavia-Lodi, lo ricordiamo, gestisce a livello tecnico amministrativo sul territorio una cospicua realtà immobiliare che governa dagli uffici centrali di Pavia di via Parodi. Complessivamente infatti le unità immobiliari sono 11.846 di cui ben 10.559 di proprietà, mentre le restanti 1.287 sono state affidate dai comuni del territorio in gestione all'Aler.

Con la Diocesi di Pavia abbiamo intrapreso una collaborazione per aiutare nuclei familiari in condizioni di fragilità

Per la precisione gli alloggi di proprietà Aler sono 7.189, i box 2.921, le altre unità immobiliari censite sono 449. Complessivamente quindi il patrimonio di Aler Pavia-Lodi è di 10.559 alloggi.

Le unità immobiliari affidate invece in gestione dai comuni che hanno invece preferito ricorrere alla professionalità dei tecnici Aler e alle competenze acquisite nei decenni da questa istituzione, sono complessivamente 1.287. Scendendo nel particolare si tratta di 1.123 alloggi e 164 box. Recentemente l'Aler Pavia-Lodi ha vista riconosciuta la propria azione positiva con l'approvazione da parte di Regione Lombardia di alcuni bandi relativi all'efficiamento energetico e di manutenzione straordinaria di immobili nel quartiere Scala. Questi progetti approntati da Aler hanno convinto la regione ad affidare all'ente di via Parodi 1 milione e 200 mila euro per ristrutturare 64 appartamenti di alcune palazzine. L'intervento riguarderà la coibentazione dell'esterno degli edifici con

particolari “cappotti”, l'isolamento del tetto, del solaio, sostituzione di serramenti, realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica, messa a norma di impianti elettrici, impianti di illuminazione a led, collocazione di sistemi di ventilazione e realizzazione di nuove linee gas. Covid-19 permettendo, l'inizio della realizzazione del progetto



Da sinistra Matteo Papagni, Stefano Cavallin e il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi

è prevista per gennaio 2021. La fine dei lavori per Natale del prossimo anno. Ma come diceva il presidente Cavallin in apertura l'azienda non ha solo il compito di soddisfare nelle 2 province di Pavia e Lodi il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica e sociale nel quadro di una precisa programmazione regionale, mediante la realizzazione di attività come quella alla Scala, finalizzata al-

la funzione sociale e al miglioramento delle condizioni di vita degli inquilini e di abitabilità degli alloggi. L'Aler di Pavia-Lodi è aperta anche a particolari interventi sociali, come testimoniato dalle dichiarazioni del direttore generale dell'istituzione, l'avvocato Matteo Papagni. “Un particolare rapporto è aperto con la Diocesi di Pavia e per la precisione con la Pastorale del Lavoro

rappresentata da don Franco Tassone. Con lui è stato aperto un dialogo per valorizzare il patrimonio immobiliare nella città di Pavia con modalità alternative alla vendita”. **A quali particolari disegni sociali si riferisce?** “Si pensa ad iniziative di prossimità per nuclei familiari in condizioni di fragilità. Aler concederà in convenzione alcuni alloggi di risulta in comodato d'uso a fronte di lavori di riattivazione per favorire il reinserimento di alcuni nuclei familiari particolarmente provati nella vita attiva”. **Altri interventi a cui l'azienda ha dato la propria disponibilità?** “Le aggiungo che Aler ha come obiettivo di incrementare nell'attività contrattuale ripetitiva (appalti di facchinaggio, sgombero locali, ecc...) l'inserimento nei capitolati di criteri premiali per imprese che operano nella socialità del terzo settore, tenuto conto che oggi la definizione di lavoratore svantaggiato si è ampliata e che le previsioni sul fronte occupazionale a seguito dell'epidemia da Covid-19 impongono moralmente che le amministrazioni pubbliche facciano la propria parte a sostegno di chi ha perso il lavoro”.

Don Franco Tassone presenta le iniziative avviate con l'ente guidato dal presidente Stefano Cavallin e dal direttore generale Matteo Papagni

Azioni e sinergie tra la Pastorale del Lavoro e l'Aler

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'Aler Pavia-Lodi sostiene le iniziative di uno dei personaggi pavesi coinvolti nel sostegno alle persone e più impegnati nel sociale. Si tratta di don Franco Tassone, responsabile della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia, parroco del Ss. Salvatore, nel cui territorio si trova la Mensa del Fratello fondata da don Giuseppe Ubicini. **Don Franco, come è nata la sinergia tra l'Aler Pavia-Lodi e la Pastorale sociale e del lavoro?** “Dalla consolidata esperienza dell'Aler in un settore così delicato come quello della casa, e anche attraverso il contatto con persone che hanno bisogno non solo di trovare un'abitazione ma anche di vivere in situazioni di serena convivenza. Se si trovano interlocutori sensibili alle problematiche sociali, come è l'Aler, è possibile intervenire con azioni concrete non solo per dare un lavoro ma anche sviluppando progetti che garantiscano un alloggio dignitoso alle stesse persone. Una sistemazione che, partendo dalla stessa logica di solidarietà, si può

“Se si trovano interlocutori sensibili come l'Aler è possibile intervenire con azioni concrete a favore delle persone fragili”

trovare anche per le associazioni che ospitano familiari di pazienti ricoverati negli ospedali di Pavia o che sostengono future mamme che vogliono completare la loro gravidanza”.

Nell'Aler avete trovato questa attenzione?

“La sensibilità dell'Aler non si manifesta solo nel suo statuto, ma anche nelle persone che oggi presidiano questo importante ente a partire dal presidente Stefano Cavallin e dal direttore generale, l'avvocato Matteo Papagni. L'Aler ha attuato convenzioni che, nel territorio di Pavia e Lodi, hanno favorito l'inserimento di persone al lavoro e l'assegnazione di case anche per situazioni di emergenza.

Dopo il periodo di chiusura per il lockdown, rilanciare l'azione dell'Aler significa, per la Pastorale sociale e del lavoro, trovare le sinergie capaci di offrire opportunità non solo alle persone che soffrono, ma anche occasioni di ‘condomini solidali’ e seguire chi è in difficoltà. Molte parrocchie, infatti, sono vicine a famiglie inserite nelle case popolari. Solo lavorando insieme, possiamo garantire che Pavia sia sempre più inclusiva”.



Don Franco Tassone

Quale è l'attuale quadro del lavoro a Pavia?

“Viviamo una situazione drammatica. Almeno 3 operatori commerciali su 10 non hanno riaperto do-

po la chiusura per l'emergenza sanitaria. Anche il settore artigianale sta pagando un prezzo altissimo. La Pastorale sociale e del lavoro e il Laboratorio di

Nazareth hanno lanciato l'iniziativa ‘Nessuno resti indietro’ per aiutare chi ha perso il lavoro: è sostenuta anche da Confindustria, dalla rete solidale ‘Made in Pavia’ e da un'azienda che ha deciso di destinare a questo progetto parte del ricavato delle vendite dei suoi prodotti. Vogliamo associarci per aiutare le persone a lavorare: è un percorso che restituisce dignità. Se lo stesso discorso viene intrapreso anche con gli enti, in particolare con una realtà come l'Aler che ha una competenza territoriale e dispone di beni al servizio della collettività, possiamo davvero operare per il bene comune. Con l'Amministrazione comunale è già stato fatto un esperimento, con la sistemazione di cinque appartamenti: un intervento realizzato grazie all'inserimento lavorativo di ‘persone svantaggiate’. Se manterremo l'attuale livello di comunicazione, reciproca stima e lavoro da svolgere insieme, considerata la sensibilità dell'attuale dirigenza dell'Aler, riusciremo senz'altro a dare qualche buona risposta pastorale, sociale ed educativa nel nostro territorio”.

Anche l'assessore regionale Stefano Bolognini,

intervistato da “il Ticino”, si è dimostrato sensibile a queste tematiche.

“Lo è perché conosce la realtà del nostro territorio, che purtroppo vive una situazione di grande sofferenza a livello economico”.

Quali saranno i futuri progetti che intendete proporre all'Aler?

“Grazie al sistema europeo di partecipazione sociale e alla legislazione italiana che favorisce le cooperative sociali, si può tornare al grande progetto del decentramento regionale e di una società civile che con le sue organizzazioni aiuta a realizzare le finalità degli enti regionali e statali. Attraverso la cooperazione sociale e le nostre associazioni di volontariato, possiamo fare in modo che le persone vivano nelle case dell'Aler con tutti i servizi necessari. E' un discorso che può coinvolgere tanti anziani, che hanno spesso la necessità di farsi portare la spesa a casa, ma anche bambini che devono poter frequentare un doposcuola. Se proseguiremo l'attuale dialogo proficuo con i vertici dell'Aler, siamo convinti di venire sempre più incontro ai bisogni delle persone”.

“Viviamo una situazione drammatica: almeno 3 operatori commerciali su 10 non hanno riaperto”



Il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi ha effettuato un sopralluogo in Teatro Fraschini, il restauro dei palchi verrà completato entro ottobre

DI ALESSANDRO REPOSSI

Il traguardo è ottobre. Entro quel mese dovrà essere completato il restauro dei primi tre ordini di palchi del Teatro Fraschini di Pavia. Un obiettivo da centrare con certezza, anche perché la speranza è inaugurare in quel periodo la nuova stagione 2020-2021, pur con le limitazioni previste dalle regole anti-Coronavirus. Venerdì 12 giugno il sindaco Mario Fabrizio Fracassi ha effettuato un sopralluogo in Teatro per verificare lo stato dei lavori. Ad accompagnar-

lo l'architetto Giuseppe Maggi, consulente storico-artistico della Fondazione Teatro Fraschini di Pavia. Lo studio dell'architetto Maggi ha redatto il progetto esecutivo per i lavori "conservativi e di elementi architettonici" che sono in corso in 61 palchi del gioiello settecentesco di Antonio Galli Bibiena. Gli ultimi restauri effettuati al Fraschini risalivano all'anno 2008 e avevano interessato il recupero dei pigmenti pittorici di 6 palchi. L'attuale intervento, sostenuto da un forte apparato tecnologico, è stato caratte-

zzato da indagini stratigrafiche preliminari, condotte dalla restauratrice Chiara Perugini su incarico del Comune di Pavia. I lavori sono stati finanziati, in sinergia, dal Comune di Pavia e da Fondazione Cariplo. L'investimento complessivo si aggirerà attorno agli 85mila euro netti. "E' l'ennesimo esempio di positiva collaborazione tra pubblico e privato - ha sottolineato il sindaco Fracassi -. Siamo un'amministrazione che ha deciso di puntare fortemente sul periodo post Covid-19: la cultura sarà un importante strumento di ri-

lancio. E' un principio su cui convergono la direzione del Teatro, e approfittò qui per ringraziare il direttore generale Francesca Bertoglio, alcuni privati illuminati e naturalmente il Comune. Abbiamo messo in campo le migliori energie e restituiremo a Pavia un Teatro rinnovato, ancora più bello, all'altezza del suo ruolo. Il Fraschini è uno dei gioielli di Pavia: gioielli che vanno ben conservati e valorizzati. E' stato realizzato nel Settecento, il secolo nel quale fu costruito anche Palazzo Mezzabarba: non appena troveremo le risorse, provvederemo anche

a programmare un intervento di recupero di alcune parti del palazzo comunale che da troppo tempo sono state lasciate in uno stato di colpevole abbandono". Il restauro in corso al Fraschini è particolarmente importante soprattutto per il primo ordine di palchi, quelli appartenuti ad alcune tra le famiglie più importanti della storia di Pavia. "Sono palchi di grande pregio artistico - ha spiegato l'architetto Maggi durante il restauro -. Grazie agli interventi effettuati, sono affiorate meravigliose decorazioni che contribuiranno a valorizzare

ulteriormente il Teatro. La seconda metà del Settecento è stata un'epoca straordinariamente florida per la cultura e l'architettura a Pavia. Oltre alla realizzazione del Fraschini a quell'epoca risalgono anche i lavori dei cortili interni e della facciata dell'Università su Strada Nuova, su progetto dell'architetto Giuseppe Piermarini".

Nelle foto una veduta generale del teatro e il sindaco Fracassi durante il sopralluogo con l'architetto Giuseppe Maggi

Un commento su una recente riflessione di De Rita sull'Italia post Covid Seduti su un cumulo di macerie

Ho ascoltato recentemente una riflessione di Giuseppe De Rita che considera imparagonabile l'attuale fase critica, economica e sociale, post-pandemica con il periodo di ricostruzione del dopoguerra. Mi è venuto in mente quando mi raccontò delle notti trascorse a guardare le ellissi sul soffitto per le allucinazioni dovute alla fame: una metafora significativa per rappresentare un'idea di Paese distrutto e ridotto alla miseria. Guardandoci intorno e valutando i danni dello tsunami provocati dal Covid-19, anche nella loro proiezione nel medio-lungo periodo ci rendiamo conto che le due epoche non sono comparabili. Allora si ripartiva da zero, oggi non siamo nelle condizioni di vedere rimosso del tutto ciò che lentamente abbiamo costruito: l'economia, l'industria, le tutele sociali, persino le rendite accumulate dalla "società signorile di massa" di cui ci parla il sociologo Luca Ricolfi, ciò che osserviamo intorno a noi nella realtà e nella virtualità dell'esistenza, tutto ci spiega di due condizioni storiche diverse, di un certo benessere raggiunto. Ed è proprio il lungo periodo di ricostruzione post-bellica che enfatizza il disagio provocato dal dover rinunciare ad abitudini, conquiste, condizioni di vita di un contesto antropologico consolidato. Ci sono limitazioni oggettive nei comportamenti individuali e collettivi, basti pensare al distanziamento e al non potersi dare la mano, due situazioni che si protrarranno per lungo tempo, ma le automobili circolano, gli aerei volano, le navi solcano i mari, i supermercati garantiscono l'approvvigionamento necessario, la moda soddisfa le esigenze quotidiane dei tanti e il lusso dei pochi, la sanità ha dimostrato di funzionare, la DAD (Didattica a Distanza, ndr) ha sostituito le lezioni frontali grazie alla straordinaria evoluzione tecnica, tecnologica e digitale. Certo, l'ascensore sociale è fermo ma può ripartire, il lavoro manca ma una politica economica oculata potrebbe redistribuire redditi e tutele sociali e dare liquidità alle imprese, l'allungamento dell'età della vita determina problematiche nuove cui la medicina e il welfare possono metter mano. Eppure, pa-

radossalmente l'evocazione di un paragone - tra l'allora e l'oggi - che De Rita ha spiegato essere illogico e improponibile ha i suoi fondamenti: è proprio lo spaesamento dovuto al venir meno di certezze considerate acquisite che evoca la paura di non farcela e il panico di un imminente futuro catastrofico.

Le disuguaglianze sociali e l'estinzione della biodiversità ambientale

Due condizioni del presente - attingendo ancora a piene mani dal De Rita-pensiero - rendono problematico immaginare modelli sociali sostenibili: le disuguaglianze sociali e la lenta estinzione della biodiversità ambientale che coinvolge anche l'essere umano: e la pandemia in atto ne è prova eloquente e conseguenza, insieme. C'è poi quella che considero una differenza di fondo che separa il dopoguerra dal presente: a quel tempo era l'Italia intera che voleva crescere e creare benessere, la politica la guidava ed era capace di scelte coraggiose (...). Oggi siamo annichiti dal decadimento della politica, nessuno è capace di proporre modelli di sviluppo sociale, la burocrazia è cresciuta a dismisura, fino a soffocare in una spirale autoreferenziale quella motivazione che era un tempo il motore della crescita. (...) Per questo, anche se non è storicamente corretto il paragone che De Rita censura, prevalgono sfiducia e depressione, solitudini siderali, egoismo, narcisismo, indifferenza. L'assenza di motivazione prende corpo in un vuoto abissale di valori e di luoghi comuni. (...) A cosa serve evocare nuovi, inutili tavoli di concertazione, invocare un'unità che non esiste più in un mondo frantumato, immaginare che siano gli "stati generali" la rappresentazione iconica della ripartenza, se la politica non sa, non conosce, non impara, non decide, abbandona la competenza e delega la responsabilità che le compete? Per questo, caro Presidente De Rita ha forse ragione Lei: il continuismo è tenacia che ricomponne le discontinuità e l'oggi è migliore dell'ieri.

Francesco Provinciali

Mutuo Casa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

www.bccbinasco.it

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

L'iniziativa è delle Fondazioni Cariplo e Peppino Vismara per la coesione e crescita del territorio

“Let's Go!”, il bando da 15 milioni di euro a favore degli enti no profit

L'iniziativa per sostenere le realtà del Terzo Settore in difficoltà e per favorire la coesione del territorio

Per sostenere l'operatività degli enti del Terzo Settore in sofferenza economica due fondazioni, la Fondazione Cariplo con il contributo della Fondazione Peppino Vismara, hanno promosso il bando “Let's Go!”. Il bando mette a disposizione 15 milioni di euro. La Fondazione Cariplo ha diffuso la notizia attraverso le 16 fondazioni di comunità presenti sul territorio padano. A Pavia ricordiamo la Fondazione di comunità presente è la Fondazione Comunitaria, presieduta da Giancarlo Vitali. La fondazione Cariplo ha attuato questa misura al fine di garantire i servizi e le iniziative promosse dagli enti del Terzo settore che contribuiscono in modo significativo alla coesione e alla crescita del territorio e i servizi alle famiglie e alle persone più fragili. In Lombardia sono oltre 55mila gli enti del Terzo settore (16% a livello nazionale). Ogni anno Fondazione Cariplo, attraverso la propria attività filantropica, mette a disposizione circa 45 milioni di euro per progetti in ambito sociale; altrettanti in ambito culturale e circa 12 milioni di euro per progetti in campo ambientale. Nel corso degli ultimi 10 anni sono stati migliaia i progetti promossi da circa 8.000 Enti che costituiscono una fondamentale infrastruttura sociale capace di attivare servizi diffusi, promuovere innovazione sociale e garantire benessere delle comunità, attraverso competenze e un patrimonio relazionale oggi indispensabile per velocizzare la ripresa. “Let's Go!” è un bando frutto della riprogrammazione dell'attività della commissione centrale di beneficenza della Fondazione.



Pietro Previtali



Giovanni Fosti

Il presidente di Fondazione Cariplo, Giovanni Fosti, a commento dell'iniziativa ha dichiarato “per costruire il nostro futuro la coesione delle nostre comunità sarà un elemento fondamentale. Gli enti di Terzo Settore sono cruciali per le nostre persone, per le nostre comunità e per le nostre Istituzioni, alle quali propongo iniziative nel campo dell'ambiente, della cultura e del welfare. Perderli significherebbe perdere pezzi di comunità. Perdere questa rete creerebbe un enorme danno economico, metterebbe in difficoltà le nostre famiglie ma significherebbe anche disperdere l'insieme di lavoratori e di volontari ad essa collegato, un patrimonio preziosissimo di cui le nostre comunità non possono fare a meno”. A Fosti si unisce Paolo Moriero, presidente della fondazione Peppino Vismara “il nostro auspicio è che le risorse ora messe a disposizione pos-

sano garantire per il futuro l'indispensabile apporto degli ETS alla costruzione di comunità sempre più solidali e inclusive”. Il pavese Pietro Previtali, membro della commissione centrale di beneficenza di Fondazione Cariplo aggiunge “con questo bando la Fondazione Cariplo vuole salvaguardare il patrimonio di competenze e la capacità di risposta ai bisogni resa possibile da questo sistema diffuso, la cui presenza costituisce un elemento di tenuta per le nostre comunità”. Chiude il presidente di Fondazione Comunitaria provinciale di Pavia, Giancarlo Vitali “si tratta di un'iniezione di fiducia nei confronti di chi opera ancora in emergenza e continua a costruire il futuro del territorio”.

Informazioni e dettagli sono disponibili sul sito www.fondazionecariplo.it

La partecipazione al concorso è gratuita. Le domande vanno presentate entro il 28 agosto

Iuss Pavia, i posti previsti per l'anno accademico 2020-2021

A partire dallo scorso 15 giugno è possibile presentare la domanda per partecipare al bando di concorso per l'ammissione al primo anno del ciclo di studio unico o di primo livello (triennale) e di secondo livello (biennale) dei Corsi ordinari della Scuola universitaria Superiore Iuss di Pavia, per l'anno accademico 2020-2021. Gli allievi selezionati dalla Scuola Iuss di Pavia devono iscriversi ai Corsi di laurea dell'Università di Pavia (superando i test di accesso ove previsti) corrispondenti agli ambiti disciplinari per cui hanno concorso per l'ammissione alla Scuola, diventando quindi contemporaneamente allievi della Scuola Iuss e studenti dell'Università di Pavia.

L'accesso ai Corsi Ordinari della Scuola Iuss di Pavia può avvenire esclusivamente previa iscrizione presso i Collegi universitari di merito legalmente riconosciuti e accreditati dal Miur (Ministero dell'Istruzione e della Ricerca) e presso i Collegi universitari dell'Edisu di Pavia, in particolare il Collegio Volta.

Gli allievi dei Corsi ordinari appartengono, in base al corso di laurea o di laurea magistrale frequentato presso l'Università di Pavia, a due classi accademiche: la classe di Scienze Umane e della Vita, articolata negli ambiti disciplinari di Scienze Umane e Scienze Biomediche, e la classe di Scienze, Tecnologie e Società, articolata negli ambiti disciplinari di Scienze e Tecnologie e Scienze Sociali.

La Scuola Iuss di Pavia offre posti gratuiti di residenzialità collegiale per tutta la durata del percorso universitario, grazie al contributo congiunto per la copertura costi dei Collegi di merito e dell'Edisu. Agli allievi vincitori del posto gratuito l'Università degli Studi di Pavia riconosce l'esenzione totale dalla contribuzione universitaria per l'intera durata del corso di studi. Agli altri vincitori è corrisposto un premio di studio, il cui importo per l'anno accademico 2020-2021 è pari euro mille. Nel bando di concorso per l'accesso al primo anno del ciclo di studio unico o di primo livello (triennale) e di secondo livello (biennale), anno accademico 2020/2021, sono previsti: 36 posti dei quali 16 gratuiti per il ciclo unico e di 1° livello; 8 posti dei quali 4 gratuiti per il ciclo di 2° livello.

La domanda di ammissione va presentata, esclusivamente on line, sul sito della Scuola (www.iusspavia.it), ed entro il termine ultimo del 28 agosto 2020, ore 12.00.

La partecipazione al concorso è gratuita. Per candidarsi seguire la procedura online al seguente link: <https://iusspavia.esse3.cineca.it/Home.do> Per consultare il Bando collegarsi all'indirizzo: <https://bit.ly/3d19aFO>

Un viaggio olfattivo attraverso 7 fragranze d'ambiente esclusive

Aetherium
PARFUMS



Shop on line e spedizioni gratis in tutta Italia - www.aetherium-fragranze.it - info@aetherium-fragranze.it

L'attività degli uffici Caf e Patronato del Movimento Cristiano Lavoratori - Unione Provinciale

Mcl Pavia, +30% di richieste Isee

Attivo anche lo sportello psicologico

DI MATTEO RANZINI

Un "porto sicuro" dove rivolgersi per gli adempimenti fiscali, le pratiche di sostegno al reddito, i documenti necessari soprattutto alle fasce sociali "deboli" e maggiormente esposte alla crisi. È la sede del Movimento Cristiano Lavoratori, attiva a Pavia (in via Menocchio 43) e in provincia. Modello 730, Modello Unico, Red, Detrazioni, Imu, Isee, Gestione Colf Badanti, Successioni sono solo alcuni dei servizi offerti dagli sportelli di Mcl. Dopo il periodo di lockdown quando gran parte dei servizi è stata fornita online o tramite consulenze telefoniche anche le sedi di Mcl ora hanno riaperto al pubblico. Abbiamo chiesto a Luca Rozzi, responsabile provinciale, di raccontarci la transizione dalla Fase 1 alla Fase 2...e ora alla Fase 3 dal punto di vista operativo.

Come è stata la ripresa dopo il "lockdown" nei vostri uffici? Siete attivi nella sede centrale di Pavia e sul territorio?

"Abbiamo riaperto al pubblico il 4 maggio, esordio della Fase 2, dedicandoci agli incontri personali solo su appuntamento. Tutti i servizi sono rimasti attivi, dal 730 all'Isee fino alle varie pratiche del Patronato. Siamo operativi nella sede centrale di Pavia e anche nei nostri "distaccamenti" territoriali di Garlasco, Vigevano, Voghera, Landriano".

L'emergenza sanitaria ha portato a una proroga per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Nel caso del 730, tuttavia, tale proroga rischia di riguardare dunque anche le modalità dei rimborsi?

"La scadenza per la presentazione del 730 è stata prorogata al 30 settembre, di conseguenza anche i vari rimborsi sono dilazionati dallo Stato. I 730 che abbiamo elaborato fino al 31 maggio vengono spediti all'Agenzia delle Entrate in questi giorni, dobbiamo quindi pensare che i rimborsi arriveranno a luglio. Per le pratiche presentate dopo il 31 maggio ovviamente il rimborso slitterà ad agosto/settembre. Infine per quelli fatti in settembre il rimborso arriverà presumibilmente tra ottobre e novembre".

Quali richieste registrate, ai vostri sportelli, in questo periodo? Ci sono nuove "emergenze" o fasce della popolazione specifiche che si rivolgono ai vostri uffici?

"Oltre alla dichiarazione dei redditi molti utenti in questi giorni chiedono il modello Isee, necessario per molti bonus erogati dallo Stato in considerazione della situazione emergenziale a livello sanitario e soprattutto economico. Abbiamo ricevuto anche richieste per il "reddito d'emergenza" introdotto da poco dal Governo. Solo nel mese di maggio abbiamo registrato un'impennata nelle richieste di elaborazione del documento Isee del 30%; ci sono molte persone che hanno perso il lavoro nel periodo Covid". Luca Rozzi sottolinea, infine, un aspetto che da più parti era stato "anticipato" e che puntualmente si sta



Luca Rozzi

verificando: "A inizio anno avevamo inaugurato uno sportello di ascolto psicologico coordinato dalla prof.ssa Francesca Castagna, psicologa e psicoterapeuta (con agevolazioni per gli iscritti a Mcl e primo colloquio gratuito). Lo sportello, pensato per soggetti deboli, fragili, in difficoltà ha avuto numerose richieste in questo periodo: come previsto lo "strascico" dell'emergenza Covid sta coinvolgendo tante persone che hanno risentito delle difficoltà degli ultimi mesi an-

che a livello psicologico. Il nostro obiettivo, anche tramite questo servizio, è sempre quello di essere vicini alle persone, a fornire consulenze con professionisti in tutti i campi, compreso appunto quello psicologico". Una naturale conseguenza per Mcl che si propone da sempre di promuovere i principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti, nella legislazione. È possibile contattare la sede di Pavia allo 0382/33646 o inviando una mail a mcl.pavia@libero.it

EMOZIONE E SENTIMENTO NEGLI ANIMALI

Pauro, rabbia, tenerezza...dell'animale sono diverse dalle nostre? Questa domanda ce la siamo posti tutti in un qualche momento della vita. A darci la sua opinione è il prof. Vincenzo Caprioli (nella foto), psicoterapeuta e saggista anche in campo biologico.



"Per troppo tempo si è pensato che il comportamento animale fosse predeterminato da spinte istintive - afferma Caprioli - che ben poco avessero a che fare con il ragionamento ed ancor meno con le emozioni umane. Più un organismo ci appariva semplice (dal serpente all'insetto sino al mollusco) più si ipotizzava per lui un automatismo comportamentale che escludesse tutto ciò che invece occupa la nostra mente (ragionamento, sentimenti, conflitti). L'etologia (scienza del comportamento animale) ha osservato ed interpretato l'agire dell'animale, riconoscendone anzitutto la funzionalità al meta-scopo della sopravvivenza e poi apprezzandone la complessità e la soggettività. C'è stata una fase storica in cui l'attribuzione di emozioni agli animali veniva tacciata di antropomorfismo. Oggi invece la scienza rivaluta le loro dinamiche emozionali, quale necessaria mediazione tra istinto e accadimenti ambientali".

Quindi gli animali proverebbero emozioni simili alle nostre?

"È più che plausibile, con la differenza che noi drammatizziamo di più e siamo vittime di fobie (verso la morte ad esempio) e stati maniacali collettivi (presunzione di onnipotenza progressista)".

A cosa dovrebbe indurci questa considerazione?

"Non a trattare gli animali come umani, né a dover escludere l'alimentazione carnea (anche l'insalata "soffre" se tagliata). Ha senso invece soprattutto il rispetto, ossia la comprensione vera del ruolo che hanno le molteplici forme di vita nel Creato. Rispetto è quindi riconoscere a ciascuna specie (anche quelle apparentemente insignificanti o molto diverse da noi) un posto prezioso negli equilibri naturali. Rispetto è riconoscere alla vita selvatica il sacrosanto diritto di perpetuarsi, diritto che si traduce in vantaggi anche per la nostra individuale esistenza. Mancanza di rispetto è invece considerare normale l'invadenza biocida esercitata dall'attuale società mercatista e dalla pseudoscienza. Per approfondire suggerisco la lettura delle opere del padre dell'etologia Konrad Lorenz e il recente volume "L'ultimo abbraccio" di Frans de Waal".

Alla dott.ssa Scialla sono stati presentati l'organizzazione dell'Arma in provincia e i lavori previsti nella sede in piazza San Pietro in Ciel d'Oro

Il prefetto di Pavia Rosalba Scialla in visita al Comando provinciale dei Carabinieri

Martedì 16 giugno la dottoressa Rosalba Scialla, da poche settimane nuovo prefetto della provincia di Pavia, ha fatto visita al Comando provinciale dei Carabinieri, in piazza San Pietro in Ciel d'Oro. La massima autorità dello Stato in provincia ha accettato con grande piacere l'invito rivolto dal colonnello Luciano Calabrò, comandante provinciale dell'Arma. Alla visita erano presenti anche alcuni ufficiali solo della compagnia Pavia per rispetto delle norme di distanziamento legate alle attuali regole anti-Coronavirus. Durante un briefing è stata illustrata l'organizzazione dell'Arma in Provincia e la sua capacità di affrontare i problemi del territorio. Successivamente il prefetto Scialla ha visitato la sede del Comando provinciale

accompagnata dal colonnello Calabrò che l'ha informata sui lavori di ristrutturazione ormai prossimi ad iniziare, che sono già stati finanziati. Sarà creata una mensa per il personale. Al prefetto è stata data notizia anche in merito alle auspicate prospettive di recupero e riutilizzo della vasta area a fianco della struttura, costituita da capannoni già utilizzati dall'esercito diversi decenni fa. Il prefetto Scialla ha ringraziato per il cortese invito e ha voluto cogliere l'occasione per lodare l'Arma dei Carabinieri per l'impegno posto a presidio della sicurezza della provincia di Pavia, e per quanto fatto (e ancora farà) per supportare la popolazione durante i momenti più difficili della pandemia.



EMMANUELI LUCA

ONORANZE FUNEBRI

24 ORE SU 24 A VOSTRA DISPOSIZIONE



*Cremazioni per iscritti
SOCREM e non*

*Professionalità, qualità e
cortesia in ogni servizio*

*A richiesta pagamenti
personalizzati senza
interessi*

viale Campari, 14 - Pavia
tel. 0382 463407
e-mail emmanuelilucaof@libero.it

Al convegno online "Sicuramente in condominio" sono intervenuti anche il Vescovo Sanguineti e il presidente nazionale Anaci Francesco Burrelli

Da Anaci nazionale 3mila euro a "Nessuno resti indietro". Intercettare i nuovi bisogni

Appalti e contratti nell'era Covid: il problema dei pagamenti

L'avvocato Edoardo Riccio, intervenuto al convegno di Anaci, ha sottolineato un particolare aspetto problematico: la modifica dei contratti d'appalto nel periodo Covid. Una normativa "d'emergenza" che tuttavia ha messo in crisi amministratori e condòmini. Se infatti per lavori di natura edile i pagamenti alle imprese nell'era pre-Covid potevano avvenire a lavoro concluso e a verifiche effettuate le nuove norme emergenziali hanno prorogato i contratti di appalto a 90 giorni oltre lo stato d'emergenza (attualmente in vigore fino al 31 luglio) ma soprattutto hanno richiesto il pagamento immediato alle imprese anche a lavori interrotti a causa del Coronavirus. Una situazione che ha spiazzato gli amministratori e i loro assistiti. Una norma decisa per garantire liquidità alle imprese che, tuttavia, rischia di generare ricorsi, trafile burocratiche e difficoltà di reperire i fondi necessari ai pagamenti. La proroga dei contratti d'appalto ha generato anche un surplus di lavoro per gli amministratori poiché spesso le tempistiche degli stessi contratti e delle autorizzazioni a causa della proroga non coincidono: committenti e appaltatori devono, dunque, intervenire con nuove documentazioni per appianare le divergenze temporali.

M.R.



Riccardo Tarrini

DI MATTEO RANZINI

"Sicuramente in condominio" è stato il titolo e il tema conduttore del convegno online tenutosi venerdì 12 giugno organizzato dalla sezione Anaci di Pavia (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari). Un appuntamento che ha visto la partecipazione di 230 "addetti ai lavori" ed ha analizzato la "metamorfosi" di norme e disposizioni nei cantieri, luoghi di lavoro a seguito dell'emergenza Covid. L'appuntamento è stato un utilissimo strumento per gli amministratori di condominio che in queste settimane vivono un momento assai complesso, alle prese con opere di manutenzione da realizzare, assemblee sospese, burocrazia crescente e rapporti con le imprese artigiane/edili.

Il saluto del Vescovo Sanguineti

Il convegno è stato introdotto e coordinato dal presidente di Anaci Pavia Riccardo Tarrini, il quale ha rimarcato il grande impegno dell'associazione a fianco dei condòmini nel periodo di emergenza sanitaria e la necessità attuale di supportare gli amministratori in un delicato contesto



Mons. Corrado Sanguineti

di norme sulla sicurezza. Il Vescovo di Pavia Corrado Sanguineti ha portato il proprio saluto all'inizio dei lavori illustrando l'impegno della Diocesi a favore di chi ha perso il lavoro o si trova in difficoltà esplicitato con il progetto "Nessuno Resti Indietro" (iniziativa che ha già raccolto 12mila euro e offre borse lavoro e occupazione a tempo determinato ai soggetti in difficoltà ma anche supporto per il pagamento di utenze e affitti). Il presule ha sottolineato la necessità impellente di fare rete e sinergia, di condividere energie e risorse per intercettare (anche tra i condòmini seguiti da Anaci) le situazioni critiche e offrire risposte concrete ai bisogni sommersi.

La generosità di Anaci per il progetto diocesano

Il presidente nazionale di Anaci Francesco Burrelli ha esordito con un'importante notizia: la destinazione di 3mila euro al progetto pavese "Nessuno Resti Indietro", un contributo concreto che testimonia la generosità e l'impegno di Anaci nei confronti dei soggetti in difficoltà. Rammarico, invece, è stato espresso da Burrelli per l'assenza del sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi

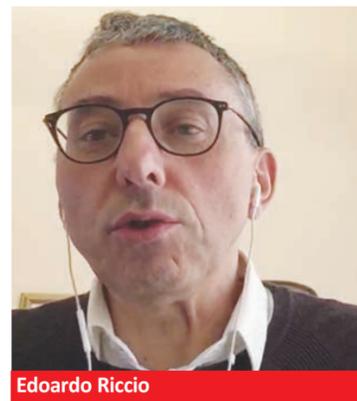


Francesco Burrelli

all'incontro (il primo cittadino ha inviato una mail letta dal presidente Tarrini ad inizio seduta).

Le norme di sicurezza "aggiornate" per il Coronavirus

L'intervento "pratico" di Francesco Burrelli si è incentrato sugli "aggiornamenti" delle norme di sicurezza in cantieri e luoghi di lavoro imposti dal Covid-19. Il presidente ha così ripercorso i 13 punti del protocollo sulla sicurezza disposto dal Governo d'intesa con le parti sindacali e gli enti interessati. Il percorso normativo illustrato da Burrelli ha rappresentato una "Magna Charta" per gli amministratori di condominio oggi alle prese con "vecchie e nuove responsabilità". Le nuove normative antiCovid, ad esempio nei cantieri, hanno determinato anche una mutazione dei costi per ogni intervento edile o di manutenzione, dovuti all'impegno di dispositivi di sicurezza, personale specializzato, nuovi materiali, sanificazioni. Il presidente ha analizzato i diversi ruoli nel contesto di un'opera cantierabile: dal committente al responsabile dei lavori fino al coordinatore della sicurezza. Definire lo spazio dei lavori (passaggi, marciapiedi, scale e percorsi con-



Edoardo Riccio

dominiali), redigere il documento di valutazione dei rischi, prevedere i professionisti che interagiscono (idraulici, elettricisti, fabbri, ascensoristi), vigilare durante l'esecuzione sono elementi che l'amministratore deve tenere in considerazione, a maggior ragione in questa fase. Ma il presidente ha anche rimarcato le responsabilità dei singoli lavoratori per la protezione individuale e collettiva. "La sicurezza non si improvvisa, va messa nero su bianco nei documenti e praticata concretamente" l'invito di Burrelli che ha anche ricordato le sanzioni pecuniarie derivanti dal mancato rispetto delle norme. Il convegno online ha rappresentato anche l'occasione per "progettare" un imminente confronto incentrato sugli ecobonus e i sismabonus governativi: "Stiamo attendendo che l'evolversi continuo dei Dpcm porti a una legge vera e propria" ha spiegato Burrelli, "perché al momento non ci sono indicazioni chiare sui prezziari degli interventi, sui permessi a corredo delle richieste e sulle coperture assicurative dei lavori". Al convegno online di Anaci sono intervenuti anche il segretario dell'Ordine degli Ingegneri di Pavia Roberto Nascimbene e il presidente di Anaci Cremona Claudio Casarini.

**DA 40 ANNI
AL SERVIZIO
DEI PAVESI**



Via ASCHIERI PAVIA
BONFOCO
Tel. 0382-572985 Fax 0382-476476



**MANUTENZIONI
EDILIZIE**

**INTERVENTI
SPECIFICI IN QUOTA**

**NOLEGGIO PIATTAFORME
AEREE E RAGNI**

via C.E.Aschieri, 25 - 27100 Pavia
Tel. 0382/572985 - Fax 0382/476476 E-Mail: info@bonfoco.it

Il comunicato delle Associazioni delle scuole paritarie della Lombardia. Soddisfazione per la mozione recentemente approvata dalla Regione

“Scuola, difendiamo la libertà di scelta delle famiglie”

Le Associazioni delle scuole paritarie della Lombardia, accolgono con favore l'approvazione da parte del Consiglio Regionale Lombardo della mozione presentata, il 9 giugno scorso, dal consigliere regionale Luca Del Gobbo (“Noi con l'Italia”) e sottoscritta da tutti i capigruppo di maggioranza. Una mozione approvata in pratica all'unanimità, comprese le opposizioni, con un solo voto d'astensione. Un segnale di grande responsabilità istituzionale, al di là degli schieramenti di partito, che riconosce l'insostituibile ruolo delle Scuole Paritarie, servizio educativo di importanza strategica e che dimostra l'intenzione di voler stare dalla parte delle famiglie e dei ragazzi che frequentano queste scuole che contribuiscono, in particolar modo in Lom-

bardia, alla ricchezza dell'offerta formativa scolastica. Nella mozione approvata si chiede l'impegno della Giunta Lombarda ad aumentare significativamente le risorse per la libertà di scelta scolastica dei genitori sulla componente “Buono Scuola” della Dote e, allo stesso tempo, di attivare un lavoro con il Governo perché la legge sulla Parità sia effettivamente applicata. A seguito di questa importante scelta, le sottoscritte Associazioni, a nome delle scuole paritarie lombarde associate (frequentate da più di 200.000 alunni), mentre continueranno a chiedere al Governo di stanziare finanziamenti adeguati, fanno appello al Presidente della Regione Lombardia avv. Attilio Fontana e alla Giunta Lombarda perché la nostra Regione, nell'es-

ercizio dell'autonomia, dia finalmente inizio ad una nuova fase che porti alla completa parità, anche economica, delle scuole paritarie lombarde. Le scriventi Associazioni propongono un rapido e consistente intervento di sostegno alle scuole paritarie per questo periodo d'emergenza, sia a supporto dell'anno scolastico che si sta concludendo, sia del prossimo che si aprirà a settembre.

In particolare:

- mediante il potenziamento della Dote Scuola che auspichiamo possa arrivare con veloce gradualità a coprire il totale dei contributi versati dalle famiglie, a partire dalle meno abbienti;

- con fondi destinati direttamente alle scuole per far fronte alla parziale mancata riscossione dei contributi che le famiglie avrebbero

dovuto versare e all'aumento delle spese per la sicurezza degli alunni e del personale in considerazione del difficile momento che a causa del Covid 19 le scuole si sono trovate a dover affrontare, considerando con particolare attenzione, la gravissima situazione delle scuole dell'infanzia paritarie all'interno del sistema zero-sei.

La mancanza di un adeguato sostegno e di adeguate misure per la riapertura potrebbe portare al collasso di tutto il sistema scolastico italiano.

Regione Lombardia ha sempre promosso e sostenuto un sistema scolastico plurale e anche in questo momento storico non manca di riconoscere il valore della libertà di scelta delle famiglie così come il valore che le scuole paritarie lombarde rappresentano nella

nostra Regione. Per discutere le modalità operative di collocazione delle risorse che tengano conto delle varie esigenze degli ordini di scuola, le sottoscritte Associazioni chiedono che venga presto convocato il tavolo della parità istituito presso la Regione Lombardia.

AGESC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), il Presidente regionale Silvio Petteni; **AGE LOMBARDIA** (Associazione Genitori Lombardia), il Presidente Giuseppe Angelillo; **Agidae** (Associazione gestori istituti dipendenti dell'Autorità ecclesiastica), la Referente Regionale Sr. Emanuela Brambilla; **AIMC** (Associazione Italiana Maestri Cattolici), la Presidente regionale Maria Disma Vezzosi; **ANINSEI** (Associazione Nazionale Istituti Non Statali di Edu-

cazione e di Istruzione), il Presidente regionale Giulio Massa; **AVCL** (Associazione vita consacrata Lombardia), il Presidente padre Luca Zanchi e la Referente scuola Sr. Anna Monia Alfieri; **CDO OPERE EDUCATIVE-FOE**, il Direttore nazionale Paola Guerin; **CPS** (Comitato Politico Scolastico non statale), il Segretario nazionale Roberto Pasolini; **FAES**, il Delegato per le Relazioni Istituzionali Giovanni Sanfilippo; **FI-DAE** (Federazione Istituti di Attività Educative), il Presidente regionale don Giorgio Zucchelli; **FISM** (Federazione Italiana Scuole Materne), il Presidente regionale Giampiero Redaelli; **Opere Montessori**, il Presidente regionale Mauro Ghisellini; **Scuole Waldorf Lombardia**, la Referente regionale amministrativa Maria Paola Fantini.

Uno studente umbro ha sviluppato una ricerca specifica su una nuova geometria dell'acceleratore di particelle

Una tesi di laurea dedicata al Cnao di Pavia

Matteo Frosini, 25 anni non ancora compiuti, originario dell'Umbria e fresco di laurea magistrale in ingegneria nucleare al Politecnico di Milano, sa che “radioprotezione” e “dosimetria” saranno parole chiave che scandiranno il suo futuro. Dopo la laurea, Matteo ha deciso di proseguire gli studi e di intraprendere il percorso di specializzazione in ingegneria nucleare. È proprio in questi due anni che ha conosciuto, e avuto modo di approfondire, quello che poi è diventato il tema della sua tesi, un progetto ambizioso e innovativo realizzato in collaborazione con il Cnao (Centro nazionale di adroterapia) di Pavia. Una storia che vale la pena raccontare.

Matteo, quando hai conosciuto il Cnao e come



è nato il progetto della tua tesi?

“Durante l'università mi è capitato di frequentare seminari su varie tematiche; in queste occasioni ho conosciuto il responsabile dell'Unità di Radioprotezione del Cnao, l'ing. Michele Ferrarini. Lui mi ha spiegato cosa fosse il Cnao e, sin da subito, mi sono interessato al Centro e alla ricerca che porta avanti. Poi, quando si è avvicinato il momento della scelta dell'argomento di tesi, ho scoperto che il Cnao dava la possibilità di realizzare progetti in collaborazione con giovani laureandi. L'ing. Ferrarini mi ha illustrato i progetti a disposizione e io ho scelto di lavorare al progetto all'interno della sezione di radioprotezione. Ho iniziato quest'avventura a settembre 2019 e

la collaborazione con il Cnao e il lavoro di tesi sono durati oltre sette mesi”.

In cosa consiste il progetto?

“Il progetto nasce da una necessità concreta: ideare uno strumento in grado di rilevare con precisione le cosiddette ‘perdite di fascio’ dell'acceleratore. Le macchine sono costruite dall'uomo, la perfezione assoluta non esiste in natura ed è fondamentale riuscire ad avere un pieno controllo di tutti i ‘fenomeni’ legati all'attività dell'acceleratore. Le macchine possono salvare l'uomo, ma è l'uomo a governare le macchine. Le perdite di fascio, anche se davvero molto esigue, vanno tenute in considerazione quando si costruiscono le schermature di un qualsiasi edificio che emetta radiazioni. Non a caso, l'acceleratore del Cnao è installato al piano -1 proprio per aumentare il livello di protezione verso l'esterno. Capire dove queste emissioni avvengono è molto problematico: io ho studiato un approccio nuovo, che non esisteva ancora in letteratura, e ho adattato una serie di algoritmi per poter ricostruire la posizione esatta delle perdite di fascio lungo l'acceleratore. Inoltre, ho sviluppato una nuova geometria dell'acceleratore, utilizzando un particolare codice per valutare quale fosse l'effetto radiologico dovuto alle perdite di fascio sia sulla popolazione che sui lavoratori stessi, sia all'interno che all'esterno dell'edificio”.

A pochi giorni dalla laurea sei stato coinvolto in un altro progetto in tema Covid... Ce lo racconti?

“Il Politecnico di Milano ha realizzato un progetto per studiare tecniche di sterilizzazione con radia-

zioni ionizzanti, in modo da consentire il riutilizzo delle mascherine e far fronte a un grosso problema attuale, che è quello legato al loro smaltimento. Ho aderito molto volentieri: questo aspetto, che molte persone non considerano, è fondamentale poiché c'è in gioco un grosso tema di eco-sostenibilità. Il progetto è attualmente al vaglio della

Regione, siamo in attesa dei risultati”.

Come ti immagini in futuro?

“Non ho ancora le idee chiare, sto valutando se proseguire con l'attività di ricerca o lavorare nel settore industriale. Operare al Cnao sarebbe un sogno: quello che so, per certo, è che conti-

nuerò a lavorare nel ramo radioprotezione-dosimetria”.

Un ricordo legato al Cnao?

“Quando sono entrato per la prima volta nella sala dell'acceleratore, non riuscivo a credere ai miei occhi. Precisione, scienza, progresso: ricordo di aver pensato a queste parole”.

L'intervento di Michele Lissia, consigliere comunale del PD a Pavia

“Gli immobili pubblici restino patrimonio dei cittadini”

Lunedì 15 giugno è passata in Consiglio una delibera sulla Rigenerazione urbanistica di diverse aree dismesse entro i confini del comune di Pavia.

Ciò può sicuramente rappresentare un'occasione di ripartenza per l'economia pavese e soprattutto di recupero di alcune aree, che sono ormai abbandonate da tempo in città, grazie agli incentivi previsti dalla Legge Regionale 18 del 2019.

Abbiamo tuttavia presentato tre emendamenti concernenti il Castello di Mirabello, l'Ex Convento di San Dalmazio in Via Porta e un'area verde in Via Acerbi che si affaccia sulla Vernavola, per scongiurarne la loro possibile alienazione.

Tali emendamenti sono stati bocciati dalla maggioranza. Per quanto concerne il Castello di Mirabello e l'Ex Convento di San Dalmazio (oggi sede della Ginnastica Pavese) il termine “valorizzazione” contenuto in delibera potrebbe significare coinvolgere dei privati per risistemare gli immobili trovando una formula che soddisfi l'interesse pubblico e quello privato: è importante tuttavia che non vengano alienati, essendo pa-

trimonio della Città e dei cittadini. L'area di Via Acerbi rischia invece di diventare oggetto di alienazione e successivamente di edificazione, con il possibile consumo di “suolo vergine” in un punto di pregio della Città.

Riteniamo al contrario - e la precedente Amministrazione di centrosinistra aveva già messo in bilancio le risorse a tal fine - che tale area debba diventare un punto di accesso al Parco della Vernavola, magari con un parcheggio di ingresso e l'installazione di giochi per i bambini, dando così anche un servizio alle famiglie che abitano lì nella zona: ciò aiuterebbe a riqualificare il quartiere. Sarebbe un peccato se

una zona di pregio con affaccio sul più grande Parco cittadino fosse “cementificata” e auspichiamo che i consiglieri comunali di maggioranza siano colti da un sussulto di coscienza e impediscano che ciò avvenga.

Michele Lissia
(consigliere comunale Pd a Pavia)





Roberta Zambianchi

L'agenzia di via XX settembre sa ideare un'esperienza unica in base alle esigenze di ogni cliente

Bluvacanze: dove il viaggio è un'esperienza "cucita addosso"

"Mi piace conoscere a fondo le persone che entrano in agenzia, parlare con loro di preferenze, gusti e scelte: il mio scopo è quello di costruire il viaggio un passo per volta con i clienti, per loro stessi cucendo un vestito".

Roberta Zambianchi, 30 anni, specializzata in mete negli Stati Uniti d'America, ha aperto la sua agenzia di viaggi, Bluvacanze in via XX settembre a Pavia lo scorso novembre, dopo una lunga esperienza a Milano e spesso, ovviamente, in viaggio. E' tornata nella sua città natale per offrire itinerari studiati ad hoc, appositamente preparati sulle esigenze dei clienti che, secondo lei, vanno consigliati ed accompagnati nella realizzazione di un viaggio che si merita di essere sempre piacevolmente

unico: "Desideravo portare qui qualcosa di nuovo, avvicinarmi ad una clientela variegata e dedicarmi anche ai giovani che spesso preparano le loro vacanze online e si ritrovano delusi; ecco, sono pronta ad accompagnare e a dare consigli".

I consigli, in particolare, sono qualcosa a cui Roberta è molto legata: "Alla base della mia attività c'è proprio la scoperta, forse anche un po' psicologica, di quello che il cliente ha in mente; meglio ancora se non ha mete precise, in quel caso parlando insieme, emergono desideri e preferenze che sanno disegnare un itinerario ancora più bello". E per chi ha già le idee chiare? "Molti giovani che sono arrivati in agenzia in questi ultimi giorni hanno già scelto la Grecia - dice Roberta - in questo periodo ci sono proposte interessanti da vagliare senza timori; sempre in questo periodo post-lockdown, numerose sono le persone che chiedono informazioni oppure progettano le vacanze nella nostra bella Italia, con uno sguardo particolare alla Sardegna e alla Puglia. Tante richieste mi sono giunte per l'Isola di Favignana, in Sicilia, per cui offriamo un pacchetto speciale tutto da scoprire venendo a trovarci". Le mete maggiormente gettonate in questo periodo sono ovviamente vicino a casa: al momento coloro che possono permettersi una vacanza scelgono l'Italia e poi Spagna ed Egitto. Il viaggio che invece Roberta consiglia per l'estate 2020 è rigorosamente "on the road": "Dopo quello che abbiamo

vissuto penso che tanti possano accettare di vivere una vacanza con spirito di avventura e di adattamento, alla scoperta di una miriade di cose da vivere, vedere e sperimentare, senza relax ma giocandosi l'esperienza fino in fondo".

Ma cos'è il viaggio per Roberta? "E' conoscenza, è aprirsi ad altre culture ed esperienze, è abbattere le proprie barriere per scoprire il mondo e allargare gli orizzonti non fermandosi 'sotto casa' - dice Roberta -". Personalmente quando viaggio mi lascio incuriosire molto dalle persone e poi dai luoghi che visito e ciò che voglio trasmettere ai miei clienti è il gusto della scoperta di cose lontane da noi e dalle nostre abitudini perché è questo ciò che cambia davvero la vita".

Trent'anni fa l'ordinazione di don Penna, don Curti, don Zanaboni e don Romani

Tanti auguri a quattro sacerdoti della Diocesi di Pavia che il 16 giugno del 1990 vennero ordinati dall'allora Vescovo, Mons. Giovanni Volta, durante un'emozionante celebrazione svoltasi in una Cattedrale gremita in ogni ordine di posti.

Emozione sui volti dei giovani sacerdoti che si apprestavano a vivere appieno la loro scelta di consacrazione: a trent'anni di distanza oggi sono tutti impegnati nel loro ministero sacerdotale, don Fabio Curti è parroco di Santa Maria in Betlem in Borgo Ticino, don Roberto Romani è parroco a Corteolona, don Claudio Zanaboni è attivo a Maghero, don Stefano Penna è parroco a Torre d'Isola. Nella foto, postata su Facebook da don Fabio Curti: da sinistra don Fabio Curti, don Claudio Zanaboni, il Vescovo Volta, don Stefano Penna e don Roberto Romani.



Musei Civici di Pavia aperti il sabato e la domenica

Tutti i sabati e domeniche il Comune di Pavia apre al pubblico il cortile del Castello Visconteo e le sale museali al piano terra dei Musei Civici. Dalle ore 10.00 alle 18.00 è possibile visitare il lapidario sotto i porticati, il Museo Archeologico (con i vetri romani, le oreficerie longobarde, i plutei di Santa Maria Teodote) e la Sezione Romanica e Rinascimentale (con i portali delle chiese romaniche, i mosaici pavimentali del XII secolo, la cupola della chiesa di S. Agata al Monte, le terrecotte e i marmi rinascimentali). L'ingresso ai Musei è al prezzo promozionale di 1 euro, gratuito come di consueto per under 26 e over 70 e gli aventi diritto. L'accesso agli spazi avverrà nel rispetto delle norme e dei protocolli previsti dai decreti ministeriali e dalle ordinanze regionali.

DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.



La parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".



don Nicola Ippolito

A Samarate (VA), don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

• con la carta di credito nexi VISA MASTERCARD chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it

• con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

Nessuna indicazione al momento giunge da Roma: ai dirigenti resta l'onere di organizzare la ripresa di settembre, ma mancano le norme

Scuole ed istituti di Pavia tra l'esame di maturità e le incertezze: i "nodi da sciogliere" sul futuro scolastico

Nell'agenda dei presidi delle scuole pavese di ogni ordine e grado il mese di settembre 2020 sarà sicuramente cerchiato in rosso. Mai come quest'anno, infatti, la riapertura degli istituti rischia di essere caotica e dovrà essere affrontata con organizzazione e fermezza. Elementi che, almeno per il momento, dal governo centrale latitano del tutto. Due, infatti, i problemi più scottanti sul piatto: la carenza cronica degli insegnanti, resa ancora più acuta dalle richieste di sicurezza imposte dal Covid-19, e l'organizzazione interna di ogni istituto con distanze da rispettare, l'eterno problema delle classi pollaio, spazi carenti e normative non chiare. Se poi al tutto si aggiunge anche la maturità, il puzzle da mettere insieme diventa davvero complicato.

Taramelli-Foscolo:
"Faremo il possibile per adeguarci, ma per ora la normativa non c'è"

"Per gli esami di maturità si procede senza intoppi, invece le incertezze (al momento e per quanto riguarda il mio istituto) sono tutte legate alla ripartenza di settembre – dice Silvana Fossati, preside del plesso Taramelli-Foscolo –. Attualmente la normativa è nebulosa: il primo passo sarà quello di cercare di capire con precisione che cosa ci verrà chiesto di fare, il secondo prevede di fare il possibile per adeguarci in toto a ciò che ci verrà richiesto. Per ora sono aperte tutte le ipotesi: stiamo attendendo di capire se avremo in classe gli alunni oppure se dovremo gestire alcuni allievi in connessione remota; il Taramelli-Foscolo dispone di parte dell'attrezzatura tecnologica per poter attuare lezioni condivise e suddivise. La sanificazione di alcuni locali è già stata fatta dalla Provincia ed è relativa a corridoi e aule in uso per la maturità e se sarà necessario ne programmeremo delle altre. Pensavamo anche di attrezzarci con macchine ad ozono per provvedere alla sanificazione in autonomia ma ne stiamo ancora valutando la reale necessità". Anche le questioni legate al personale docente e all'organizzazione interna delle classi rimangono in sospeso: "Il titolare della disciplina è ovviamente uno, quindi il nodo della carenza dei docenti non lo vedo così pressante – conclude Fossati –. Penso sia sufficiente avere del tempo per organizzarsi al meglio e una normativa chiara, che al momento non c'è. Per quanto riguarda le soluzioni di isolamento degli allievi devo dire che l'idea del plexiglass mi lascia personalmente un po' perplessa: per carità, se ci dobbiamo adeguare lo faremo ma mi pare che siano soluzioni poco concrete da attivare sul campo".

Il sopralluogo del Comune di Pavia e la situazione all'IC Cavour

Intanto, almeno per quanto riguarda alcuni istituti pavese



Donata Bisceglia, vicepreside dell'IC Cavour



L'ingresso della Scuola Leonardo da Vinci



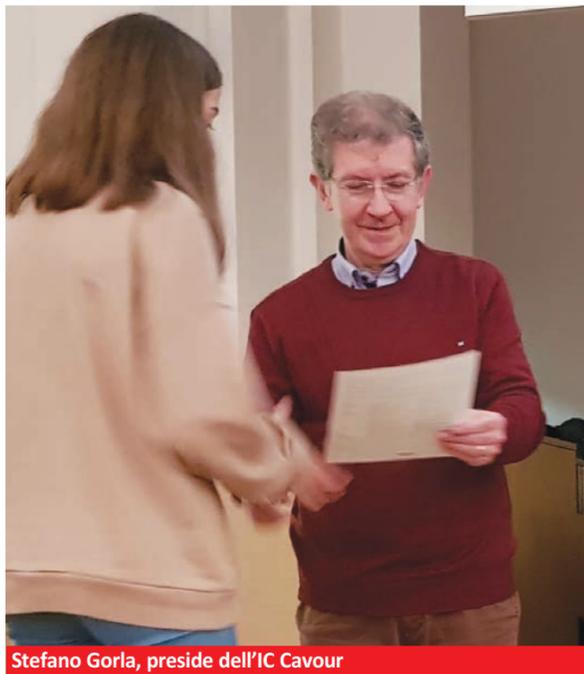
L'ingresso del Liceo Foscolo di Pavia



Luisa Rimini, preside dell'Istituto Bordonì



Silvana Fossati, preside del Taramelli/Foscolo



Stefano Gorla, preside dell'IC Cavour

si, sabato scorso il Comune di Pavia ha effettuato diversi sopralluoghi per iniziare a valutare interventi e ristrutturazioni laddove è necessario intervenire: gli assessori all'Istruzione, Alessandro Cantoni, e ai Lavori pubblici, Antonio Bobbio Pallavicini, insieme ai tecnici del comune, hanno visitato gli istituti comprensivi Cavour, Scopoli, Acerbi e Angelini facendo il

punto della situazione e dei possibili interventi da eseguire e valutando anche la possibilità di ampliare gli spazi usufruendo dei cortili interni con prefabbricati e tensostrutture; tra le idee del comune anche quella di procedere in tempi relativamente brevi a ritinte e sanificazioni e al recupero di aule attualmente non in uso. "La didattica a distanza ha

caratterizzato questi ultimi mesi di attività e il riscontro è stato positivo sia dai docenti che dagli allievi e dalle loro famiglie, anzi, sono stati proprio i genitori a dare un grande contributo all'apprendimento dei loro figli in una modalità così originale – puntualizzano il professor Stefano Gorla e Donata Bisceglia, rispettivamente preside e vicepreside dell'Istitu-

to Comprensivo Cavour di Pavia –. In vista del mese di settembre ci stiamo già muovendo concretamente valutando ogni situazione e tenendo conto che abbiamo a che fare con dei bambini: è chiaro che il comportamento deve essere conseguente e l'attenzione sempre più alta perché regole e costrizioni possono valere fino ad un certo punto. Il contatto fisico

viene cercato dai bambini e il distanziamento non è risolutivo: il contatto sarà qualcosa di inevitabile e non è possibile nemmeno imporre il distanziamento a dei piccoli su cui potrebbero esserci ricadute psicologiche; nei nostri progetti, d'altronde, prima di tutto va sempre il benessere dei nostri piccoli alunni". Intanto, nelle scuole primarie, sono già pronti i dispenser e le mascherine per tutti. Meno semplice la situazione alla secondaria Leonardo da Vinci: "Abbiamo problemi di spazio e di personale, ci vorrebbe il doppio degli insegnanti – conclude il preside Gorla –. Se tutto rimane come in questi giorni dovremo suddividere gli alunni in gruppi: la DAD ci sarà di supporto e per fortuna già nei mesi precedenti erano stati avviati lavori ed interventi strutturali per la connessione wifi. La procedura va ancora testata ma è mia ferma intenzione promuovere queste azioni per essere pronti a settembre, qualsiasi cosa accada".

L'Istituto Bordonì:
"Abbiamo bisogno delle aule del piano terra"

"In questi giorni siamo molto impegnati con la questione della maturità ma sono anche soddisfatta perché siamo riusciti ad organizzare tutto molto bene – precisa Luisa Rimini, preside dell'Istituto Tecnico Bordonì di Pavia –. Disponiamo di ingressi ed uscite separate, di percorsi ad hoc, di mascherine e dispenser per il gel e dei plexiglass per la segreteria. Ma si è trattato di organizzare solo 50 commissari, 4 presidenti e 100 allievi, tutt'altro discorso sarà affrontare il mese di settembre con 900 alunni, 44 classi, 195 docenti, 10 persone in segreteria e 13 collaboratori scolastici. Sono seriamente preoccupata anche perché i nostri spazi necessiterebbero di maggiore attenzione. Ho inviato tre lettere al presidente della Provincia per chiedere che alla scuola venga di nuovo concesso l'uso di alcune delle 9 aule del piano terra che oggi ospitano i corsi per odontotecnici: siamo molto compressi e avremmo bisogno pure di un corridoio e di una uscita in più. Negli ultimi anni il Bordonì è cresciuto e le richieste aumentano, siccome non siamo intenzionati a mandare via nessun futuro allievo chiedo aiuto o dovremo fare i salti mortali". Altro problema riscontrato, comune sicuramente a tutte le scuole, è la condizione dei docenti: "Mi dispiace perché sono preoccupati – sottolinea la professoressa Rimini –: se da una parte c'è la comprensibile preoccupazione di contrarre il virus, dall'altra c'è anche la questione della didattica a distanza che ha funzionato ma alla lunga è sfianante. I docenti passano ore e ore davanti ad un pc e non hanno più il contatto diretto con gli allievi; a pagarne le conseguenze sono anche i ragazzi, in particolare delle prime e delle seconde".

Simona Rapparelli

Sono studenti diversamente abili. Il progetto del Comune, il primo in Lombardia, promosso con Aldia Cooperativa Sociale e cinque istituti

Pavia, scuole riaperte a giugno per una 60ina di alunni

DI ALESSANDRO REPOSSI

Le porte di cinque scuole di Pavia si sono riaperte a giugno, dopo la lunga chiusura a causa dell'emergenza Coronavirus. I cinque istituti (le elementari "Canna", "Vallone" e "Pascoli" e le medie "Angelini" e "Casoli") hanno accolto una 60ina di bambini e ragazzi diversamente abili, che sino alla fine del mese avranno la possibilità di riambientarsi alla realtà scolastica dopo le lunghe settimane di lockdown. Il progetto sperimentale, denominato "Scuole Aperte", è stato promosso dal Comune di Pavia in collaborazione con le dirigenze scolastiche e Aldia Cooperativa Sociale, l'organizzazione che nel corso dell'anno scolastico mette a disposizione 140 educatori che assistono oltre 230 studenti nelle scuole di ogni ordine e grado della città. Un'iniziativa che ha raccolto il plauso anche di Matteo Salvini: "Complimenti al Comune di Pavia e al sindaco leghista Mario Fabrizio Fracassi - ha scritto il segretario della Lega su Twitter -, che è al lavoro per permettere il progressivo rientro a scuola degli alunni disabili". E' stato lo stesso sindaco ad illustrare il progetto sulla sua pagina Facebook: "Il Comune di Pavia, primo in Lombardia e tra i primi in Italia - afferma Fracassi -, ha avviato una sperimentazione che consente a una sessantina di alunni con disabilità di rientrare, già questo mese, nelle rispettive scuole, per qualche ora alla settimana e in tutta sicurezza, accompagnati da assistenti all'autonomia (persone che conoscono). È un modo per rimetterli in contatto con la realtà scolastica e riambientarli, dopo settimane di lockdown". "Abbiamo portato avanti questa idea - continua il sindaco - in collaborazione con le dirigenze scolastiche e Aldia Cooperativa Sociale, che ringrazio insieme all'assessore Alessandro Cantoni, che si è molto speso, con i suoi uffici, per portare



Mattia Affini



Alessandro Cantoni

avanti l'iniziativa. La scuola sta attraversando un momento difficile e a Roma, purtroppo, sembrano esserci ancora visioni confuse. Ci fa piacere, da pavesi, dare il nostro contributo alla ripartenza. Il diritto allo studio va garantito a tutti, partendo proprio da chi è maggiormente in difficoltà. Ci tengo che se ne parli, perché sarebbe bello se anche altri Comuni adottassero la stessa soluzione".

Ogni bambino è seguito da un educatore

L'assessore Alessandro Cantoni (che ha le deleghe all'istruzione, formazione professionale, mense scolastiche, politiche giovanili e politiche della famiglia) spiega i dettagli del progetto: "Gli studenti sono tutti accompagnati, con un rapporto 1 a 1, dagli assistenti all'autonomia e alla comunicazione della cooperativa Aldia. In coerenza con le previsioni del Pei (Piano educativo individualizzato, ndr) opportunamente aggiornate alla luce dell'emergenza in atto. Du-

rante il lockdown abbiamo cercato di mantenere attivi i rapporti, sebbene a distanza, fra i nostri educatori e le famiglie di bambini e ragazzi con disabilità (sono 236 nelle scuole di Pavia): un confronto dal quale sono emerse le tante difficoltà che stavano affrontando queste famiglie con i loro figli. Tra i compiti principali di un amministratore locale, c'è quello di ascoltare le esigenze dei propri cittadini, ancora di più se appartengono a fasce deboli". "Era quindi fondamentale dare una risposta concreta a tali esigenze - sottolinea Cantoni -. In un momento di grande incertezza, l'assessorato all'istruzione è riuscito a trovare una soluzione immediata al problema, offrendo un'opportunità importante a questi bambini e ragazzi. Con l'aiuto dei miei collaboratori in assessorato, a partire da Ivana Dello Iacono, Paola Livraghi e Roberta Forlini, abbiamo elaborato il progetto 'Scuole Aperte' che, pur mantenendo tutti i criteri di sicurezza, potesse rispondere ai bisogni di tanti giovani con disabilità facendoli usci-

re dalle quattro mura di casa e consentendo loro di tornare a vivere in altri ambienti. Mi preme sottolineare, con un certo orgoglio, che l'iniziativa è stata accolta da tutti con grande entusiasmo".

Mattia Affini, presidente di Aldia Cooperativa Sociale, racconta come si svolgono le giornate a scuola per i 60 alunni coinvolti nel progetto: "Gli istituti sono aperti al mattino, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. I bambini e i ragazzi li frequentano a giorni alterni: qualche alunno va anche al pomeriggio. E' sempre garantito il rapporto 1 a 1 tra educatori e studenti, nel rispetto del distanziamento sociale e con la massima sicurezza per tutti i presenti. Alcuni momenti sono legati alla didattica, con il recupero di compiti che non si sono potuti svolgere durante la chiusura delle scuole. Ma non mancano attività artistiche e manuali, laboratori e anche piccoli giochi di gruppo, unendo i banchi e mantenendo le distanze". "L'idea che sta alla base del progetto - continua il presidente di Aldia Cooperativa Sociale - è creare opportunità di socializzazione, pur nell'osservanza delle attuali regole anti-Coronavirus. I bambini e i ragazzi coinvolti sono molto contenti: non c'è stato, da parte loro, lo spaesamento che si poteva temere. E' un bell'esempio di collaborazione tra

istituzioni pubbliche, come il Comune e la scuola, e una realtà come la nostra che svolge servizi di supporto in ambito socio-educativo".

Le verifiche per la riapertura di settembre

Il Comune di Pavia è al lavoro già da un paio di mesi per garantire un ritorno in classe in sicurezza, per studenti, docenti e personale, alla riapertura di settembre. "L'assessorato all'istruzione - spiega Cantoni - sta collaborando con l'assessorato ai lavori pubblici. Da aprile abbiamo le attività di verifica nelle scuole, con l'esame delle planimetrie e sopralluoghi all'interno delle scuole. Il punto fondamentale da rispettare è la distanza tra i banchi e nelle aree comuni. Si stanno studiando modifiche strutturali da realizzarsi all'interno delle aule. Dove sarà possibile, allargheremo gli spazi. Inoltre potrebbero essere destinati alla didattica anche luoghi normalmente utilizzati per altre attività, come i laboratori di musica e informatica: non è escluso che, in caso di necessità, parte dell'attività possa svolgersi anche nelle palestre degli istituti. Infine stiamo valutando anche l'opportunità di allestire, all'interno dei plessi scolastici, tensostrutture e prefabbricati".



Giudizi positivi per il primo esame sostenuto dopo l'emergenza Covid: "I nostri docenti ci sono stati vicini e non ci hanno mai lasciati soli"

Maturità 2020: l'esperienza degli studenti pavesi

DI SIMONA RAPPARELLI

Soddisfazione, naturale emozione e la consapevolezza di aver superato uno scoglio importante. Sono le sensazioni raccontate dai primi ragazzi che hanno affrontato l'esame di maturità in diverse scuole pavesi nella mattinata di mercoledì 17 giugno, giorno di avvio della prova. "Inizialmente eravamo quasi inclini a pensare, prima di affrontare la maturità, che poteva trattarsi di qualcosa di semplificato a causa del Coronavirus - ha detto Matteo Galati, il primo "maturato" del Liceo Taramelli di Pavia -, con il tempo, invece, e più

ci avvicinavamo alla data fatidica, abbiamo capito che doveva essere una prova strutturata con argomenti ben definiti e senza sconti. I docenti mi hanno aiutato molto durante l'esame e non hanno quella mentalità chiusa che ogni studente immagina, per errore, che abbiano. Siamo 17 studenti in classe, ad ognuno di noi, per questo esame, tocca un tema estratto a sorte, a me è toccato 'l'azione', argomento trasversale che mi ha permesso di fare numerosi collegamenti durante l'orale tra una materia e l'altra; questo è stato il punto di forza della mia prova". Una bella conclusione, dunque, per un anno non semplice: "A

settembre abbiamo iniziato tranquillamente e senza preoccupazioni particolari per la maturità - ha precisato ancora Matteo -. Poi, a marzo, lo stop causato dal Coronavirus: le prime due settimane abbiamo quasi festeggiato perché non dovevamo andare a scuola ma poi ci siamo resi conto che la chiusura forzata non era qualcosa di piacevole. Ci siamo sempre mantenuti in contatto tra compagni ma non abbiamo potuto ritrovarci tutti quanti prima dell'esame a ripensare e condividere quanto abbiamo vissuto e questo ci è spiaciuto molto, ma ci rifaremo".

La sensazione positiva di sentirsi sempre accompagnati dai propri docenti è comune a tutti gli studenti: "I miei professori sono stati particolarmente gentili, non mi hanno messo sotto pressione e mi sono venuti incontro - ha detto Fabiana Altobelli, studentessa di Scienze Umane al Cairoli di Pavia che ha sostenuto la prova d'esame tra le 8.15 e le 9.15 di mercoledì mattina -. Tutti i protocolli di sicurezza sono stati rispettati e il tempo è davvero volato, non mi sono resa conto di aver sostenuto una prova di un'ora! Ho parlato del mio elaborato di scienze umane, ho proseguito con il testo di italiano e ho terminato con l'esposizione del PCTO, il percorso per le competenze trasversali e l'o-

rientamento". Pesante, invece, l'anno scolastico 2019-2020: "È stato stressante anche se abbiamo avuto più tempo per poter studiare e per prepararci alla maturità con più concentrazione", ha puntualizzato Fabiana.

Il primo studente "maturato" ad uscire dal Cairoli è stato Gabriele Faldini, figlio del consigliere comunale Rodolfo, giunto con la moglie davanti alla palazzina con i tre cancelli di corso Mazzini ad attendere l'esito del ragazzo: "È stata molto più facile di quello che mi aspettavo - ha esordito Gabriele -. Ero letteralmente in ansia ma i professori sono riusciti subito a mettermi a mio agio lasciandomi parlare e non facendomi domande troppo difficili. L'anno che abbiamo passato è stato brutto, il peggiore anno che io abbia passato al Cairoli: mi sono mancati i compagni, è stato difficile anche prepararci con



Fabiana Altobelli del liceo Cairoli

la didattica a distanza anche se i docenti hanno fatto di tutto per farci arrivare alla meta senza problemi". Controlli rigorosi al liceo classico Foscolo di Pavia: gel per le mani e misurazione della temperatura e nessuno studente o familiare fuori dall'ingresso principale, mentre qualche genitore ha atteso il figlio o la figlia presso l'uscita secondaria accanto alla mensa di Canepanova. Anche al Foscolo impressioni positive da parte degli studenti che hanno sostenuto la prova di maturità in mattinata e che hanno confermato la grande disponibilità dei docenti.



Gabriele Faldini con i genitori



Alcuni studenti davanti al Cairoli



Matteo Galati all'uscita del liceo Taramelli

Il presidente dell'Associazione Amici dell'Orto Botanico Francesco Sartori racconta l'impegno di Domenico Nocca che guidò l'Orto fino al 1826

La grande storia dell'Orto Botanico di Pavia



DI FRANCESCO SARTORI
GIÀ DIRETTORE DELL'ORTO
BOTANICO DI PAVIA

Domenico Nocca è nominato professore di botanica all'Università di Pavia nel 1797, con decreto che recita "4 messidoro dell'anno 8 della Repubblica Francese BUONAPARTE primo console della Repubblica Francese (...) Decreta: Art. I - La celebre Università di Pavia chiusa dietro la invasione degli austriaci, è riaperta e riorganizzata come segue: (...) classe: Medicina (...) Botanico, e Presidente del Giardino delle Piante Nocca di Pavia". Curiosa la dizione "chiusa dietro invasione degli austriaci", ma agli storici il commento. Dopo Vitman, il fruscio di un'altra veste talare abita i locali dell'orto, essendo Nocca abate dell'ordine dei predicatori.

Egli nasce a Giovenzano (Pavia) nel 1758. Frequenta l'Orto Botanico di Pavia fin dai tempi di Vitman, per cui, avendo conosciuto di persona i suoi predecessori, gli sarà agevole scrivere una storia dell'orto, con abbondanza di informazioni per il periodo a lui più vicino; ma con alcune sviste riguardo i secoli precedenti. Nocca è allievo di Scopoli e quando questi muore, nel 1788, si reca a Vienna, probabilmente su consiglio di Valentino Brusati, successore di Scopoli, per perfezionare gli studi presso il celebre Jacquin, maestro dello stesso Brusati. Dopo un periodo di direzione dell'Orto botanico di Mantova, il citato decreto napoleonico riporta l'abate a Pavia.



La sua direzione è caratterizzata da importanti interventi edilizi. Parziale demolizione della chiesa di Sant'Epifanio, chiusa nel 1790, e integrazione di parte della stessa nell'edificio universitario, a completamento dell'ala nord. Smantellamento delle serre in legno fatte edificare da Scopoli, deterioratesi con il tempo e in parte anche danneggiate da un incendio, evento non raro essendo esse d'inverno riscaldate con stufe a legna, e loro sostituzione con un edi-

ficio in muratura. Saggiamente, il progetto di ricostruzione redatto dall'architetto Canonica, mantiene le raffinate linee neoclassiche dell'originale disegno di Piermarini. Le vetrature delle serre poggiano, nella parte alta, su un massiccio muro con funzione di accumulatore di calore, anticipazione della moderna bioarchitettura, e sono sorrette da eleganti colonnine di pietra di Baveno e travature in ferro. Sopra l'ingresso, una lapide riporta un frammento dell'ode

«Invito di Dafni Orobiano a Lesbia Cidonia» di Lorenzo Mascheroni, che poeticamente coglie la finalità della struttura "pullular vedrai / entro tepide celle erbe salubri, / dono di navi peregrine: stanno / le prede di più climi in pochi solchi". Infine, realizza i "pulvilli", particolari aiuole poste di fronte alle serre, con copertura asportabile in vetro per proteggere i semenzali dalle gelate e accelerarne lo sviluppo. Tutte le opere sono ancora presenti e funzionanti. Nel 1814

Nella foto sopra le Serre di Scopoli ricostruite da Domenico Nocca. Nella foto a sinistra un'immagine storica di tre serie di aiuole particolari, dette pulvilli, poste davanti alle serre di Scopoli. Nella foto sotto a sinistra interno delle serre di Scopoli, con le eleganti colonnine in marmo di Baveno e le collezioni di piante del gruppo delle Cicadacee. Nella foto sotto a destra Frontone centrale delle serre di Scopoli con l'iscrizione del poeta Lorenzo Mascheroni

Nocca dà alle stampe uno scarno elenco delle piante coltivate in orto, ordinate alfabeticamente, per un totale di 4400 specie; numero veramente elevato. Si tratta di piante erbacee e legnose di varia natura e provenienza; parecchie, circa la metà, sono esotiche. Dato che Nocca aveva una fitta rete di contatti con i responsabili dei vari orti botanici italiani ed europei, l'elenco probabil-

Il solstizio d'estate all'Orto Botanico

In occasione del solstizio d'estate l'Orto Botanico di Pavia si prepara a celebrare la ricorrenza e propone per questo weekend un 2 interessanti iniziative. Sabato 20 giugno in programma "History walk", una passeggiata tra storia e botanica in lingua inglese nel pomeriggio, a cura de "I viaggi di Tels" e apertura straordinaria prolungata serale con una visita guidata in notturna. Domenica 21 visite guidate per bambini e famiglie.

mente serviva ad informare i suoi corrispondenti del materiale disponibile a Pavia per proporre scambi; con il risultato di una tendenziale omogeneità delle varie collezioni. La principale opera di Nocca, redatta in collaborazione con il botanico ligure Giovanni Battista Balbis è la "Flora ticinensis" in due volumi. L'area "ticinensis" di riferimento corrisponde grosso modo all'attuale provincia di Pavia. Il testo, in lingua latina, riporta l'elenco, delle piante, inclusi muschi, licheni, funghi, osservate nell'area dagli autori, con indicazione delle località di ritrovamento. Un esteso capitolo riporta anche informazioni sul territorio considerato: geografia, principali ambienti, malattie più comuni che affliggono gli abitanti, piante medicinali spontanee e dati meteorologici di prima mano, con descrizione, quasi compiaciuta, degli strumenti usati per rilevare piogge, temperature, venti ed altri eventi meteorologici, compresi quelli estremi, come le gelate, i periodi di siccità e i temporali più distruttivi. A fronte di questo notevole sforzo, agli autori è tuttavia mancata l'intuizione di collegare i minuziosi dati climatici esposti con la distribuzione geografica dei vegetali. Essi erano ben consapevoli che i vegetali sono legati al clima, tant'è vero che allevavano in serra le piante delle zone calde della Terra, ma non lo applicarono al territorio studiato. Come invece fece, in modo magistrale, in quegli stessi anni, il grande naturalista tedesco Alexander von Humboldt, fondatore della moderna geografia botanica. A loro scusante, bisogna però considerare che Humboldt fu un viaggiatore instancabile e quasi eroico, dati i tempi e i mezzi di spostamento, il quale aveva come orizzonte il mondo intero, che sembrava andargli stretto. Mentre Nocca rimase nella sua Pavia, ove visse l'arrivo e la caduta di Napoleone e il ritorno dell'Austria, accontentandosi di viaggi virtuali attraverso gli intensi contatti, non sempre pacifici, anzi talora decisamente burrascosi, con numerosi botanici europei suoi corrispondenti. Cessa la direzione dell'Orto Botanico di Pavia nel 1826. Muore nel 1841.





Servizio
per la Pastorale Sociale
e il Lavoro



Il Laboratorio
di Nazareth

Il Laboratorio di Nazareth,
braccio operativo della Pastorale del Lavoro,
ha lanciato una nuova iniziativa...

NESSUNO RESTI INDIETRO



Anche Tu aiuta chi ha perso il lavoro

COME SOSTENERE L'INIZIATIVA
versando una donazione agevolata fiscalmente a:

ASSOCIAZIONE "IL LABORATORIO DI NAZARETH" - IBAN: IT19M083861130000000372946

www.laboratoriodinazareth.it



In programma percorsi alla scoperta dei tesori nascosti della città

Pavia ripARTE! Visite guidate tra arte, curiosità e solidarietà

Prossimi appuntamenti domenica 21 giugno alle 10 a San Michele; sabato 27 giugno la caccia al tesoro dedicata ai bambini e alle famiglie ed il 12 luglio, alla scoperta di gente e luoghi legati al fiume Ticino

Pavia ripARTE! Con questo slogan un team di preparatissime guide turistiche pavese propone un viaggio alla scoperta dei tesori nascosti di Pavia. Ne parliamo con Samantha Maggi, laureata in scienze dei beni culturali all'Università di Pavia, che con Manuela Castagnola e Margherita Pignatel fa parte del team.

“Per non rinunciare a cultura e socialità in questo momento particolare noi, “storiche” guide abilitate di Guide Turistiche Pavia, abbiamo pensato di proporre una serie di visite guidate, fuori dagli itinerari più battuti, per approfittare del “turismo di prossimità” di cui tanto si parla in queste settimane e per fare quello che spesso ci sentiamo dire “si viaggia tanto per il mondo e poi non si conosce il proprio territorio”!

In questo momento particolare e difficile per tutti abbiamo pensato di unire alla nostra iniziativa un gesto di solidarietà per dare un aiuto concreto a chi ne ha più bisogno: una parte della quota di partecipazione andrà in donazione a diverse associazio-

ni locali, AGAL – Associazione Genitori e Amici del Bambino Leucemico e AINS Onlus – Associazione Italiana Nursing Sociale. (il costo delle visite guidate è di € 10 a persona di cui € 2 a persona in donazione)”.
Quali i prossimi più interessanti appuntamenti?

“La novità delle nostre visite guidate – continua Samantha Maggi – è quella di guardare alla periferia di Pavia. Abbiamo cominciato domenica 14 giugno con la visita guidata del pittoresco e storico quartiere di San Pietro in Verzolo. La visita ha fatto il pieno di 10 persone, massimo consentito, per ora, dalle restrizioni regionali, ed è stato appassionante ripercorrere le storie della Snia ma anche entrare



La Basilica di San Michele

nella sempre suggestiva chiesa di San Lazzaro. Naturalmente non trascureremo il centro di Pavia ma con itinerari particolari come quello di domenica 21 giugno alle ore 10: partendo dalla chiesa di San Mi-

chele Maggiore la guida Manuela Castagnola illustrerà ai partecipanti le figure degli angeli nell'arte pavese. In particolare la visita verterà sulla simbologia angelica, sulla figura dell'Arcangelo Michele e le sue raffigurazioni nei bassorilievi della famosa Basilica pavese.

La passeggiata proseguirà per le strade cittadine alla scoperta di altre figure legate a questo tema. Curiosità, aneddoti, racconti invogliavano i presenti ad approfondire sia questo che gli altri temi delle nostre visite. Come quando, il 12 luglio, si parlerà di gente e luoghi legati al nostro bel Ticino con la guida Margherita Pignatel. Per non dimenticarci poi dei nostri bambini, che già hanno vissuto mesi particolari con la scuola a distanza, il 27 giugno proponiamo anche una diverten-

te Caccia al Tesoro nei dintorni del Castello Visconteo e scopriremo tantissime cose interessanti su storie, personaggi e usanze del passato nel palazzo dei duchi! Naturalmente le visite saranno svolte rispettando tutte le norme di sicurezza previste e indicate nel programma; la prenotazione è obbligatoria ma ci sarà sempre la possibilità di richiedere le stesse visite in orari e giorni diversi per chi avesse già un gruppetto preconstituito di persone interessate, anche in inglese e francese. L'iniziativa proseguirà per tutta l'estate con nuove visite guidate e la potrete seguire su: www.guideturistichepavia.it e [@guideturistichepavia](https://www.instagram.com/guideturistichepavia)”.

Per prenotazioni e informazioni: info@guideturistichepavia.it – cell. 333 8608137

Nella foto da sinistra Manuela Castagnola, Samantha Maggi e Margherita Pignatel



Toccherà anche la provincia di Pavia nel percorso da Aquileia a Genova, la prossima impresa del campione paralimpico

Il cammino di Andrea Devicenzi lungo l'antica via Postumia

Anche quest'anno il campione paralimpico Andrea Devicenzi si cimenterà in un'altra impresa sportiva, camminando, con la sua gamba e le sue due inseparabili stampelle katana da lui stesso ideate, sulla Via Postumia.

L'atleta, amputato di una gamba nel 1990 a seguito di un incidente stradale all'età di 17 anni, percorrerà dal Mar Adriatico al Mar Ligure i 900 chilometri di questo storico tracciato. Un cammino che lo vedrà toccare anche la provincia di Pavia, da giovedì 8 a lu-

nedì 12 ottobre con le tappe che toccheranno Spessa Po, Torrazzetta e Voghera. Non sarà solo un'impresa sportiva ma soprattutto un evento di valorizzazione del territorio italiano, martoriato dalla pandemia del Coronavirus ma da cui ora tutti dobbiamo rialzarsi. Saranno attraversati 9 siti Unesco, 5 regioni e territori dal valore artistico ed eno-gastronomico ineguagliabili in ogni parte del mondo.

Andrea raccoglierà più storie possibili di quelle persone che vorranno lasciare

la propria testimonianza al suo passaggio, convinto che meglio di chiunque altro chi vive nella propria zona sappia raccontare le proprie zone con amore, cuore e passione.

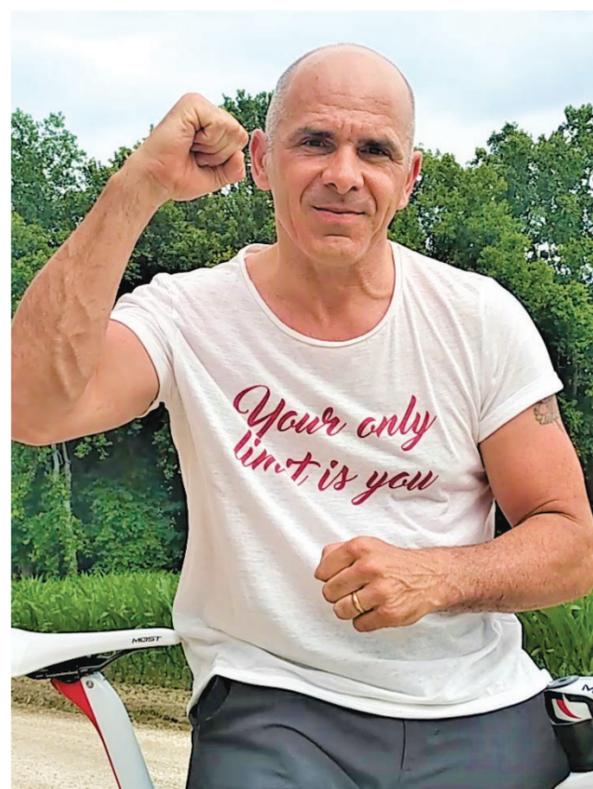
La partenza è prevista per domenica 23 agosto da Aquileia per raggiungere, dopo 42 tappe e 56 giorni, Genova. In attesa di importanti patrocini, collaborazioni e sponsor, con il suo team sta già lavorando da tempo Andrea Vitiello, esperto e responsabile di questo importante cammino. Ad immortalare ogni

singolo passo dell'atleta sarà Luca Rovelli, video maker professionista che attraverso video e foto immortalerà paesaggi, monumenti, persone che incontreranno Andrea.

“E' una gioia contribuire con la mia squadra alla ripartenza dell'Italia – sottolinea Andrea Devicenzi –. Amo anche io come tante altre persone il mondo intero, ma ritengo in questo momento estremamente importante sostenere i nostri concittadini, le nostre imprese e le nostre attività commerciali. Impariamo a conoscere anche il nostro Paese, invidiato da tutto il mondo, con la sua gente ed i luoghi che molte volte ci sfuggono a pochi chilometri di distanza. Ringrazio infine tutti gli amici e le aziende che da anni mi sostengono in queste mie attività sportive e di sensibilizzazione”.

Nel 2010, primo amputato di gamba della storia a riuscirci, Andrea Devicenzi ha conquistato i 5.602 metri del “Kardlung La” in India, sulla strada carrozzabile più alta del mondo. Nel 2012 ha indossato la maglia della Nazionale di Paratriathlon, con la quale ha raggiunto le vette più alte del podio rappresentando la propria nazione per diversi anni.

Nel 2016 si è riavvicinato alle avventure estreme ed è volato in Perù. In sella



alla bici ha percorso 1.200 chilometri in 11 giorni dalla capitale Lima a Cusco ed a piedi, sempre con le sue stampelle, in solitaria, l'Inka Trail per raggiungere il Machu Picchu.

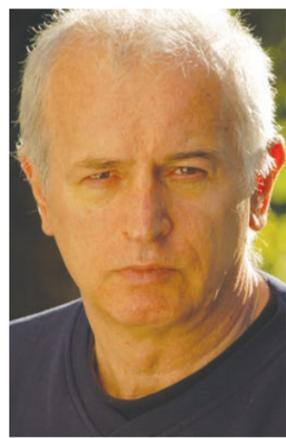
Nel 2018 ha percorso i 500 chilometri della Via di Francesco dal Santuario de La Verna fino a Roma mentre nel 2019, la Via Francigena, 1.000 chilometri dalla Valle d'Aosta

fino a Roma. “Il cammino – spiega Andrea – mi ha arricchito soprattutto grazie alla condivisione e alla conoscenza di altre storie, con l'esito che ogni esistenza diventa un modello di resilienza per superare le difficoltà che la vita stessa ci pone. Ed ora, in questo difficile 2020, sono pronto per un'altra sfida, targata Via Postumia.”



In America la distruzione delle statue di Cristoforo Colombo, in Italia l'oltraggio alla statua di Indro Montanelli e al monumento di Vittorio Emanuele II

La **pandemia iconoclasta** che coinvolse anche Pavia



DI GIOVANNI GIOVANNETTI

L'attuale querelle sui monumenti "da abbattere" sta assumendo toni surreali e modi da resa dei conti fuori tempo massimo. In questo incedere iconoclasta, negli Stati Uniti c'è chi vuole liberare il Paese dall'icona del "colonialista" Cristoforo Colombo (lasciando però al loro posto le innumerevoli facce di bronzo di George Washington, quel "padre della patria" proprietario di schiavi...). Varcato l'Atlantico, ecco che a Bristol in Inghilterra la folla abbatte la statua del mercante di schiavi Edward Colston: un ben strano modo per ricordare le numerosissime vittime del pessimo passato schiavista e coloniale britannico (quanti sono i monumenti che, sull'isola, sono dedicati a queste loro vittime?). E in Italia? Chi a Milano imbratta il monumento allo "stupratore razzista" Indro Montanelli - e a Torino quello a Vittorio Emanuele II - non farebbe meglio a rivendicare un analogo bronzo ricordo, che so, del leader cirenaico della resistenza anticoloniale Omar al-Mukhatir, impiccato nel 1931 da Badoglio e Graziani? E quando mai si è marcata la distanza da queste tristi pagine della nostra storia patria dedicando vie e piazze, per dire, alla memoria dei torturati e dei deportati sloveni dopo l'occupazione italiana del 1941: vecchi, donne e bambini trattati come bestie; "non umani", insomma s'ciavi, morti di stenti in ita-

La storia di quando gli studenti universitari giacobini distrussero la statua del Regisole di Pavia

lianissimi campi di concentramento come quello all'isola di Rab. Perché abbattere? Non sarebbe meglio lasciare ciò che resta lì dov'è ribaltandone il senso? Perché, buon esempio, non fare come a Bolzano? Sulla facciata della locale Casa del Fascio permane un grande bassorilievo con al centro il duce a cavallo e il motto "Credere obbedire combattere". Lì sopra ora appare una scritta luminosa, in italiano, tedesco e ladino: «Nessuno ha il diritto di obbedire». Sono parole di Hannah Arendt. Ma la scritta luminosa data 2017, a più di settant'anni dalla caduta del fascismo. Ben altra storia viene scritta quando, per dirla col "Gian Burrasca" televisivo, «...il popolo affamato fa la rivoluzione». «La storia del passato, ormai ce l'ha insegnato...», cantava Rita Pavone. E ben lo sanno i francesi. A fine Settecento, nella Francia di Luigi XVI e di Maria Antonietta, invece di «mangiare brioches» il popolo affamato se la piglia proprio con i sovrani, e cadono le teste e si abbattono i monumenti. Ricorderemo allora la distruzione della grandiosa statua equestre di Luigi XIV, Le Roi Soleil, collocata nel 1699 a Parigi in place Vendôme. A noi pavesi, questo monumento può interessare. Perché?

Il "Gran Cavallo"

Ebbene, non tutti sanno che lo sfortunato monumento equestre parigino era imparentato con il pavese Regisole: ovviamente non è la pur bella scultura di Francesco Messina, del 1937, che tuttora fa gradevole mostra di sé in piazza Duomo, ma il magnifico e millenario "originale" romano, distrutto nel 1796. Cosa accomuni il monumento parigino e quello



pavese è presto detto: Leonardo da Vinci, che nel 1490 prende il Regisole a modello per il suo "Gran cavallo" in onore di Francesco Sforza, padre di Ludovico il Moro. «Di quel di Pavia si lalda [loda] più il movimento che nessuna altra cosa. L'imitazione delle cose antiche e' più laldabile [lodevole] che le moderne. Non po essere bellezza e utilità, come appare nelle fortezze e nelli omini. Il trotto è quasi di qualità di cavallo libero. Dove manca la vivacità naturale, bisogna farne una accidentale», scrive il Vinci. Il «Regisole è cosa ammirabile per lo slancio del cavallo come all'assalto della cima di un colle», scriveva più di cent'anni prima Francesco Petrarca al Boccaccio. Ma forse Leonardo allude «all'utilità o alla bellezza» trattata da Agostino al libro XXII del De Civitate Dei («Certo è che non vi è alcuna parte del corpo, creata per ragione d'utilità che non abbia anche la sua bellezza»). Così come lo si può immaginare assieme al grande architetto senese Di Giorgio Martini (con Leonardo a Pavia nel giugno 1490) a rimirare questo elegante cavallo romano collocato proprio lì nell'Atrio di San Siro di fronte alle romaniche cattedrali "gemelle" di Santo Stefano e Santa Maria del Popolo poco prima del loro progressivo abbattimento per fare posto al Duomo attuale. Il modello

preliminare del leonardesco "Gran Cavallo", in terracotta, era alto più di sette metri. Viene ultimato nel 1493 («a di 20 di dicembre 1493 conchiudo gittare il cavallo senza coda e a diacere...») e subito esposto in Corte Vecchia a Milano, per il matrimonio tra Bianca Maria Sforza - nata a Pavia, nipote di Ludovico il Moro - e l'imperatore Massimiliano I d'Austria, suscitando in chi lo vede grande stupore e ammirazione: «e nel vero quelli che veddon il mo-

dello, che Lionardo fece di terra grande, giudicano non aver mai visto più bella cosa, nè più superba», scrive Vasari ne Le Vite. Leonardo pensava di fondere il cavallo in un unico pezzo reintroducendo l'antico e dimenticato metodo di "fusione indiretto", ma a quel tempo i venti di guerra inducono il Moro a costruire cannoni, e non monumenti, così che il 14 novembre 1497 quel prezioso bronzo prende la via di Ferrara. E il gigantesco modello in creta, lamenta

il Vasari attingendo ai Ricordi di fra' Sabba da Castiglione, già studente a Pavia, «durò fino che i francesi vennono a Milano» ovvero fino a quando, nel 1499, i balestrieri guasconi per loro diletto «lo spezzarono tutto». Forse non del tutto, poiché il duca Ercole I di Ferrara, per tramite di Giovanni Valla suo agente a Milano, provò senza esito a chiedere quanto restava del Cavallo Sforza per farne la propria statua. Alcune Cronache milanesi ottocentesche riferiscono poi di un cavallo «di meravigliosa grandezza de relevo col l'immagine del Re» esposto nel 1509 in piazza Castello a Milano: «di qual cavallo si trattasse, non si sa; forse che il re di Francia» Luigi XII «fece quello che voleva fare per sè il duca di Ferrara?», si domanda Giovanni Battista de Toni. Per certo il procedimento di fusione in forma di cava a tasselli verrà in seguito mutuato in Francia dallo svizzero Baldassarre Keller per l'imponente statua equestre di Luigi XIV, il Re Sole.

Pavia, 16 maggio 1796

E come il Gran Cavallo Sforza, la statua del Re Sole verrà abbattuta e fusa durante la prima Rivoluzione francese (non resta che un piede, ora al Museo Carnavalet). Di destino in destino, stessa sorte il 16 maggio 1796 per il pavese Regisole, icona del Comune e modello elettivo di entrambi i monumenti che, forse raffigurando l'imperatore romano Settimio Severo, «in quanto emblema di quel passato autoritario ed aristocratico che si voleva cancellare» scrive Mino Milani, viene stupidamente abbattuto da studenti filo-giacobini: «così finiva, per mano pavese, il simbolo secolare della città».

Nella foto sopra il Regisole. Nella foto sotto a sinistra Leonardo da Vinci "Disegno preparatorio per il Gran Cavallo. Nella foto sotto a destra Leonardo da Vinci "schizzo" del Regisole



Il libro di Mirko Confaloniera è disponibile sulle maggiori piattaforme online (Amazon e Ibs)

“Strade dell’Est”: alla scoperta di 6 itinerari avventurosi nell’Europa orientale

Nel suo ultimo volume Confaloniera guida i lettori attraverso sei viaggi ad “est”, da Mosca a Kiev, dalla Transilvania al Mar Nero, da Stalingrado a Istanbul e Atene.

Dal 2011 al 2019 ha girato tutta l’Europa dell’Est a bordo di ogni mezzo di trasporto, raccontando attraverso il suo diario Facebook e il suo blog di viaggio tutto quello che vedeva e incontrava. Nel suo ultimo libro, “Strade dell’Est” (eBook uscito da pochi giorni sulle maggiori piattaforme on-line), Mirko Confaloniera ha riunito i sei itinerari più belli e avventurosi che ha vissuto: dalle parate militari del “Giorno della Vittoria” di Mosca alle barricate in piazza durante la guerra civile di Kiev; dai pullman di linea che attraversano i Balcani ai mini-bus ai limiti della legalità che corrono nel Caucaso; dalla Transnistria, dove il tempo si è fermato agli anni della ex URSS, ai viaggi verso le coste del Mar Nero; dai vecchi treni notturni per Stalingrado alle città magiche di Istanbul e Atene. Un libro di incontri, esplorazioni, aneddoti e anche riflessioni esistenziali, lungo le strade di quel continente grigio ma romantico chiamato Europa Orientale. Mirko Confaloniera è nato a Pavia nel 1975 ma da sempre vive in Oltrepò Pavese, a Castelletto di Branduzzo. Laureato in Scienze Politiche, è filmmaker indipendente (è fondatore e gestore della “Casone Film”, etichetta che realizza e produce cor-



tometraggi dal 1993) e collabora con giornali locali, tra cui il nostro settimanale. Dal 1998 a oggi ha pubblicato una dozzina di opere di narrativa, fra le quali: “I gatti del Policlinico San Matteo” (Cinquemarzo, 2015), “Badlands along Po river” (Parallelo45, 2015) e “Badlands: Rules of Game” (MReditori, 2017). Il suo precedente romanzo, “Io non viaggio in autostrada” (edito da Albeggi, 2019) è stato presentato in una tournée di incontri al pubblico che ha proposto una quindicina di tappe sparse per la penisola italiana.

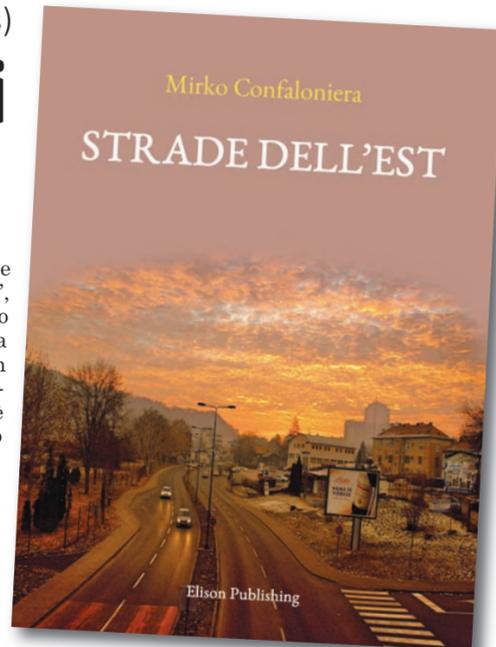


“Strade dell’Est”, edito dalla Elision Publishing, è uscito per ora solo in formato e-pub, mobi e kindle e si

può acquistare e scaricare dai siti Amazon e Ibs a meno di 5 euro a copia. “Ogni mio viaggio è stato una sorta di tassello di un percorso più grande – ha scritto l’autore del libro –. Ogni meta che mi prefiguravo diventava quasi un’utopia da raggiungere a qualsiasi costo. Quando si parte per un viaggio non si torna più come prima, si ritorna sempre e inevitabilmente cambiati: tutti questi viaggi hanno abbattuto dentro di me barriere, paure, pregiudizi, luoghi comuni ed egoismi. Anche se ho raccontato tramite i canali social tutto ciò che i miei occhi vedevano, ho deciso di raccogliere i viaggi più belli in questo libro per incoraggiare chiunque lo leggesse a intraprendere un proprio viaggio ‘oltre cortina di ferro’, per abbattere pregiudizi e luoghi comuni, e scoprire quel meraviglioso mondo

che inizia subito dopo Trieste, che si chiama Europa Orientale. Non nascondo la mia personale speranza che la lettura diventi un invito a percorrere una delle tante strade dell’Est, come le ho sempre percorse io: partendo così, con un po’ di sana incoscienza e di spirito di avventura, lasciando a casa ogni pensiero e affanno della mente, abbracciando la voglia di vivere, di esplorare e soprattutto di imparare che viaggiare è quanto dovrebbe animare e ravvivare l’agire umano”. In appendice valutazioni e commenti su tutte le capitali e le maggiori città degli stati est-europei.

Nella foto in alto Mirko in piazza Rossa a Mosca (Russia) per i festeggiamenti del 70esimo anniversario del “Giorno della Vittoria”. In alto a destra la copertina del libro. In basso a sinistra ad Atene (Grecia) dalla cima dell’Acropoli ammirando la città; a destra Volgograd, ex Stalingrado (Russia): sullo sfondo l’imponente statua “La Madre Patria Chiama”



Antico Forno

COMIZZOLI

il mago del pane



da 125 anni...
una storia di
pane e bontà!

- torte
- ravioli
- gnocchi
- pane in cassetta
- pane al latte
- grissini
- pane di soia
- pizze
- focacce
- stuzzichini

- francesini
- ciabatte
- filone
- francese
- casereccio
- pugliese
- pan de melga
- pane con olive
- pane con uva e fichi
- pane di segale

LAMBRINIA (PV) - Via Mariotto 39

Tel. 0382/722763



il Ticino

Sport Pavese



“Salviamo la squadra di pallacanestro che porta in giro per l'Italia lo storico vessillo di Pavia”

Basket Anche l'ex presidentessa Barbara Agradi chiede di salvare l'Omnia Pavia

DI MIRKO CONFALONIERA

“Ho ascoltato l'accorata conferenza stampa dell'amministratore unico dell'Omnia Pavia, Gianni Perruchon, e vi assicuro che quegli attimi in cui la voce usciva a stento e gli occhi gli si inumidivano, facevano male! Mi rivedo, molti anni addietro, lanciare le stesse suppliche a una città tanto pretenziosa, quanto inerme... Non posso pensare che le esperienze già vissute, non abbiano insegnato qualcosa ai miei concittadini!”. Queste le parole di Barbara Agradi, ex presidentessa della Pallacanestro Pavia negli anni Annabella Basket Pool e Fernet Branca. Chiaro il paragone con la storia di quell'altra società, che fallì nel lontano 1995 dopo che aveva regalato ai tantissimi tifosi pavesi le gioie e le emozioni delle promozioni in serie A2 e in serie A1. L'Omnia Basket, neonata società del 2006, che da tre stagioni disputa la serie B, sta rischiando di fare la stessa fine. “Ma come si fa? – continua nel suo comunicato l'ex presidentessa che portò negli anni '90 in riva al Ticino il fuoriclasse Oscar Schmidt – Com'è possibile che nessuno si senta in dovere di contribuire a mantenere in vita la più bella e coinvolgente realtà sportiva cittadina? Non posso credere che un



Da sinistra Antonio Lazzaretti, Barbara Agradi e Gianni Perruchon

polo universitario e scientifico come Pavia, non trovi risorse sufficienti per contribuire al mantenimento di una squadra di basket, oltretutto sano divertimento per i suoi molteplici studenti! Bologna docet! Possibile che tutte le industrie pavesi di riso, autoclavi, idraulica, edilizia, vitivinicola, ecc., non capiscano che una sponsorizzazione oltre a fornire loro una cospicua cassa di risonanza pubblicitaria (che rimane l'anima del commercio), offre altresì la detrazione fiscale? Che per le sponsorizzazioni sportive fino a 200.000 € annui sono interamente deducibili dal reddito d'impresa? Così come è detraibile la relativa IVA? E i commercianti? Così bravi nell'unirsi nel claim 'Compriamo a Pavia',

forse non sanno quale beneficio trarrebbero da una squadra semi-professionistica di basket che per ogni incontro casalingo, riceverebbe a Pavia squadre e tifose avversarie che frequenterebbero hotel, bar, ristoranti? E che in attesa della partita, avrebbero tempo per lo shopping? Com'è possibile che le Amministrazioni, Provinciale e Comunale, non sentano il dovere di contribuire alla tutela di un marchio sportivo, orgoglio della città che ne riveste un aspetto sociale di aggregazione sana, d'esempio per i giovani, oltre che di dolce amarcord per gli anziani? Io non voglio e non posso crederci! Difendiamo almeno questa volta la tanto decantata paveseità!”. Tutto vero, ma il

problema di Pavia sta proprio nel non riuscire a unire le forze per costruire qualcosa di grande, ma nel continuare a adorare il proprio orticello. Dimostrazione lampante quattro stagioni or sono, quando in serie C/1 vi erano ben due squadre di nome Pavia e ognuna per sé rincorreva l'obiettivo della promozione in serie cadetta (la raggiunse l'Omnia, mentre l'altra chiuse i battenti a fine stagione), anziché unire le forze per riportare il grande basket in città, riscomparso per l'ennesima volta nel 2010. Dalla tanto odiata (sportivamente parlando) piazza di Vigevano, che ha una storia cestistica sicuramente minore rispetto alla nostra, i pavesi dovrebbero soltanto prendere esempio: sotto la torre del Bramante da questo punto di vista sono stati sempre più bravi a mettere da parte rivalità e asti per costruire con dignità e orgoglio società che hanno riportato puntualmente il nome della città ducale in alto. Pavia, che avrebbe molte più potenzialità, invece, rischia per accidia e invidie interne mai sopite di perdere per l'ennesima volta la sua espressione sportiva più importante. “Facciamo sì che si parli e si ricordi di Pavia non solo per la storia, l'arte, la cultura, la scienza, ma anche per la sua squadra di basket, che porta in giro per l'Italia il suo storico

BASKET C/2 – La Sanmaurense riparte da Roberto Fossati come nuovo coach della prima squadra

DI MIRKO CONFALONIERA

Roberto Fossati aveva annunciato qualche settimana fa il suo addio al basket giocato e alle pagine del nostro giornale aveva rilasciato un'intervista in cui dichiarava comunque di voler proseguire il rapporto con la società di via Folla di Sotto: è così che l'Edimes Pavia ha raggiunto con l'ex play un accordo su base biennale (con opzione per la terza stagione) per l'affidamento della guida tecnica della prima squadra. Dopo il triennio vissuto come giocatore, Sanmaurense e Fossati sono dunque pronti a aprire un nuovo ciclo tecnico che vedrà il neo coach biancorosso ancora impegnato anche come responsabile del settore giovanile. “Affermare che sono molto contento che si possa dare continuità tecnica al progetto avviato tre anni fa, credo sia quasi riduttivo – ha commentato il presidente Giovanni Paolo D'Introno – Le qualità tecniche di Fossati nel lavoro con i giovani sono visibili a tutti: ora è semplicemente atteso da una nuova sfida. Ma personalmente la cosa che mi rende più felice, e per me più importante di altre, è la possibilità di proseguire la collaborazione con una persona di grande spessore, una persona speciale, di qualità inimmaginabile. La sua passione contagiate, il suo senso di appartenenza, la cultura del lavoro, il suo equilibrio, l'attenzione verso le persone, sono un vero esempio per tutti i nostri giovani. Sono orgoglioso di averlo ancora con noi a San Mauro”. “Ringrazio tantissimo la società per questa opportunità così importante – ha risposto il neo coach Fossati – Mi ritengo fortunato a far parte di un progetto di questo genere, soprattutto in un momento storico come questo dove a fine maggio, rispetto a tante altre società in Italia, noi sapevamo già di esserci e di ripartire. Ho un entusiasmo pazzesco e non vedo l'ora di iniziare questa avventura in un ambiente ideale per intraprendere questo nuovo percorso dal punto di vista personale. Ci metterò tutto l'impegno, la passione e il senso di appartenenza che ho messo da giocatore, sperando che le cose possano andare altrettanto bene. Non posso che ringraziare infinitamente tutta la società, perché ha avuto il coraggio di affidare la prima squadra a un allenatore al suo primo anno e spero di poter ricambiare questa fiducia nel migliore dei modi”. “Credo che questo passo che la società ha voluto fare sia la naturale evoluzione del progetto tecnico iniziato tre anni or sono dall'arrivo di Fossati e del sottoscritto” ha concluso, infine, il DS Flavio Suardi.

vessillo! – conclude Barbara Agradi – Parliamone in maniera costruttiva, tralasciamo polemiche sterili su ciò che è stato, uniamoci guardando al futuro, cerchiamo tutti insieme le soluzioni e dimostreremo a chiunque che saremo stati capaci di realizzare il sogno!”. Belle parole che toccano il cuore di tanti tifosi di basket, ma che rischiano di restare inascoltati. L'amministratore unico Giovanni Perruchon nella conferenza stampa di dieci giorni fa è stato perentorio:

se entro il 10 luglio non avrà risposte dalla città in termini di ingressi societari e di sponsor l'Omnia potrebbe chiudere i battenti o auto-retrcedersi in categorie inferiori, gettando al vento il progetto faticosamente costruito fin qua di far tornare Pavia fra le top della pallacanestro italiana. Il termine ultimo per iscrivere la squadra al prossimo campionato di serie B è venerdì 31 luglio, ma servono prima certezze e aiuti da chi ha cuore il futuro del basket pavese.

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su “il Ticino” fino al 15 settembre 2020

“Vota il tuo Volontario”, la scheda da 50 punti! In palio buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso “Vota il Tuo Volontario” promosso dal Settimanale “il Ticino” e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti (come su questo numero). Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi 5 classificati.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a “il Ticino” Vota il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a “il Ticino” e non il timbro postale. Per il voto ha validità

solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi.

LA CLASSIFICA DI “VOTA IL TUO VOLONTARIO”

Sono state davvero tante le schede arrivate negli ultimi giorni alla redazione de “il Ticino” per la sesta edizione del concorso “Vota il tuo volontario”. Grazie ai nuovi tagliandi, c'è stato un cambio al vertice della classifica: in testa compare ora Eric Pasetti davanti a Graziella Banchieri, entrambi volontari della Cattedrale di Pavia. Al terzo posto rafforza la sua posizione Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti; alle sue spalle figurano Alessandra Mavio, dell'associazione “Corte Solidale” di Corteolona, e Saverio Commodaro, presidente de “L'Arte per la Pace”. Al sesto posto, grazie ai voti raccolti questa settimana, si inserisce Antonio Bottazzi, della Mensa del Fratello. Ma siamo solo all'ini-

zio. C'è ancora molto tempo per votare i vostri volontari, inserire nuovi candidati e modificare l'attuale classifica.

- 1) **Eric Pasetti** (Cattedrale Pavia): 3.980 voti
- 2) **Graziella Banchieri** (Cattedrale Pavia): 3.800 voti
- 3) **Gianpaolo Mantovani** (S.M. Caravaggio): 2.320 voti
- 4) **Alessandra Mavio** (“Corte Solidale” – Corteolona): 620 voti
- 5) **Saverio Commodaro** (“L'Arte per la Pace”): 110 voti

IL RICCO MONTEPREMI

- 1° classificato - 300 euro in buoni spesa
 - 2° classificato - 200 euro in buoni spesa
 - 3° classificato - 100 euro in buoni spesa
 - 4° classificato - 50 euro in buoni spesa
 - 5° classificato - 50 euro in buoni spesa
- Alle prime 3 associazioni classificate e ai primi 3 volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della quarta edizione dell'evento.

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo Volontario 2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it



La riflessione di Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia, sul tempo che stiamo vivendo

La pandemia e la “forma del silenzio”

“Detesti proprio essere toccato dalla gente.

Mi ricordo la prima volta che ti ho incontrato, ti avevo urtato e tu avevi fatto un salto di due metri.

Ma perché? Paura dei germi?”

“No. Paura di essere aggredito”.

Andy Warhol

Un giorno accadde. Tutto era sospeso. E sembrò di essere entrati in un quadro di de Chirico. Le strade, le piazze erano vuote, invase da uno strano silenzio assordante. Era scoppiata la pandemia, una guerra batteriologica... ma perché... e voluta da chi?... Qualcuno frugò in quel mistero cosmico e vide nel silenzio l'unica chiave di svolta. Ma è difficile il silenzio. Per alcuni è un'esperienza insostenibile. Eppure (così bello, il silenzio. Ma la bellezza, mette in guardia il poeta, “non è altro / che l'inizio del tremendo, che appena riusciamo / a sopportare (...).” (Rainer Maria Rilke, “Elegie Duinesi”, I). Si vorrebbe ridere - per salvarsi la vita, un po' di sana ironia, meglio ancora se autoironia - invece il riso non viene per il numero dei morti. Davanti agli occhi l'interminabile fila di bare fa ammutolire, anche il pianto stenta a venire, sopraffatto dalla paura. Si vorrebbe ridere, cantare, pregare, per rompere il silenzio.

Il silenzio fa paura. Non appena ci si disconnette da quelle protesi che sono il “computer, il tablet, l'iphone”, la mente va al virus, e sopraggiunge l'angoscia, di cui ci si sente succubi. Ci si sente raggelare, pietrificare, senza scampo, ed è panico. Quanto al riso, si constata, purtroppo, che prevale lo sghignazzo. E nei “social” proliferano, ancora, video virali.

Chi li ha realizzati, lanciandoli nell'universo della rete, non ha capito che il virus è ancora qui, sul pianeta Terra, e spetta a lui quest'aggettivo. Per scongiurare la paura meglio telefonare, mandare messaggini corredatai dai video del momento, più (che altro immagini idilliache con tanto di musica rasseranante, o anche barzellette, qualcosa cui il popolo dei “social” è abituato, qualcosa che non faccia pensare, con un salutare effetto anestetizzante delle coscienze, tanto per distrar-

si un po'. Pensare fa stare male, causa la depressione.

“La pandemia ha distrutto la pietà, impedendo i funerali”

Qualcuno avrebbe voluto pregare, ma le chiese a lungo sono rimaste chiuse. Un'eccezionalità che ha segnato profondamente gli animi ed è rimasta nell'immaginario collettivo lasciando un'amarezza sconosciuta. La pandemia ha distrutto la pietà, impedendo i funerali. Non era mai accaduto. Che si sia così compiuta, grazie alla pandemia, quella richiesta di Gesù che suona brutale: “Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti?” (Matteo, 8,21-22). Certo che no. Per motivi di Salute pubblica, tra le varie ‘sospensioni’ ci fu anche quella dei funerali. Si dovette imparare a piangere i propri morti da lontano. Cosa ci differenzia dagli animali? Il riso e il seppellimento dei morti. Il senso dell'umorismo, proibito solamente nei lager, e il senso del sacro da cui sono scaturite le religioni. Molto prima dell'avvento del cristianesimo, i popoli dell'area mediterranea cominciarono a seppellire i morti. Il senso della pietà salvaguardò gli uomini dalla ferocia facendoli progredire nella scala dell'evoluzione. C'è un quadro, in realtà una serie, di de Chirico, che ci porta in un luogo lontano nello spazio e nel tempo, e che potrebbe simboleggiare questo tempo di crisi, in cui anche la pietà è rimasta ‘sospesa’. Nel quadro si vede una torre la cui cima si perde nell'azzurro. In luoghi deserti s'innalzavano torri sulla cui sommità venivano esposti i cadaveri. Inaccessibili a chiunque; solo i becchini vi stazionavano il tempo di adagiare le salme su una piattaforma, poi abbandonavano la torre. La terra era sacra, non poteva essere contaminata dal corpo in putrefazione. Nella valle risuonavano grida selvagge. Nel blu altissimo una nuvola nera proiettava la propria ombra sulla sabbia. Frotte di avvoltoi e uccelli rapaci planavano sulla torre. Ne arrivavano a migliaia, richiamati dall'odore della carne, per gettarsi sul cadavere di cui sarebbero rimaste solo le ossa. L'alacrità lavorio dei becchini dell'aria si compiva in un breve lasso di tempo; dopo il festino avrebbero lasciato



Gustavo Cioppa

la valle su cui sarebbe calato il silenzio. Grazie alle creature dell'aria terra e acqua restavano intatte. Ma probabilmente, prima dell'accadimento di quel delitto feroce, le onoranze funebri venivano celebrate, affinché i famigliari e tutti coloro che avevano amato la persona scomparsa potessero compiangere e condividere il lutto con i sopravvissuti.

La preghiera solitaria di Papa Francesco per tutti noi

Nella fase uno, pregare e cantare lo si è fatto ciascuno nelle proprie abitazioni, grazie ai mezzi multimediali che hanno permesso i collegamenti. Allora si è visto un uomo vestito di bianco camminare solo, il passo incerto e stanco in una piazza San Pietro deserta, e perciò spettrale. Tutto era surreale, a cominciare dalla piazza, vasta e smisurata. Non finiva mai quel faticoso attraversamento, sotto una fitta pioggia fina. L'impiantito lucido rifletteva le statue, l'obelisco, ogni cosa nell'ora blu, e quel puntino bianco, mobile, vivo. Poi il Papa, sempre più curvo nell'ascesa al sagrato della basilica di San Pietro, si è arrestato e, davanti al Crocifisso, ha pregato. A lungo ha pregato. Era il 27 marzo 2020. Le “lacrime del cielo” rigavano il corpo di dolore del Cristo, quel Crocifisso quattrocentesco già portato in processione dai romani

nei secoli passati per scongiurare la peste. Nel silenzio, l'urlo della sirena di un'ambulanza si mescolava ai rintocchi delle campane. Il Santo Padre era lì per tutti noi, il volto sofferente, madido di pioggia, la sua preghiera non faceva distinzioni. All'interno della Basilica di San Pietro, a lungo il Papa ha innalzato l'Ostensorio rivolgendolo ai quattro punti cardinali della Terra nella solenne Benedizione Urbi et Orbi. Un monito di pace e speranza, per sanare le ferite e rincuorare gli afflitti, per impedire al vuoto e alla disperazione di toglierci tutto. Papa Francesco tocca sempre le corde del cuore con la grazia potente di due semplici parole: dono e perdono. E' il paradosso dell'Amore, ogni volta, il segreto della felicità anche nella tristezza. E nell'omelia del 27 marzo 2020, Bergoglio ha esortato i fedeli “ad avere il coraggio di tacere nel silenzio davanti a Dio”.

“Il virus ci ha tolto la pace dell'anima e il senso del sacro”

Il virus ci ha tolto la pace dell'anima, il senso del sacro e della pietà, inchiodandoci a una paura subdola, la stessa che emana da ogni tirannia e totalitarismo. L'eccezionalità del distanziamento sociale - speriamo non divenga una norma - ha reso le piazze del tutto simili a quelle dei quadri di de Chirico, in cui si aggira-

no minuscole figure solitarie. Per contro risaltano gli edifici, che paiono giganteschi. Spesso, in luogo della figura umana, troviamo dei manichini, ossia degli esseri privi d'identità. Come quei quadri sembrano prefigurare la realtà surreale di oggi. I nostri volti, imbavagliati dalla mascherina, hanno perso i tratti somatici, quell'individualità che è cifra di ogni identità. Talvolta, così mascherati, i volti non sembrano neanche volti, e stentiamo a riconoscerli. Gli artisti sono profeti, o, forse, la storia non progredisce affatto. Che non sia una linea, il Tempo, bensì un ciclo? Parafrasando Vico, si potrebbe dire che l'umanità non può che incontrarsi nelle sue peregrinazioni, da alcuni scambiate per evoluzione, “corsi e ricorsi storici”. Temo che pochi siano riusciti a connettersi con l'alieno e temuto Covid, e carpirne i messaggi. In realtà non c'è stato alcun silenzio, ma chiacchiericcio: dalla pletora dei diktat degli “yes man” corrosivi, stupidamente competitivi e nocivi, alle “fake news” dei “social”, ai dibattiti in tivù, all'invasione di sms e video musicali sugli “smartphone”, video lezioni e video conferenze al computer, video virali. Voci e ancora voci, metalliche, virtuali. Nessun silenzio. Solo chiasso. Confusione. Nessun raccoglimento nell'umile terra dell'interiorità, cui connettersi risulta arduo. Il silenzio fa paura. Si è preda

Le poesie dei lettori de “il Ticino”

LA FORMULA

Il fascino della matematica è complicare la semplicità dando a se stessa il titolo di genialità. Nata per caso da un calcolo sbagliato nasce la felicità. + - = non riescono a calcolare la sua diversità: per togliere le sue forze arriva a zero dandogli il titolo di nullità, sconvolgerà ancora di più la genialità perchè il nulla è l'essenza essenziale della grandezza.

Marcia Pereira Da Silva

L'ARTE

Il pittore con le mani dipinge l'emozione dandole un corpo, il poeta con la scrittura a questo corpo gli dà l'anima, a questa anima il soffio dà lo sguardo di chi lo contempla.

Marcia Pereira Da Silva

IL PASSAGGIO

Natura, potere assoluto vestita dalla perfezione ingannevole è la tua essenza che sulle mie vene scorre, tutto e niente è il tuo antidoto, a te do la gloria a me hai tolto la parola. Ti contraccambio con il silenzio, lasciando a te il dubbio della vita oltre la morte.

Marcia Pereira Da Silva

della vertigine, come davanti alla visione dell'azzurro di un cielo rarefatto colto da altitudini sovraumane. Per chi non riesca a guardare il Cielo, almeno guardi le nuvole. Ed ecco un ponte di barche appeso alle nuvole su un monte. Bianche cortine lo avvolgono in quell'ora fantastica che è la sera, prima che spunti la luna, e il monte è tutto blu. Due funamboli su un esile ponte avanzano, o forse danzano. Il ponte si piega come una fune. Quei due sono proprio uccelli persi nell'azzurro. Su un altro monte, di fianco al monte blu, pascolano cervi e nella neve germogliano i primi fiori di primavera.

Dott. Gustavo Cioppa (Magistrato, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia, già Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia)

“L'Enigma dell'Ultimo Templare”, il nuovo romanzo del vogherese Daniele Salerno

“L'Enigma dell'Ultimo Templare” è il titolo di un romanzo storico (Newton Compton Editori) scritto dal vogherese Daniele Salerno e da quasi due mesi ininterrottamente in testa alle classifiche italiane di vendita. Un romanzo con uno sfondo religioso, che nasce nel medioevo, ma ambientato nel presente, tra Roma, Parigi, Gerusalemme e anche la provincia di Pavia.

Un thriller basato su un complesso enigma che dovrà essere risolto da un maresciallo dei carabinieri e da un suo aiutante, una storia tra il vero e la fantasia, che ha portato Salerno ad essere accomunato dalla critica let-



Daniele Salerno

teraria al celebre Dan Brown. Daniele Salerno insegna diritto all'istituto Baratta di Voghera, ma, per anni, ha avuto la cattedra al Bordini di Pavia. Protagonisti del libro sono i Templari e il mito affascinante che da sempre li circonda. Essere un cavaliere Templare significava, all'epoca medievale, credere nei valori della religione cristiana e combattere, sia fisicamente sia mentalmente, affinché questa potesse trasformarsi in un vero e proprio governo. Le crociate erano “guerre di religione” e le vicende vedevano protagonisti buona parte dell'Europa, in particolare Francia, Italia e l'odierna Germania.

Moltissimi libri e film sono stati dedicati ai Templari, a dimostrazione che il loro mito prosegue ininterrottamente sino ad oggi. La storia ha tanti agganci con la nostra zona. Tra questi il ricordo della Sacra Spina custodita nel Duomo di Voghera. Le Spine sono sparse in diverse chiese italiane (compresa la Cattedrale di Pavia), ma quella di Voghera diventa asse portante del libro, assieme alla Sindone di Torino e al Sudario di Oviedo. Nel Settecento, i Savoia, dal Piemonte raggiungevano Voghera per venerarla. La reliquia fu portata in Oltrepò da un cavaliere di nome De Giorgi, un tortonese, attorno

all'anno 1200. Rimanendo nel campo della religione, Voghera vanta due protagonisti, divenuti Santi, di cui la città ne può far proprio orgoglio. Si tratta di San Rocco, guaritore delle malattie epidemiche che colpiscono l'uomo, e San Bovo, guaritore degli animali. Per entrambi, il culto nacque proprio a Voghera, in pieno medioevo, dove vennero sepolti. Due Santi importanti ancora oggi, per le loro virtù terapeutiche, ai quali in molti si affidano nel particolare momento che stiamo vivendo in queste settimane.

Raffaella Pasciutti

Tematiche interdisciplinari ai confini della ricerca. Primo tema trattato: le risorse energetiche. Più di cento gli iscritti

Università di Pavia, via alle scuole dedicate ai dottorandi



È partito nei giorni scorsi, con più di cento iscritti, il programma pavese di "Intensive Schools for Advanced Graduate Studies" con la scuola "A Smart Grid For Energy Management: The

Iot Approach". Si tratta della prima di una serie di scuole dedicate ai dottorandi, selezionate dalla Scuola di Alta Formazione Dottorale dell'Università di Pavia e caratterizzate da interdisciplina-

rietà e da un corpo docente di elevata qualità scientifica. Il prof. Giuseppe De Nicolao, direttore della Scuola di Alta Formazione Dottorale, sottolinea l'importanza di questo evento: "In questi me-

si, grazie a un grande impegno collettivo dei docenti e del personale tecnico, la didattica universitaria non ha subito interruzioni, garantendo lo svolgimento di lezioni, esami di profitto ed esami di laurea. Le 'Intensive School', la cui missione è l'esplorazione di tematiche interdisciplinari ai confini della ricerca, hanno l'ambizione di mettere in rete i migliori esperti con i ricercatori del futuro. Le tematiche della prima scuola, le sfide nella gestione dell'energia dovute all'aleatorietà delle fonti rinnovabili e le possibili risposte tecnologiche, sono di grande attualità per il loro impatto economico e ambientale. Lo conferma il numero degli iscritti e la loro provenienza: Atenei italiani e anche stranieri, tra cui Stanford e Groningen, istituti di ricerca e anche diverse aziende, il cui interesse testimonia come innovazione in-

industriale e ricerca di frontiera possano diventare facce della stessa medaglia". Le attività della Scuola si svolgono interamente online e la partecipazione è gratuita e aperta a dottorandi pavese e non. "Voglio sottolineare la mia grande soddisfazione - dichiara il rettore Francesco Svelto - nel vedere l'avvio della prima scuola estiva internazionale, anche se per necessità a distanza. Nel propormi come rettore ho lanciato l'idea di queste scuole, capaci di aggregare giovani studenti di Dottorato da tutto il mondo. L'Università di Pavia ha una grande qualità di ricerca e docenti molto ben inseriti nel contesto internazionale. Possiamo e vogliamo essere un riferimento per approfondire i grandi temi della società e diventare palestra per la discussione scientifica, anche accesa. Il grande successo di questa prima edizione e di

questa prima scuola sono una conferma. Non vedo l'ora di poter ospitare queste Scuole sul Territorio. E' la strada giusta per una internazionalizzazione di qualità, con giovani talenti." La scuola "A Smart Grid For Energy Management: The Iot Approach" è organizzata dai professori Francesco Benzi, Paolo Di Barba e Piero Malcovati in collaborazione con il Dottor Roberto Galdi (del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione). Il corso copre un ampio spettro di discipline, con un approccio coordinato che integra le competenze diversificate di esperti relatori. Il prossimo appuntamento a settembre con l' "Intensive School in Machine Learning", organizzata dai professori Luisa Bernardinelli e Davide Gentilini (del Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento).

U.N.C.I. - Racconti diversi ma con un filo comune: valori altamente significativi sul piano etico, lavorativo e sociale

"Cavalieri" della Repubblica e della Santa Sede: i nuovi insigniti della Sezione di Pavia

Le nomine sono del Presidente della Repubblica, con decreto datato 27 dicembre 2019: ecco i soci nuovi "insigniti" dell'UNCI (Unione Nazionale Cavalieri d'Italia) della Sezione di Pavia.

Gabriella Caffù Cavaliere. Insegnante di ruolo nelle scuole dell'obbligo, ha esercitato l'attività con esemplare impegno fino al pensionamento; ha poi assunto l'incarico di rettrice del col-



Gabriella Caffù

legio femminile "Marianum" per circa quindici anni, fino al 2014, anno della sua chiusura. Ha realizzato un progetto educativo affinché le donne potessero prendere parte alla costru-

zione e al rinnovamento della società, mettendo in dialogo cultura e fede in un ambiente familiare, improntato all'attenzione alla persona e con un forte accento alla dimensione del "vivere insieme" ed un serio impegno in ordine alla formazione intellettuale. Gli anni del "Marianum" a Pavia sono stati, per le collegiali, anni di crescita, di sviluppo della personalità, di esperienze forti e profonde e di impegni talvolta faticosi ma che hanno contribuito in maniera determinante a forgiare donne che hanno trovato sia realizzazione nella famiglia che affermazione nel lavoro.

Fabio Maestri - Cavaliere. Ha sviluppato la sua carriera lavorativa in ambito bancario ed attualmente è direttore di una filiale di un primario istituto di credito in Milano. Si è sempre ed ininterrottamente dedicato al "volontariato": dapprima quale "soccorritore" nella Croce Verde Pavese (ha ricevuto due medaglie d'argento ed una d'oro per la



Fabio Maestri

numerosità dei servizi svolti) e successivamente con il Sovrano Militare Ordine di Malta quale "barelliere", partecipando con continuità alle numerose iniziative dell'Ordine tra le quali tutti i pellegrinaggi annuali a Lourdes e Loreto, accompagnando gli Ammalati; dal 2009 è anche effettivo nel CISOM (Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta) che opera nel campo della Protezione Civile ed ha partecipato ad eventi quali il terremoto in Emilia, le alluvioni in Liguria e Piemonte, la Santificazione dei Papi nel 2014 a Roma e numerose altre attività; dal 2013 è divenuto Capo Gruppo provinciale del CISOM ed è per opera sua che si è inaugura-

ta, nel 2014 una sede a San Martino Siccomario; è "Cavaliere di Grazia Magistrale" dell'Ordine di Malta.

Marco Molinari - Cavaliere. Apprezzato e molto conosciuto medico di base a Pavia e Responsabile medico della Sezione pavese del CISOM (Corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta); è "Cavaliere di Grazia Magistrale" dell'Ordine di Malta, medico competente



Marco Molinari

presso le direzioni regionale e provinciale dei VV.FF.

Gabriele Mariani - Cavaliere. Funzionario di banca che ha voluto dedicarsi anche al volontariato con



Gabriele Mariani

un'attenzione singolare verso le categorie più fragili della società, animato da intenso spirito ed impegno solidale.

Franco Mocchi, Presidente di Sezione e Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, ha ricevuto invece dalla Presidenza del Consiglio l'autorizzazione a fregiarsi delle insegne di Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno, altissima onorificenza attribuitagli, in qualità di Presidente della Fabbrica del Duomo, lo scorso anno da Papa Francesco su proposta di Mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia. "Siamo orgogliosi per le prestigiose onorificenze conces-

se a questi illustri cittadini i cui speciali meriti sono stati pubblicamente riconosciuti - sottolinea Ernesto Prevedoni Gorone, consigliere provinciale e delegato alle Pubbliche Relazioni dell'UNCI -. Questi nostri consoci, testimoni di valori altamente significativi, rappresentano esemplarmente un concetto fondamentale: non è il titolo ad onorare la persona, ma il contrario. Bisognerebbe anche avviare



Franco Mocchi

una riflessione sul significato di cosa voglia dire essere 'Cavaliere' e sui doveri che ciò comporta nella vita quotidiana per chi ancora non comprende la serietà di queste istituzioni".

La società del presidente Fabrizio Salvucci, con impegno e passione, punta ad essere un punto di riferimento per il calcio in città

Athletic Pavia, presto le iscrizioni per la prossima stagione



La società Athletic Pavia aprirà a giorni le iscrizioni per l'anno calcistico 2020/21. L'inizio ufficiale delle iscrizioni viene introdotto da un video del presidente Fabrizio Salvucci che riepiloga i punti salienti dell'anno precedente e racconta del lavoro in atto per la prossima stagione. Niente di sicuro, sottolinea il presidente, ma anni di progettazione e duro la-

voro, iniziati già dal 2018, da parte dell'intero direttivo, sembrano prendere una forma sempre più definita. "Che sia Athletic o un'altra squadra non importa, Pavia ha bisogno di un punto di riferimento calcistico concreto che in questo momento manca", dichiara il presidente. "Pavia si merita una squadra di alta categoria che giochi nello stadio della

città - si legge nel comunicato dell'Athletic Pavia -, il presidente e tutta la società tengono molto a questo aspetto e lavorano con l'intento di risollevarne l'immagine pavese nel panorama calcistico attuale". "Per raggiungere questo obiettivo - continua Salvucci - noi ci siamo e siamo pronti a collaborare con tutti, abbiamo pressoché un incontro al giorno con personalità, sponsor e

istituzioni del mondo calcistico". Questo il fulcro del video pubblicato da Athletic Pavia, ma non solo. Tra i tanti progetti figura anche la volontà di portare il settore giovanile ai regionali e di "creare la squadra femminile più forte di Pavia e provincia". Novità, quindi, per il settore di base, salti di categoria per la prima squadra e il settore femminile, sponsor e

la partecipazione al bando del Fortunati. La società non rilascia informazioni sicure ma, certamente, qualcosa all'interno di Athletic Pavia si sta muovendo per diventare un punto di riferimento per la città. Non resta che attendere la fine del mese per avere, come anticipato dal presidente, maggiori informazioni.

Il bilancio delle principali operazioni sul territorio è stato presentato durante la Festa dell'Arma tenutasi al comando provinciale

Un anno di attività dei Carabinieri in provincia di Pavia



Lo scorso venerdì 5 giugno al comando provinciale dei Carabinieri di Pavia, in piazza San Pietro in Ciel d'Oro, si è svolta la Festa nel 206esimo anniversario di fondazione dell'Arma. Una Festa quest'anno senza la tradizionale cerimonia, a causa delle restrizioni imposte dalle regole per il contenimento del Coronavirus. Nel corso dell'evento il colonnello Luciano Calabrò, comandante provinciale dei Carabinieri, ha ricordato il brigadiere Calogero Anastasi, in forza al comando di Vigevano, ucciso dal Covid-19 a soli 53 anni. Durante la Festa è stato presentato il bilancio dell'attività svolta negli ultimi 12 mesi (dal 1° giugno 2019 al 31 maggio 2020) con particolare attenzione alle operazioni più importanti che riportiamo di seguito.

Irregolarità in cantieri edili nel vogherese

Nel giugno del 2019 personale del Nucleo Investigativo, congiuntamente al Nucleo CC Ispettorato del Lavoro di Pavia, coordinati dalla Procura della Repubblica di Pavia, concludeva una indagine in relazione a delle irregolarità in materia di sicurezza e d'impiego di personale non regolarmente assunto all'interno di alcuni cantieri edili nel vogherese, gestiti da due imprese di quell'area. L'attività investigativa si è conclusa con il rinvio a giudizio di 12 soggetti, imputati a vario titolo dei reati di abuso d'ufficio continuato in concorso, falsità ideologica commessa da Pubblico Ufficiale in atto pubblico in concorso e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico.

Lancia la convivente dal balcone, arrestato a Garlasco

Il 4 luglio 2019 i Carabinieri della Compagnia di Vigevano intervenivano a Garlasco, a seguito di un soggetto che tratteneva la sua convivente sul balcone del loro appartamento, in stato di forte agita-

zione. L'uomo, nonostante i tentativi di calmarlo, scaraventava la donna che riportava nell'evento ferite non gravi, solo grazie all'intervento dei militari che riuscivano ad afferrarla attutendo così la caduta. Successivamente i Carabinieri riuscivano a bloccare l'uomo, nel frattempo dandosi alla fuga, non senza difficoltà, poiché nel tentativo di evitare la cattura reagiva violentemente contro i militari.

Arrestato a Messina il rapinatore di un ufficio postale a Vigevano

Il 13 agosto 2019 i Carabinieri della Stazione di Vigevano arrestavano a Messina l'autore della rapina commessa il precedente 29 luglio presso l'ufficio postale di Via San Pio V a Vigevano, in cui era rimasto anche gravemente ferito il quarantatreenne che, nel tentativo di interrompere l'azione criminosa, era stato accoltellato alla spalla subendo la perforazione del polmone. L'autore, che si nascondeva a casa di parenti, è risultato un pregiudicato 18enne responsabile anche di un'altra rapina commessa nel gennaio 2019 ai danni di una tabaccheria della città ducale.

Arrestato lo spacciatore che ha venduto la dose letale a un tossicodipendente in Oltrepò

Il 14 agosto 2019, a conclusione di una articolata e complessa indagine, scaturita in seguito alla morte di un tossicodipendente, avvenuta l'11 febbraio 2019 a Montù Beccaria, i Carabinieri della locale Stazione, in esecuzione alla "misura cautelare restrittiva in carcere per i reati di spaccio di sostanze stupefacenti e morte come conseguenza di altro delitto ed omicidio colposo", procedevano all'arresto a Rozzano (Milano) di un cittadino marocchino dedito al traffico di stupefacenti, identificato come lo spacciatore che aveva

ceduto la dose letale che aveva cagionato l'overdose.

Sgominata la banda dei furti in abitazioni

In data 7 settembre 2019, nelle province di Pavia, Milano, Ravenna, Alessandria, ed Ancona, i militari della Compagnia di Stradella, davano esecuzione all'"ordinanza di applicazione di misura cautelare coercitiva personale" emessa dal Tribunale - Ufficio G.I.P. di Pavia, nei confronti di complessivi cinque soggetti responsabili - a vario titolo tra loro - dei reati di "associazione per delinquere, furto aggravato e continuato in abitazione in concorso, ricettazione continuata in concorso, possesso ingiustificato di chiavi alterate e grimaldelli in concorso e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti". Il 21 aprile 2020, a coronamento dell'intera operazione, il Ministero dell'Interno Direzione Centrale della Polizia Criminale, comunicava al dipendente Nucleo Operativo Radiomobile di aver appreso, dal collaterale S.I.Re.N.E. Germania, la notizia circa l'avvenuto arresto di un catturando internazionale di origine romena destinatario di "Mandato d'Arresto Europeo, connesso all'ordinanza di applicazione di misura cautelare coercitiva personale".

Salvato un ciclista in gravi condizioni

Il 10 novembre 2019, nel transitare lungo la Strada provinciale 205, i Carabinieri della Stazione di Sizzano notavano un ciclista accasciato al suolo. Raggiunto il malcapitato e resisi conto che l'uomo era cianotico, dopo aver allertato la centrale del 118 i militari prestavano soccorso allo stesso e, constatata l'assenza di battito, uno dei Carabinieri procedeva con un massaggio cardiaco sino all'arrivo dei sanitari che successivamente trasportava l'uomo presso dell'Ospedale di Pavia.

Aggredisce i Carabinieri, arrestato in Oltrepò

Il 27 novembre 2019 i Carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Voghera arrestavano un cittadino extracomunitario, che poco prima a Rivanazzano Terme, non aveva ottemperato all'alt, costringendo uno dei Carabinieri a gettarsi per terra per non essere investito. Dopo l'inseguimento in auto, che proseguiva a piedi nei campi, l'uomo aggrediva gli operanti con un coltel-



lo a serramanico, ma veniva bloccato ed arrestato.

L'indagine sul vino a Canneto Pavese

Nel mese di gennaio 2020, nell'ambito dell'operazione denominata "Dioniso", è stata data esecuzione all'"ordinanza di applicazione di misura cautelare agli arresti domiciliari" emessa dal Tribunale - Ufficio G.I.P. di Pavia -, a carico di 3 soggetti, e dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria di altri 2 persone, tutti di nazionalità italiana. L'attività di indagine, avviata nel settembre 2018, permetteva di accertare che i predetti, attraverso rapporto di collaborazione con i responsabili della "Cantina Sociale di Canneto Pavese" avevano messo in atto una consolidata attività di adulterazione di vini D.O.P., tipici dell'Oltrepò Pavese. Nello stesso contesto sono stati anche denunciati in stato di libertà 8 soggetti, residenti in provincia di Pavia ed in quella di Piacenza che con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, si appropriavano indebitamente e rivendevano circa 600 ettolitri di vino.

Cade parte del soffitto, evacuato un immobile a Vigevano

Il 9 gennaio 2020, i militari del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Vigevano, intervenuti in Corso Argentina presso una palazzina dove era stato segnalato da un residente un forte boato provenire dall'appartamento soprastante, si trovavano di fronte alla caduta di parte del soffitto di un appartamento del primo piano di una palazzina, crollato a causa di un incendio. Constatata la gravità della situazione, i Carabinieri provvedevano ad evacuare immediatamente i residenti con il supporto dei vigili del fuoco nel frattempo giunti; evacuazione che procedeva con notevoli difficoltà anche a causa del fumo che aveva invaso le stanze di alcuni appartamenti, provocando forti apprensioni negli abitanti. Solo l'intervento dei militari consentiva di mettere in sicurezza due persone, attraverso le scale, cosa resa ancor più difficile a causa del fatto i due, madre e figlio, avevano entrambi difficoltà di deambulazione.

Arrestati per rapina e violenza sessuale a Voghera

Il 14 gennaio 2020, persona-

le del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di Voghera, a conclusione di una complessa ed articolata attività investigativa circa una rapina pluriaggravata e violenza sessuale di gruppo, perpetrata in danno di due prostitute nigeriane a Voghera il 16 agosto 2019, identificava e arrestava due cittadini del Gambia.

Spacciatore arrestato a Casorate Primo

In data 15 gennaio 2020, personale del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Pavia, arrestava a Casorate Primo, in flagranza di reato, per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio, un uomo di origine albanese, bloccato dopo un breve inseguimento e trovato in possesso di una valigia contenente complessivi Kg. 7,62 di marijuana, oltre alla somma contante di euro 1.850.

Catturati i rapinatori di una gioielleria a Vigevano

Nella stessa giornata i Carabinieri del Nucleo radiomobile, intervenivano a Vigevano, a seguito di una rapina perpetrata ai danni di una gioielleria, riuscendo, grazie alla celerità della loro azione, a bloccare e catturare i due rapinatori ed a recuperare la refurtiva, costituita da più di venti orologi "Rolex" e "Tudor", per un valore stimato tra i 200/250 mila euro, restituita al proprietario.

Arrestato dopo un inseguimento

Il 13 febbraio 2020, personale Nucleo Radiomobile della Compagnia di Pavia procedeva all'arresto per i reati di ricettazione, lesioni e porto abusivo di armi ed oggetti atti ad offendere, un uomo di origini albanesi che, controllato a bordo della propria autovettura, dopo breve inseguimento, a seguito di perquisizione veniva trovato in possesso di una mazza da baseball ed una pistola Browning 9x21 con relativo munizionamento.

Picchia la convivente, arrestato dai Carabinieri di Belgioioso

Il 1° marzo 2020, i Carabinieri della Stazione di Belgioioso arrestavano per maltrattamenti in famiglia un uomo di origini nigeriane, che nell'arco della nottata, a seguito di lite scaturita per futili motivi, in presenza dei due figli minori di anni 8 e 4,

aveva violentemente percosso, la propria convivente e connazionale.

L'intervento per l'incendio a Portalbera

Il 18 marzo 2020, i militari del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Stradella intervenivano a Portalbera dove era in corso un vasto incendio. I due Carabinieri pur constatando che le fiamme avvolgevano ormai gran parte dell'abitazione e che propagandosi velocemente avevano già interessato le travi del tetto in legno, che iniziava a cedere, riuscivano a soccorrere una donna che era riversa in stato di shock nella veranda attigua alla casa ed una ragazza che si trovava al piano superiore dell'edificio. Purtroppo nella circostanza i Militari non riuscivano a trarre in salvo il padrone di casa, 81 anni, poiché bloccati dalla grata di una finestra che veniva recuperato senza vita dai Vigili del Fuoco.

Smantellata una banda di spacciatori

Il 12 maggio 2020, a conclusione di una complessa ed articolata indagine i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Vigevano smantellavano una banda dedita al traffico di sostanze stupefacenti, che riforniva di eroina e cocaina il Pavese ed aree del Milanese (Rho, Milano Magenta e Milano Bisceglie, Cassano D'Adda, Corsico, Lodi, San Donato Milanese e San Giuliano Milanese). Nel complesso dell'indagine sono stati arrestati 5 spacciatori e sequestrati 23 kg e mezzo di eroina, per un valore totale di 235.000 euro circa, 266 grammi di cocaina, per un valore totale di 10.000 euro circa, che alla gang avrebbero fruttato rispettivamente almeno 650.000 euro e 30.000 euro, e 35.550 euro in contanti.

Partorisce in auto a Casteggio con l'aiuto di due Carabinieri

Il 25 maggio 2020 una pattuglia dei Carabinieri di Santa Giulietta veniva fermata a Casteggio da un uomo che chiedeva loro aiuto, poiché la moglie si trovava in auto in procinto di partorire. I due Carabinieri prestavano immediato soccorso ed assistevano direttamente la giovane donna nel parto che dava alla luce un neonato prima dell'arrivo dei sanitari.



Gioba, il sacerdote che disegna il vangelo con il sorriso

E' uscita la seconda raccolta delle sue vignette a tema religioso. E' parroco a Moniga del Garda e ha un blog sulla parola di Dio



A "Fase 2" avanzata, anche le idee per risolvere lo spirito non possono mancare. Ed ecco allora venire in nostro aiuto Gioba con le sue esilaranti vignette, che riescono a strappare un sorriso persino in questi giorni difficili. La vera sorpresa, però, sta tutta nella persona che si cela dietro a questo "nom de plume". Gioba, infatti, è un sacerdote: don Giovanni Berti - questo il suo vero nome - è parroco a Moniga del Garda. Dalle vignette prodotte nel corso degli anni ha tratto un libro intitolato "Nella vignetta del Signore", di cui è ora uscito il seguito, "Nella vignetta del Signore 2". Nel blog www.gioba.it spiega con l'aiuto dei suoi disegni ogni settimana le letture della liturgia domenicale. **Qual è la sua fonte di ispirazione?** "Parto dalle pagine del Vangelo della domenica. Le leggo e cerco di riproporre il messaggio nell'oggi. L'obiettivo è realizzare un dialogo tra il Vangelo, la situazione presente e la mia vita. Credo, infatti, che gli insegnamenti del Vangelo c'entrino profondamente -

nel senso letterale di "entrare dentro" - con la realtà in cui viviamo e penso che compito del cristiano e mio come sacerdote sia quello di evangelizzare tramite una proposta che non allontani le persone dal mondo, ma che al contrario consenta loro di vivere bene nel mondo".

Pensa che le sue vignette



te possano parlare anche ai non credenti?

"Io scrivo per tutti. Sono convinto che la dimensione umana presente nel cristianesimo possa coinvolgere ognuno di noi. Anche un non credente che appena respiri un po' della cultura cristiana può leggere le mie vignette e - spero - trovarvi qualcosa che lo stimoli nella riflessione. La distinzione tra credenti e non credenti non può essere immaginata come un interruttore acceso o spento. Tra i due poli c'è un mondo di sfumature. Sono molte le persone che, pur non credendo nell'esistenza di Dio, leggono il Vangelo e vi riconoscono insegnamenti buoni e universalmente validi".

Quali sono i suoi riferimenti nella creazione delle diverse vignette?

"I primi fumetti che ho letto sono

stati i classici Disney. Un altro fumetto che amo sono i Peanuts, con i famosissimi Snoopy, Charlie Brown, Lucy e tutti gli altri. Nel fumetto di Schulz mi ritrovo soprattutto per la semplicità dei tratti e per certe battute fulminanti. Tra i contemporanei mi piacciono anche Vauro e Ellekappa. Mi colpisce la loro capacità di condensare tutto un pensiero in pochi tratti e poche parole. Anche il cinema è tra i miei riferimenti, perché, proprio come il fumetto, racconta per immagini. Tra le tecniche narrative che apprezzo c'è, per esempio, quella adottata nei film di Don Camillo, in cui assistiamo ai dialoghi divertenti e insieme profondi tra un parroco, molto ben inserito nella contemporanea realtà locale e nazionale, e un crocifisso, che costantemente gli ricorda di tenere lo sguardo fisso al cielo".

C'è dunque uno spazio per l'umorismo nell'esperienza di fede? E quale può essere il suo valore?

"Il Vangelo è pieno di espressioni come "rallegra-

ti" o di riferimenti alla gioia e alla danza. Sono tutti atteggiamenti profondi di gioia, che si scrivono nel cammino cristiano. Bisogna fare attenzione a non confondere l'allegria con la superficialità, ma, fatta questa distinzione, non solo l'allegria è ammessa in ogni percorso di fede, ma anzi è doverosa. Inoltre, l'ironia è una potente arma per "auto-smontarsi", perché quando una persona, così come la Chiesa nel suo complesso, si prende troppo sul serio, rischia di mettere una barriera fra sé e Dio e peccare di autoreferenzialità".

Un modo di vivere la fede allegro ma non superficiale: come si traduce tutto questo nella sua attività pastorale?

"Penso che sia importante partecipare dei sentimenti delle persone, che siano gioie come dolori. Io mi sono sempre sforzato di tenere un atteggiamento sereno e allegro, ben consapevole che spesso un sorriso basta a sciogliere tante durezza".

Non è semplice parlare con umorismo di materia religiosa. Riceve mai critiche?

"Certo, del resto vale il detto "scherza coi fanti, ma lascia stare i santi". A parlare di religione si corre facilmente il rischio di infastidire qualcuno, ma in cuor mio sento di non aver mai voluto intenzionalmente offendere nessuno. Mi rincuorano gli apprezzamenti che ricevo. Uno in particolare: nel 2016, parlando ad alcuni seminaristi, Papa Francesco ha citato un'immagine che lo rappresenta mentre cerca di chiudere la porta santa di San Pietro. Non ci riesce perché di mezzo c'è un piede che glielo impedisce. È il piede di Gesù. Ecco quella è una mia vignetta".

Federica Villa

Da bambino disegnava astronavi

Don Giovanni Berti è nato a Bussolengo in provincia di Verona nel 1967. Da bambino amava disegnare astronavi e guerre spaziali. Negli anni sono cambiati i soggetti ma non la passione. Al liceo, Gioba osservava attentamente i suoi insegnanti e poi realizzava vignette su di loro. Faceva passare il diario tra i banchi scatenando l'ilarità generale. Entrato in seminario, ha continuato a raccontare la realtà di tutti i giorni tramite vignette che appendeva sulla bacheca del refettorio. Ben presto la bacheca del refettorio si è trasformata in una bacheca virtuale: sacerdote dal 1993, tredici anni fa don Berti ha aperto il suo blog personale e quindi una pagina Facebook, dove pubblica e commenta le vignette che produce quotidianamente. A maggio è uscita la sua seconda raccolta per la casa editrice "Ancora" intitolata "Nella vignetta del Signore 2. Il Vangelo disegnato con il sorriso"; il volume, scritto con Lorenzo Galliani, comprende numerose vignette realizzate da Gioba nel corso degli anni, tutte ispirate ai passi del Vangelo letti la domenica a Messa.

(F.V.)



Una riflessione di Madre Rita Montagna che per oltre 30 anni ha svolto il suo servizio al "Pertusati"

La vita è sempre bella e preziosa, nei suoi tempi e nelle sue stagioni

Carissimi, è questo un tempo ricco di riflessioni e di ascolto. Papa Francesco con la Santa Eucaristia di ogni mattina nella Cappella di Santa Marta con una chiara spiegazione della Parola di Dio ci è stato di grande aiuto. Tutti desideriamo che continui questa sua catechesi che infondeva in tutti i nostri cuori motivi di fede, tanta speranza e generosità per fare del bene. Tempo di Fede di ascolto della Parola di Dio per vivere al meglio la nostra vita di credenti e di veri praticanti. Tempo per ritrovare anche la voglia di stare insieme e forse serve pure qualche bel canto dei nostri vecchi tempi quando il cuore si riempiva di tanta voglia di vivere. Ci si ritrovava nei cortili festosi chiassosi e gioiosi. Era il tempo di Modugno... di Claudio Villa... di Luciano Tajoli... Alla fine non mancava mai la recita del Santo Rosario. Erano i nonni che guidavano la barca della vita. Quanti buoni esempi, quanti consigli onesti, buoni e giusti. Persone sapienti cariche

del loro vissuto e delle loro esperienze generose, capaci di collaborare con le giovani coppie nella crescita dei nipotini. Bei tempi, ma

vogliamo impegnarci perché qualcosa ritorni. Alziamo gli occhi al cielo e cantiamo con il Salmo n.120: "Gli occhi miei sollevo ai

monti: donde mai mi vien l'aiuto? Il mio aiuto vien da Dio, Egli ha fatto cielo e terra. Su di te il Signore veglia come ombra al tuo fianco. Da ogni male ti è riparo, e difende la tua vita: se tu parti con te viene: con te rientra ora e sempre". Carissimi tutti, giovani e non più giovani, la nostra pace...

La nostra serenità, la nostra gioia, viene da Dio. Egli ha fatto cielo e terra. Dobbiamo solo alzare gli occhi a Dio e la nostra fede e la nostra preghiera sosterranno il nostro cammino. Nelle nostre famiglie, la nostra giornata, si chiude sempre con la preghiera. Con grande affetto, in preghiera vi accompagno.

Madre Rita Montagna (Casa di Riposo "Mater Ecclesiae Maddalena di Canossa - Vimercate) A tutti gli ospiti della casa di riposo "Mons. Francesco Pertusati", agli animatori e volontari e ai tanti amici della mia amata Pavia



Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:

- 16.00: Clinica Città di Pavia. 16.30: S. Paolo (Dosso Verde).
- 17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.
- 17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, Ss. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d'Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrara).
- 18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.
- 18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova, Sacro Cuore.
- 19.00: Cattedrale. 19.15: Policlinico.

Festive:

- 7.30: Canossiane (c.so Garibaldi). 7.45: Casotolle.
- 8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. 8.15: Spirito Santo.
- 8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S. Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.
- 9.00: Carceri, Massaua di Torre d'Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d'Oro, Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore, Suore via Capsoni.
- 9.30: S. Francesco, S. Genesio, S. Maria di Lourdes, S. Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrara) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. 9.45: Spirito Santo, S. Giuseppe.
- 10.00: Cimitero, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita, S. Maria delle Grazie, Ca' della Terra.
- 10.30: S. Michele, S. Giovanni Domnarum, Carmine, Ss. Salvatore, Crocifisso, Torre d'Isola.
- 11.00: S. Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala, Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d'Oro, S. Genesio, Cattedrale.
- 11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.
- 11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.
- 12.00: Carmine, Sacro Cuore.
- 17.00: S. Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.
- 17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S. Genesio, Ss. Salvatore.
- 18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.
- 18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova.
- 19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. 19.15: Policlinico.
- 20.30: S. Gervasio. 21.00: Carmine.

Quattro “poli” cittadini coordineranno le attività estive per i più piccoli. Ci saranno anche percorsi ad hoc per gli adolescenti

Estate e oratori: l'organizzazione della Diocesi di Pavia per un divertimento “in sicurezza”

DI SIMONA RAPPARELLI

Gli oratori pavesi sono pronti ad avviare l'estate 2020, ancora fortemente condizionata dalle norme anti-Covid, ma sicuramente in grado di “fare nuove tutte le cose”, tanto per dirla con lo slogan di “Summerlife”, l'iniziativa oratoriana preparata da ODL, gli oratori delle diocesi lombarde.

“Si parte il 29 giugno e si termina il 24 luglio – precisa don Davide Rustioni, coordinatore e responsabile della Pastorale Giovanile diocesana –: quattro diverse parrocchie faranno da ‘polo di attrazione’ e accoglieranno i bambini con una età compresa tra i 6 ed i 13-14 anni, per intenderci dalla prima elementare alla terza media. Alcune parrocchie, ancora in fase di definizione, avranno un ruolo-satellite, ovvero saranno di supporto nel caso in cui i numeri dovessero crescere oltre il limite; in ogni parrocchia ci dovrà essere un numero di bambini compreso tra i 40 e i 50”. Le quattro parrocchie-polo di aggregazione che accoglieranno i piccoli sono Santa Maria Assunta di Mirabello (parroco don Enrico Rastelli), Sant'Alessandro Sauli per la zona Vallone, Crosione e Cassinetto (parroco don Dante Lampugnani), il Santissimo Salvatore (parroco don Franco Tassone) e l'oratorio dei Salesiani di via San Giovanni Bosco; come parrocchia satellite è stata individuata quella del Crocifisso di via Suardi (parroco don Paolo Pelosi).

I bambini potranno stare in oratorio dalle 8 del mattino alle 16.30 ogni giorno e potranno pranzare al sacco; alcune parrocchie ricorreranno a servizi di catering perché non è consentito cucinare.



Un percorso ad hoc per gli adolescenti (con la Caritas)

Oltre ai quattro punti di ritrovo oratoriani, a supporto dell'estate degli adolescenti ci sono anche le parrocchie della Sacra Famiglia (parroco don Vincenzini Migliavacca e coordinatore dell'oratorio don Marco Labate) e di San Pietro Apostolo e San Carlo Borromeo (che collaboreranno insieme, parroci don Gabriele Pelosi e don Rosario Chirico); i ragazzi ammessi (dai 16 anni in su) potranno, ed è una novità di quest'anno, volontariamente seguire i bimbi ed organizzare attività e laboratori specifici a supporto dei più piccoli. Inoltre, per loro e per tutte le persone che vogliono prendervi parte, la Caritas diocesana di Pavia ha lanciato l'iniziativa “Campi in città, sulla stessa barca per il bene comune”, percorso di volontariato estivo che punta a far conoscere tramite partecipazione diretta le numerose attività di Caritas: “Spesso siamo conosciuti solo

per quelli che danno cibo e vestiti ai poveri ma siamo molto di più – afferma con un sorriso Marta Brocchetta di Caritas Pavia –. Durante l'estate organizzavamo ‘I cantieri della Solidarietà’ che portavano i giovani sia in carcere che a Scampia per fare esperienze significative; quest'anno, considerata l'emergenza, abbiamo scelto di aprire ai giovani tutte le attività che svolgiamo in città dando la possibilità agli adolescenti (e non solo, accettiamo persone dai 16 ai 25 anni) di partecipare ad una settimana intensiva, dal 6 al 10 luglio, nella



quale lavoreranno con noi al dormitorio, confezioneranno e distribuiranno i pacchi alimentari, collaboreranno con la nostra area immigrazione e prepareranno reportage dei vissuti della nostra città. Al termine ci sarà un momento di riletura insieme dell'esperienza svolta”.

Sicurezza, attività e futura apertura dei cortili degli oratori

Per tutti, bambini e adolescenti, sono in vigore le regole anti-Covid: “La mascherina, a me-

no che non ci siano decisioni diverse previste per il 30 giugno, rimane obbligatoria – precisa don Davide Rustioni –. Sono incoraggiate le attività all'aperto ed è previsto un triage iniziale all'apertura che comprende anche il ritiro dell'autodichiarazione firmata dal genitore; l'accoglienza sarà scaglionata per evitare assembramenti. In questi ultimi giorni la Diocesi di Pavia, in particolare il Vescovo Corrado coadiuvato dal vicario don Luigi Pedrini, sta valutando di poter riaprire i cortili degli oratori, luoghi che sono legati alla ripartenza dei campi sportivi di calcio e basket; l'ingresso e la permanenza in oratorio però si potranno fare solo con l'accompagnamento di un adulto per tutta la durata della permanenza e come avviene nei parchi gioco”. Intanto lunedì, è giunta dal Comune di Pavia la proroga della chiusura dei parchi gioco fino al 30 giugno. Per l'organizzazione delle attività estive ogni oratorio si rifarà ai dettami di “Summerlife” con l'avvio di attività di laborato-

rio, passatempo insieme, diversi accenni di pratica sportiva in collaborazione con il CSI e la riscoperta delle città e dei quartieri tramite appositi mini-tour; le info sono disponibili anche sul sito ufficiale www.summerlife.it. Inoltre, a disposizione di tutti, sono stati postati sul canale Youtube della Diocesi di Pavia alcuni contributi-video: un video intitolato “Regole Igienico-sanitarie per un'estate in sicurezza” con il contributo del dottor Andrea Bottazzi, medico rianimatore al Policlinico S. Matteo di Pavia e “Prendersi cura dei ragazzi ai tempi del Covid-19”, con il dottor Paolo Maggi, del Consultorio familiare di Pavia; lunedì 15 giugno alle ore 21 si è anche svolta la videoconferenza su Meet dal titolo “Summerlife: orizzonte pastorale e tema dell'estate”, con Don Davide Rustioni e Luca Gregorelli, della Pastorale Giovanile di Pavia.

Nelle foto don Davide Rustioni e alcuni momenti del grest 2019 all'oratorio di Santa Maria di Caravaggio



Nel luogo mistico della predica del Santo agli uccelli. De Paoli ha vinto il concorso internazionale indetto dall'Ordine Franciscano

A Cannara la statua di San Francesco e l'altare nella chiesa a cielo aperto realizzati dallo scultore pavese Antonio De Paoli

DI MATTEO RANZINI

Un altare e una statua nella “Chiesa a cielo aperto” a Piandarca di Cannara (in provincia di Perugia, a pochi km da Assisi), il luogo mistico della predica agli uccelli di S. Francesco D'Assisi. Li realizzerà lo scultore pavese Antonio De Paoli (classe 1966, formatosi all'Accademia di Brera e autore di numerose opere di portata nazionale e internazionale) che è risultato vincitore di un concorso internazionale al quale hanno partecipato più di 200 artisti. Il progetto prese corpo 5 anni fa, fortemente voluto da una molteplicità di attori: la città di Assisi, il Comune di Cannara, la Diocesi di Assisi e l'Ordine Franciscano dell'Umbria. Fu realizzata una grande “Tau” a

sancire la nascita di una chiesa a cielo aperto (l'area sacra fu sorvolata da Papa Francesco in elicottero nella sua visita ad Assisi di tre anni fa); fu indetto poi un concorso internazionale per dotare questa chiesa di una statua di S. Francesco e di un altare. “Venerdì 26 giugno”, spiega Antonio De Paoli, “alle ore 11.00 si terrà, al Sacro Convento di Assisi, la presentazione del progetto con l'avvio della raccolta fondi in tutto il mondo. Saranno presenti mons. Domenico Sorrentino Vescovo di Assisi e padre Enzo Fortunato. Successivamente mi metterò al lavoro per la realizzazione: l'altare prenderà forma a Carrara, la statua di S. Francesco in bronzo nel mio studio a Corvino S. Quirico. Le due opere saranno poi trasportate sul posto e si terrà l'inaugurazione ufficiale”. Nelle

foto vediamo il progetto ufficiale di entrambe le opere e lo scultore pavese con il bozzetto della statua in scala minore. “Piandarca è un luogo suggestivo ed evocativo”, dice De Paoli, “ho pensato quindi a un S. Francesco



inedito, sospeso tra terra e cielo in punta di piedi. Le braccia sono aperte in un abbraccio simbolico al Creato e all'estremità della mano destra ha un'allodola mentre un altro uccello sfiora la sua veste. La figura, in bronzo, si muove come in una danza, in estasi completa. L'altare sarà invece un blocco marmoreo



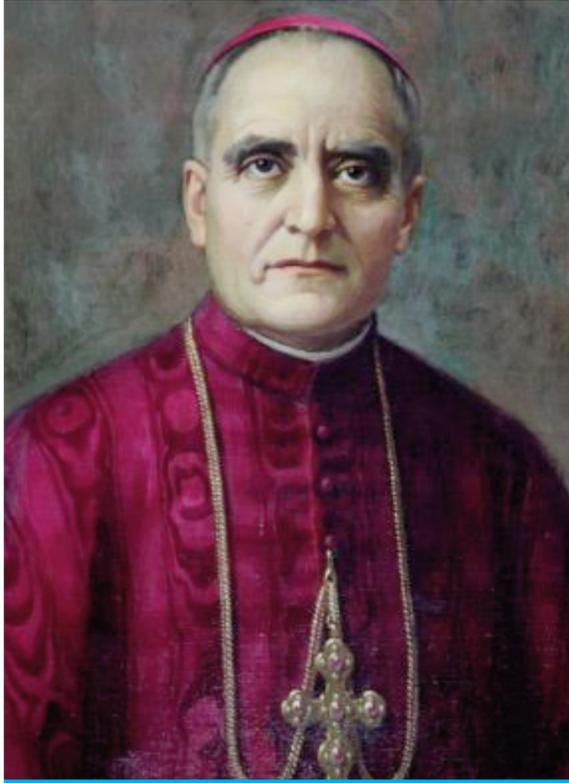
monolitico con alcune figure di uccelli in volo “sbozzate” dal blocco stesso. Gli uccelli prendono forma dal “non finito” (un concetto “Michelangeloesco” molto caro a De Paoli) e stanno per sprigionarsi in volo appena sotto il piano dell'altare. “E' stato emozionante”, conclude De Paoli, “vincere questo concorso e po-

ter così rappresentare S. Francesco, patrono d'Italia, in un contesto storico così particolare, al termine (ci auguriamo) di una pandemia che ci ha sconvolto. E' come se la vita ricominciassero con la più alta preghiera al Creato, con il desiderio di rispettare e amare la terra e le sue creature”.



La figura del prete milanese che operò anche a Pavia viene ricordata in un volume di don Innocente Garlaschi e Claudio Spina

Anastasio Rossi, sacerdote poliedrico impegnato nel sociale e primo direttore de "Il Ticino"



Mons. Antonio Anastasio Rossi

Fu sacerdote, docente di diritto canonico in seminario, giornalista (fu il primo direttore del settimanale Il Ticino fondato nel 1891 dal Vescovo Riboldi), saggista, eccellente oratore per tono e parola fluida, politico (fu eletto consigliere comunale provinciale a Pavia) e formatore presso società operaie e all'oratorio San Luigi, fondò il circolo operaio cattolico e la biblioteca circolante. E non è tutto: fu nominato arcivescovo metropolitano di Udine l'8 gennaio 1910 e durante il suo episcopato iniziò lo sviluppo del giornalismo e del movimento sociale cattolico in Friuli. E ancora: fu l'ultimo patriarca latino titolare di Costantinopoli, perché alla sua morte la sede restò vacante e nel 1964 fu definitivamente soppressa da Paolo VI.

Mons. Antonio Anastasio Rossi, nato a Milano il 18 luglio 1864 e mancato a Pompei il 29 marzo 1948, rimase a Pavia per 22 anni (dal 1888 al 1910) e rappresentò il vero cristianesimo incarnato in un'epoca di contrasti come quella in cui egli stesso ebbe a vivere. Una figura davvero poliedrica che è stata raccontata di recente nel volume "Antonio Anastasio Rossi, un prete in prima linea nel sociale" edito da Casa del Giovane e scritto a quattro mani da don Innocente Garlaschi e dal sociologo Claudio Spina: "Ho avuto modo di approfondire ulteriormente la figura di Mons. Rossi durante un convegno del 2018 a Pompei, svoltosi il 20 ottobre, dal titolo 'Mons. Anastasio Rossi erede e continuatore delle opere di Bartolo Longo. Il Ministero Pastorale a Pompei, 1928-1948', promosso da Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo-Prelato e delegato Pontificio di Pompei - dice il dottor Spina -. Durante l'incontro si è

parlato più volte dell'impegno che Mons. Rossi, da sacerdote, aveva profuso a Pavia: mi sono reso conto che non esisteva una sua biografia del periodo fecondo pavese e da Milano, dove risiedo, ho deciso di spostarmi proprio a Pavia per avviare una indagine e ricostruire vita e opere pavese di Mons. Rossi. Qui ho trovato don Innocente Garlaschi che mi ha supportato e sopportato nella mia ricerca; dal nostro lavoro è nato poi il libro". La pubblicazione del volume, resa possibile grazie al contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia ONLUS e de Il Laboratorio di Nazareth ODV, avviene in occasione dei centodieci anni dal distacco di don Rossi da Pavia con la promozione alla sede arcivescovile di Udine.

Impegnato nelle questioni sociali anche a Pavia

Una decisione, quella di Claudio Spina, che lo ha portato alla scoperta di un sacerdote molto attivo e impegnato nel sociale in un'epoca in cui le tensioni erano quasi all'ordine del giorno anche a Pavia: "La sua attività è stata immensa imponendosi all'attenzione pubblica non solo pavese ma anche a livello nazionale e si è inoltre distinto per le sue prese di posizione a volte radicali - prosegue il sociologo -. Per esempio vide giusto sulla Questione romana, criticò l'Europa per i suoi silenzi, intuì il ruolo della Russia e degli Stati Uniti d'America. Fu promotore, a Pavia e poi nel resto d'Italia, del dibattito sulla presenza dei cattolici nelle Camere del Lavoro. La prima Camera del Lavoro nasceva a Milano nel 1890, a Pavia nel 1893. Si noti bene che la Camera del lavoro aveva il ricono-

scimento giuridico e il relativo finanziamento da parte del Comune. Intuì le finalità del Partito Socialista verso la Camera del Lavoro, infatti nel 1893 scrisse: «Noi, tredici mesi fa, osammo dire che la Camera del lavoro sarebbe stata uno strumento di partito, nient'altro che un mezzo di propaganda socialista». Ciò nonostante Rossi riteneva opportuno che i cattolici partecipassero alle Camere del lavoro seppure con prudenza e laddove c'era spazio per la religione e il vangelo. Il sistema previdenziale in atto, cioè le Società operaie di mutuo soccorso avevano evidenziato il loro limite. Anche Ada Negri denunciò la carenza previdenziale. Rossi prospettò, con coraggio, il ricorso allo sciopero, solo per i casi dove la composizione dei conflitti tra imprenditori ed operai o tra contadini e latifondisti, si fosse rivelata impossibile".

La denuncia delle condizioni dei lavoratori

Non è un caso che alla figura di Rossi sia stato dedicato anche il recente convegno "Cattolici al lavoro: da don Anastasio Rossi a Taranto 2021", organizzato in occasione della VIII edizione della Festa del lavoro voluta dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia (presieduta da don Franco Tassone), dal Laboratorio di Nazareth e dalla Scuola di cittadinanza e partecipazione diocesana: "Don Anastasio Rossi operò a Pavia negli anni a cavallo fra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, periodo tumultuoso nel quale si andava affermando il processo di industrializzazione del paese, emergeva una nuova classe operaia, si affacciavano sulla scena le organizzazioni operaie e si acuiva il conflitto sociale - ricorda Giancarlo Albini, che presiede il laboratorio di Nazareth, parte attiva nella realizzazione del volume -. Fu una sfida epocale alla quale la Chiesa rispose con l'enciclica Rerum Novarum e con la promozione, attraverso l'Opera dei Congressi, di circoli operai, cooperative, casse rurali e diverse iniziative di carattere sociale e culturale. Anche questi nostri tempi sono segnati da una crisi epocale provocata dal concorso di globalizzazione, rivoluzione digitale e cambiamenti climatici provocati dal mancato rispetto dell'ambiente; crisi che ci interroga su temi molto sensibili per la convivenza civile quali la disuguaglianza e la concentrazione della ricchezza, l'impoverimento della classe media, l'immigrazione, la disoccupazione, la precarizzazione del lavoro, e infine la piaga del lavoro irregolare e sottopagato che guadagna sempre più spazio. Nel solco dell'insegnamento e dell'esempio di don Anastasio siamo impegnati a costruire relazio-

ni per creare opportunità di lavoro, di un lavoro che sia libero creativo partecipativo e solidale". Un'intuizione che era già dello stesso Mons. Rossi che denunciò con coraggio la dura condizione dei lavoratori in fabbrica ed in particolare il lavoro dei fanciulli e delle donne. Descrisse la loro condizione dolorosa con soprusi morali e fisici e fece notare la mancanza di controlli da parte della pubblica autorità. Accesi furono i suoi toni quando criticò non solo i socialisti ma, con uguale intensità, i liberali e la massoneria per gli scandali che li avevano visti coinvolti. Attenzione dedicò alle camorre in genere e alle disfunzioni dell'amministrazione a Pavia. Criticò parimenti imprenditori, proprietari terrieri, controllori pubblici, politici. Non risparmiò nessuno, neanche i cattolici.

Direttore de "Il Ticino"

A Mons. Anastasio Rossi venne affidata dal Vescovo di Pavia Agostino Riboldi anche la direzione del settimanale "Il Ticino", fondato nel 1891 su istanza di Ettore Mainardi. A tale proposito don Innocente Garlaschi e Claudio Spina chiariscono bene nel volume che "A. Rossi ne divenne il protagonista assoluto, anzi, fu ritenuto 'fondatore, condirettore e anima del Ticino'. (...) Il pensiero di A. Rossi è deumabile dai suoi articoli e in qualità di direttore, dalla sua linea editoriale. Si può cogliere, ad esempio, il suo modo diretto, a tratti spigoloso, di rispondere alle critiche e agli attacchi che gli erano costantemente portati dai giornali di parte avversa". Insomma, tramite "Il Ticino" don Rossi informava i cittadini, in particolare modo gli operai e i contadini sulle condizioni della società e sulle iniziative in materia di prevenzione e previdenza. Ebbe grande attenzione anche per le condizioni delle donne e dei fanciulli, alla tutela della famiglia e del ruolo femminile e spiegò, con i suoi articoli, la differenza tra socialismo e cattolicesimo, diritto e giustizia sociale, alla luce del Vangelo. Sostenne sempre il progresso scientifico. Con determinazione difese anche l'insegnamento del catechismo, il rispetto dei giorni festivi e di precetto e l'attività degli oratori.



Il sociologo Claudio Spina

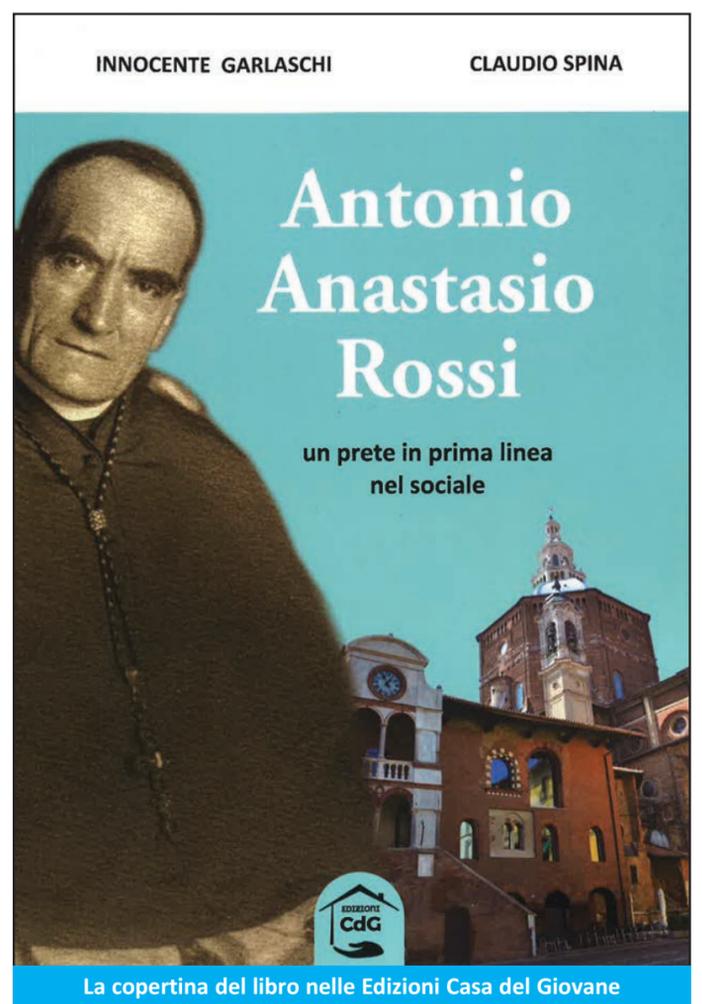


Don Innocente Garlaschi

"Mi preme ringraziare, per la realizzazione del volume, Mons. Adriano Migliavacca, don Innocente che mi ha seguito e incoraggiato e il vescovo Sanguineti perché in tutti loro ho trovato fiducia; grazie anche all'Archivio Diocesano e all'Università - conclude Claudio Spina -. Credo di avere fatto un discreto lavoro per la storia di Pavia e di contri-

buire al sostegno delle attività della Casa del Giovane, a cui va il ricavato della vendita del volume". Monsignor Rossi fu dunque, a Pavia, uomo di azione e di coraggio e anche di vero servizio: non cercò ricchezze e, come ricorda san Bernardo, non cercò il dominio ma lo zelo.

Simona Rapparelli



La copertina del libro nelle Edizioni Casa del Giovane

Corpus Domini, il corpo e il sangue di Cristo sono vera via di salvezza

La celebrazione si è svolta in Cattedrale alla presenza del Vescovo mons. Corrado Sanguineti



L'Eucaristia come sacramento della comunione al corpo e al sangue del Signore, che rende ogni fedele membra di uno stesso corpo che è Chiesa e che permette ad ognuno di sentirsi guidato nelle difficoltà della vita, nei personali "deserti" che ogni persona deve attraversare. Ruota attorno a questo assunto l'omelia pronunciata da Mons. Corrado Sanguineti nella solennità del Corpus Domini, celebrata nel pomeriggio di domenica

14 giugno in Cattedrale a Pavia. Al centro delle riflessioni del Vescovo anche il parallelismo tra le parole del Vangelo e la situazione drammatica accaduta da febbraio in tutto il mondo: "Nel cammino dell'esistenza, a tutti accade di attraversare e di conoscere il deserto - ha detto Mons. Sanguineti -; sia nella vita personale, che in quella familiare e sociale, ci sono tempi di deserto, inteso qui nella sua accezione negativa. Il deserto evoca

solitudine, isolamento, rischio di perdere l'orientamento: normalmente il deserto si attraversa, non ci si ferma a lungo, non si costruiscono dimore stabili. Ecco, l'esperienza vissuta nei mesi scorsi, soprattutto nel tempo difficile del lockdown, pur avendo in sé ricchezze e valori da non disperdere, è stata un tempo di deserto: città e paesi immersi in un silenzio surreale, luoghi di lavoro, d'incontro e di svago chiusi, poche e rade persone per le strade, la sensazione di un'insicurezza diffusa, l'incertezza sul futuro, l'ansia e la preoccupazione per le persone malate, la ferita di perdere parenti e amici soli nei loro ultimi giorni. Sono tutti volti differenti di questo "deserto" che abbiamo attraversato e da cui non siamo ancora usciti". Il tema dell'attraversamento doloroso del "deserto" fa da sfondo a tutta l'omelia, durante la quale il Vescovo ha anche elencato i numerosi "deserti" che troppo spesso si incontrano e davanti ai quali si tende a voltare lo sguardo: "Esiste un deserto meno evidente, che può benissimo accompagnare una vita normale, anche il tempo della ripresa che stiamo vivendo, con tanti interrogativi. C'è una solitudine che può accompagnare la vita di anziani e di persone dimenticate, che passano giorni senza vedere e sentire nessuno; c'è un isolamento, un'estraneità che possono insinuarsi nei nostri condomini, nei nostri paesi, a volte nell'ambiente di lavoro e perfino nelle famiglie; c'è una mancanza di prospettive e di futuro, che può rendere vecchio il cuore di un giovane, e soprattutto c'è un modo d'impostare la vita, dove tutto è ridotto a prendere, consumare, sperimentare, senza un

significato, senza aver chiara una meta, qualcosa per cui valga la pena vivere, amare, soffrire, morire". "Se tornare alla vita di prima volesse dire cancellare la memoria dell'esperienza vissuta - ha ricordato ancora il Vescovo Corrado riferendosi anche agli insegnamenti del Papa Emerito Benedetto XVI - senza trattenere il bene accaduto tra noi, senza rivedere modelli e modi di vita che hanno mostrato tutta la loro povertà e inadeguatezza di fronte alla domanda di senso che l'epidemia ha rimesso in gioco, sarebbe davvero disperdere la ricchezza nascosta nella prova. Se abbiamo a cuore il nostro cammino umano, vigiliamo perché il deserto non avanzi tra noi: «E vi sono tante forme di deserto, diceva Benedetto XVI nell'Omelia nella Messa per l'inizio del Pontificato il 24 aprile 2005: vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. Perciò i tesori della terra non sono più al servizio dell'edificazione del giardino di Dio, nel quale tutti possano vivere, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione». Dio non ci lascia soli nei nostri 'deserti', come non ha lasciato solo il suo popolo: anche noi, come Israele, a volte ci lamentiamo, mormoriamo, ci ribelliamo, più spesso cadiamo nella dimenticanza, perdiamo la memoria dei segni e dei doni di Dio. Ma il Signore è fedele".



Venerabile Giovanni del Sacro Cuore - 1ª parte



Padre Leone Giovanni Dehon sin dall'inizio nutriva una devozione straordinariamente viva e personale verso il Cuore di Gesù. "La devozione al S. Cuore mi è venuta da mia madre. Ella mi ha insegnato a pregarlo, a offrirgli piccoli sacrifici per consolarlo delle bestemmie dei cattivi". Si legge nel suo diario: "Volevo essere religioso. Provavo una forte attrattiva per una congregazione ideale di amore e di riparazione al Cuore di Gesù. Non potevo abbandonare le opere di S. Quintino. Per cui mi domandavo se Nostro Signore non voleva che fondassi io stesso l'Opera del S. Cuore a S. Quintino". Nel 1878 nasce la nuova congregazione che all'inizio si chiamerà Oblati del Cuore di Gesù. Denominazione molto cara al p. Dehon perché esprimeva perfettamente la sua spiritualità: oblato, cioè offerto e consacrato al Cuore di Gesù. Ma a partire dal 1884 la sigla ufficiale diventò Sacerdoti del Cuore di Gesù (S.C.J. ossia Sacerdotes Cordis Jesu). Léon-Gustave Dehon nacque il 14 marzo 1843 a La Capelle presso Soissons, nella Francia settentrionale; Dopo i primi anni di scuola, trascorsi come semi-convittore a La Capelle, a 12 anni venne accolto nel collegio cattolico di Hazebrouck, gestito dal clero diocesano di Lilla. Léon alimentò anche la sua vita di fede, leggendo molti libri, e iniziò a vivere la carità frequentando le baracche dei minatori. Intanto andava maturando l'idea, dapprima molto vaga, di farsi sacerdote. Si recò prima a Parigi, per frequentare la facoltà di Diritto all'Università della Sorbona. Oltre agli impegni universitari, univa quelli di preghiera: ogni giorno partecipava alla Messa e compiva la visita al Santissimo Sacramento e, in qualità di membro della Società di San Vincenzo de Paoli, andava a trovare i poveri. Nella primavera del 1864 conseguì la laurea in Diritto, ma suo padre non cedeva ancora. Arrivò a finanziargli un viaggio in Grecia e nel Vicino Oriente, al seguito dell'amico archeologo Léon Palustre, con la speranza di distrarlo dal suo ideale. Ma il viaggio nei luoghi santi della Redenzione, dal Getsemani al Calvario, confermò sempre più Léon nel suo proposito di seguire la vocazione sacerdotale. La sera del 10 giugno 1865 si separò dall'amico Palustre, che rientrava a Parigi, dirigendosi a Roma. Ricevuto in udienza dal Papa, il Beato Pio IX, ricevette da lui il consiglio di entrare nel seminario francese di Santa Chiara a Roma, dove fu accolto il 25 ottobre 1865. Fu ordinato sacerdote nella basilica di San Giovanni in Laterano il 19 dicembre 1868, avendo la gioia di vedere riaccomodato ai sacramenti il proprio padre, che non frequentava più le celebrazioni. Nel 1871 lasciò Roma per ritornare in Francia, dotato di quattro lauree in Diritto civile, Filosofia, Teologia e Diritto canonico, ottenute all'Università Lateranense e alla Gregoriana. Il vescovo di Soissons, sua diocesi d'origine, lo nominò cappellano della Collegiata di San Martino a St-Quentin, parrocchia prevalentemente operaia. Nel 1873 giunsero nella parrocchia un gruppo di suore francescane, le Ancelle del Sacro Cuore, fondate in Alsazia e fuggite da lì dopo la disfatta di Sedan. Don Léon divenne confessore e direttore spirituale della comunità. Il contatto con lo stile di quel gruppo, improntato specialmente alla riparazione dei peccati, fu decisivo per la sua vita: voleva a tutti i costi divenire un religioso, sentendo forte attrazione per una vita dedicata al Sacro Cuore, per potergli offrire amore e riparazione per i peccati degli uomini. (continua)

Charles de Foucauld sarà presto Santo: promulgato il decreto

Nell'udienza concessa al Cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sul miracolo attribuito per intercessione di Charles-Eugène de Foucauld (Carlo di Gesù, questo il nome religioso), beatificato il 13 novembre 2005 da Benedetto XVI, che affermava che la sua vita è "un invito ad aspirare alla fraternità universale". Nato a Strasburgo (Francia) nel 1858 e morto a Tamanrasset (Algeria) nel 1916, passò da una vita dissoluta a una radicale conversione. Deciso a "vivere solo di Dio", entrò nell'ordine dei trappisti, poi si recò in Terra Santa, fu ordinato sacerdote, tornò in Africa dove era già stato prima come militare poi come esploratore, si stabilì in una oasi nel Sahara algerino, presentandosi come "fratello universale", offrendo a pellegrini e a locali ospitalità, collaborando alla redenzione degli schiavi. Entrò in contatto con i Tuareg, i nomadi del deserto, e si stabilì nel piccolo villaggio di Tamanrasset, dove scrisse un dizionario tuareg-francese, ancora in uso, e si dedicò alla preghiera (undici ore al giorno), al lavoro e a poche ore di sonno. Morì assassinato in una razzia di predoni. Dopo la sua scomparsa numerose congregazioni trassero da lui ispirazione. René Voillaume nel 1933 fondò la congregazione dei Piccoli Fratelli di Gesù e per anni collaborò con la Piccola Sorella Magdeleine. Su richiesta di alcune Piccole Sorelle e di alcuni Piccoli Fratelli desiderosi di dedicarsi anche alla pastorale, nel 1956 Voillaume fondò i Piccoli Fratelli del Vangelo (di cui fecero parte anche Carlo Carretto e Arturo Paoli) e nel 1963 le Piccole Sorelle del Vangelo. Di quest'ultima congregazione fa parte anche la figlia di Don Angelo Gallotti, Paola, che prese i voti perpetui nel mese di settembre del 1989, a Foggia. Attualmente Paola, maestra delle novizie, vive a Bonnefamille, prima fraternità in Francia (1964) situata a 30 km da Lione e sede del noviziato internazionale dove le giovani si preparano alla vita religiosa. Emanuele Gallotti

"Una voce fuori dal coro" di don Matteo Zambuto



Qualche giorno di spiritualità per attrezzarsi al meglio, prima di affrontare l'avventura del Grest è quello che ci voleva. Anche Gesù, prima di compiere delle scelte di importanza vitale, si recava sulla montagna a pregare, lontano dagli affanni della vita e dal condizionamento sociale. Condivido la scelta con alcuni confratelli, amici di vecchia data e desiderosi di silenzio e di tranquillità, dopo

Appunti di spiritualità: il respiro degli alberi

giorni di grande affanno e di apprensione. Siamo in Val Folgaria nei pressi di Trento. Folgaria deriva dal latino "filicaria", che proviene da filix (felce) e con il suffisso "eta" collettivo, quindi corrisponde a felceto. L'altipiano si trova a 1.100 metri ai piedi del monte Cornetto, lambito sulla sponda destra dal Rio Cavallo.

La valle è famosa anche per aver contribuito alla guerra di liberazione. Qui vive una popolazione dalla forte tempera che ha lottato strenuamente contro il nemico e ha tenuto alta la bandiera partigiana nella guerra contro il nazi-fascismo. Ora non si odono più i colpi di cannone, né i fucili dei partigiani che si procuravano le armi prendendole dai soldati di ritorno dalla leva o prelevandole dai

depositi dell'esercito italiano. È un altipiano ormai "pacificato" dove si ama la terra coltivandola e facendola fruttare, con le sue malghe ammaliani, i numerosi agriturismi, gli alpeggi, alcuni dei quali tra i più grandi d'Europa, gli immensi prati trapuntati di fiori che dipingono il terreno con un tripudio di colori, dentro lo scenario di una natura che esplose di bellezza in mille colori e profumi. Il pensiero va all'Enciclica di Papa Francesco sulla salvaguardia del creato, dove si sottolinea più di una volta che la natura è una realtà bella, armonica, da amare, di cui gioire, da condividere. Anch'io mi sento, per un certo verso, riappacificato con me stesso e con il mondo che mi circonda: respiro la tranquillità del paesaggio, ammi-

ro i colori vividi e invitanti dei fiori e sento il respiro degli alberi, seguendo il sentiero che si addentra nel bosco. Si intravedono le Dolomiti del Brenta, la val di Centa, la Valsugana e, lontano, ma ben visibile, il lago di Caldazzo. Gli alberi d'attorno manifestano la loro maestà e sembrano scrutare con i loro occhi secolari i miei passi che penetrano sempre più la macchia verde dell'altipiano. Presto diventeranno travi e conserveranno al loro interno le proprie memorie: nell'incessante trasformazione della vita tutto cambia, ogni cosa si trasforma in un'altra, ma il passato viene veicolato con le sue venature e con i suoi colori, perché non si devono dimenticare le nostre radici. Mentre cammino con i

miei fratelli alla ricerca di un angolo appropriato per elevare la preghiera al Creatore, sentiamo l'accompagnamento del loro sguardo, percepiamo la loro tenacia da guerrieri nella sfida con la natura, attraverso le loro forme stupende e mostrando impressi i segni del loro vissuto sulla corteccia che li protegge. Gli alberi sono famosi anche nel Vangelo, specie il Sicomoro dove un giorno un piccolo uomo di nome Zaccheo, trova riparo per sbirciare dall'alto il passaggio di Gesù: l'albero è sempre stato un rifugio sicuro per molti esseri viventi con le sue chiome che danno riparo e protezione. Quando finalmente troviamo il luogo adatto per la preghiera, sentiamo che il silenzio degli alberi ci permette di raccogliere intimo e perso-



nale e offre riparo dopo i ritmi frenetici della quotidianità: qui non è l'ego a cercare il suo successo e la sua approvazione, ma è il nostro "io" avvolto dai tempi e dai suoni della natura a cercare di conoscere se stesso e i suoni della sua interiorità. L'apice si raggiunge quando i salmi, in sintonia con la polifonia della natura, fanno vibrare di letizia il cuore in sintonia con la creazione, le creature e il Creatore, in un'esplorazione intima che trasforma gli occhi riempiendoli di luce.

La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

“Il dono di grazia non è come la caduta”

Dal testo della Lettera ai Romani che la liturgia ci propone domenica 21 giugno emerge un confronto caro all'apostolo Paolo: Adamo e Cristo: «il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita» (1 Cor 15, 45). In questo brano «il confronto tra Cristo e Adamo – spiegava Benedetto XVI – si fa più articolato e illuminante: Paolo ripercorre la storia della salvezza da Adamo alla Legge e da questa a Cristo. Al centro della scena non si trova tanto Adamo con le conseguenze del peccato sull'u-



manità, quanto Gesù Cristo e la grazia che, mediante Lui, è stata riversata in abbondanza sull'umanità». Per questo, pur sapendo che da questa riflessione di Paolo parte la lunga e discussa “teologia del peccato originale” (basta leggere un qualsiasi commento per averne una se pur minima infarinatura), preferisco guardare a Gesù e cogliere il dono della grazia e della misericordia. Che – sarà la conclusione del brano, an-

che se la liturgia si ferma prima – è molto più abbondante del nostro peccato e di quanto possiamo immaginare: «Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rom 5, 20)». «Pertanto – è ancora Benedetto XVI - il confronto che Paolo traccia tra Adamo e Cristo mette in luce l'inferiorità del primo uomo rispetto alla prevalenza del secondo». Possiamo allora chiederci: perché Paolo parla del peccato, originale e personale, se al centro del suo pensiero e della sua riflessione c'è Cristo e la sua grazia? Credo, con semplicità e senza pretesa da teologo, che l'apostolo voglia ricordarci che il male è presente nella creazione, è una delle componenti della storia umana: lo incontriamo fuori e dentro di noi: non è però il “motore” della storia, come a volte siamo portati a pensare. Anzi: se Paolo tratta del peccato di Adamo e delle sue conseguenze su ciascu-

no di noi (originale e originale, dicono i teologi), è per poter affermare ad alta voce la GRAZIA che viene a noi dal Cristo crocifisso e risorto. Ne vien per noi, almeno credo, che non possiamo non fare i conti con il male, con il peccato e con il maligno ma non possiamo e non dobbiamo mai dimenticare che siamo nell'abbraccio della misericordia del Padre e siamo chiamati a testimoniare alle donne e agli uomini che incontriamo questa misericordia, come ci ricorda Luca alla fine del capitolo 24. Fare esperienza del peccato nella nostra vita e riconoscere di essere peccatori è il primo passo, è il passo necessario per scoprire la Grazia e lasciarci abbracciare da essa. Paradossalmente infatti si sente peccatore solo chi è vicino a Dio. Il problema di oggi dunque non è il peccato e il non sentirsi peccatore ma è la lontananza da Dio e il non sentire più il

soffio leggero e consolante della sua Grazia e della sua misericordia. È il pensare di fare da soli. È il guardare al male come qualcosa di inevitabile – è un'esperienza fra le altre – o di invincibile – come la morte, appunto. E in que-

sta mentalità ci siamo anche noi cristiani: o devozioni e miracoli o assenza di Dio. Abbiamo bisogno di riscoprire la “dialettica” della vita per farci interrogare dalla “dialettica” di Cristo, uomo e Dio. Dio in un uomo.

NOTIZIE IN BREVE

Il ritiro spirituale del clero pavese

Si terrà venerdì 19 giugno il ritiro spirituale del clero pavese. L'appuntamento è in programma alle 9.45 nella chiesa del Sacro Cuore di Pavia, in zona Ticinello. Il predicatore sarà il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti.

Azione Cattolica, il cammino di formazione adulti

E' in programma sabato 20 giugno, alle 18 alla sede di via Menocchio 43 a Pavia dell'Azione Cattolica diocesana, l'ultimo incontro del cammino di formazione adulti dell'associazione. AC Pavia chiede agli interessati di comunicare la loro presenza per poter organizzare l'incontro in condizioni di assoluta sicurezza. Sarà possibile, se qualcuno lo desidera, collegarsi in modo virtuale: chi è interessato può chiedere il link ad Azione Cattolica.

Sono già più di 100 le persone che hanno aderito e oltre 30mila euro i fondi raccolti. Il progetto di Ac, Caritas e altre realtà

Un mese dell'iniziativa “Nessuno si salva da solo”

“Nessuno si salva da solo”, il progetto di solidarietà promosso da Caritas Pavia, Azione Cattolica e Agape in collaborazione con CSV Lombardia SUD e ACLI Pavia, ha già raccolto i primi frutti. Con l'obiettivo di contrastare, tramite un'azione collettiva e continuativa, la crisi sociale ed economica provocata dalla recente emergenza sanitaria, dopo solo un mese dal lancio dell'iniziativa sono già oltre 100 i cittadini pavesi e non che hanno voluto accettare la sfida e oltre 30.000 euro i fondi raccolti. Fondi che dal mese di settembre andranno ad aiutare e sostenere quelle persone e famiglie che dalla crisi sono state colpite, e i cui problemi, purtroppo, rischieranno di proseguire anche quando l'emergenza sarà finita. La solidarietà di tanti potrà rappresentare per loro uno spiraglio di luce, in un futuro che rischia di essere buio.

Tutti i partecipanti al progetto, associazioni o singoli, sono uniti dalla consapevolezza che in questa situazione drammatica, ognuno deve fare la sua parte, in nome di quella solidarietà che ci fa umani al di là di ogni credo e appartenenza e in nome di quel sentimento di comunità che in questi mesi di epidemia si è riacceso intorno all'emergenza sanitaria; per questo motivo, oltre alle adesioni personali, la rete delle associazioni che partecipano al progetto si sta allargando, proprio con l'idea che diventi un progetto del territorio, nel quale tutti si possono riconoscere. Hanno infatti già aderito anche Libera Associazione nomi e numeri contro le Mafie, Associazione Autismo Pavia, Agesci Pavia 1, Associazione A Ruota Libera; ma l'adesione di realtà del territorio è sempre aperta. Le associazioni che vogliono partecipare al progetto posso-

no contattare CSV Lombardia Sud sede territoriale di Pavia: mail a.moggi@csvlombardia.it – tel. 366-6442999.

Cosa prevede il progetto

“Nessuno si salva da solo” vuole essere un'iniziativa di solidarietà concreta e continuativa su un periodo medio-lungo: si propone a chi gode di un reddito permanente garantito (tipicamente lavoratori dipendenti e pensionati) di devolvere una quota del proprio stipendio/pensione - indicativamente il 5% mensile per almeno 6 mesi, o comunque una percentuale fissa per un periodo di tempo continuativo - a beneficio di chi si trova in incertezza e precarietà lavorativa ed economica. Un'adesione ovviamente libera e spontanea, flessibile nell'entità e nella durata secondo le intenzioni e le possibilità dei donatori; i fondi raccolti, attraverso l'azione di Caritas, andranno a sostenere persone e famiglie in difficoltà. I contributi erogati tramite bonifico bancario periodico (mensile o una tantum) sul conto corrente dell'Associazione AGAPE ODV Onlus, braccio operativo della Caritas Diocesana, che ne consente la deducibilità fiscale, confluiranno in un Fondo speciale, denominato “Nessuno si salva da solo”. I fondi raccolti verranno gestiti da Caritas, che in base ad un regolamento condiviso con la rete di progetto, individuerà le priorità su cui intervenire; l'idea è quella di raggiungere quelle famiglie che non usufruiscono già di altri aiuti, che hanno perso il lavoro o che hanno visto radicalmente ridimensionati i propri redditi. Per il bonifico il codice IBAN è: IT7610503411302000000060274. Nella causale inserire “Nessuno si salva da solo + indirizzo mail o telefono del donatore”. Per maggiori informazioni sul progetto o per aderire come donatori è possibile rivolgersi a: Caritas Pavia mail segreteria@caritaspavia.it, tel. 3316836459.

NESSUNO SI SALVA DA SOLO

Fondo di solidarietà per emergenza Covid-19

Donazione a medio-lungo termine di una quota del proprio reddito a beneficio di categorie di lavoratori non salvaguardate durante l'emergenza. Il contributo è libero. Per garantire continuità e solidità al fondo invitiamo a effettuare una donazione mensile per almeno 6 mesi.

Offerte tramite bonifico bancario:

Beneficiario: Associazione Agape

CF 96045000187

IBAN: IT7610503411302000000060274

Banca Popolare di Milano

Nella causale indicare “NESSUNO SI SALVA DA SOLO”

e indirizzo email o numero di telefono del donatore

Verranno utilizzati per ringraziarvi e mantenervi aggiornati sull'impiego della vostra donazione.

L'Associazione Agape ODV Onlus è il braccio operativo di Caritas Diocesana. Le offerte sono deducibili fiscalmente. Per ulteriori informazioni contattare segreteria@caritaspavia.it



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Le comunità energetiche tra cittadinanza attiva e sviluppo sostenibile

Da quest'anno i cittadini italiani potranno costituire le comunità di energia rinnovabile (CER). Questa nuova forma di impresa è stata concepita nella direttiva 2018/2001/UE e consentirà ai relativi membri di diventare contemporaneamente e collettivamente produttori e consumatori di energia (detti prosumatori o prosumers). Secondo l'Unione europea i cittadini attivi che formeranno le CER contribuiranno sia a ridurre il consumo di energia e le emissioni di gas a effetto serra, sia ad aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili; il che aiuterà la stessa Unione a rispettare i suoi obiettivi energetici e ambientali per il 2030 e il 2050. Le CER dovranno essere promosse dai pubblici poteri e dovranno essere composte da consumatori domestici, ai quali potranno

unirsi piccole e medie imprese non energetiche ed enti pubblici locali. Le CER dovranno produrre energia da fonti rinnovabili con loro impianti e dovranno essere controllate da chi vivrà od opererà nelle vicinanze di tali impianti. Le CER dovranno avere come scopo principale quello di “fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera[no], piuttosto che profitti finanziari” e potranno sia “aumentare l'efficienza energetica delle famiglie”, sia “contribuire a combattere la povertà energetica mediante la riduzione dei consumi e delle tariffe di fornitura” (direttiva 2018/2001/UE). La mia speranza, allora, è che le CER diventino non solo efficaci strumenti di tutela dei consumatori domestici, ma anche e soprattutto

– usando le parole di Papa Francesco a proposito delle “cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili” – luoghi in cui possano “nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti” (Laudato si', n. 179).

Emanuele Cusa



FIEG FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di **il Ticino** di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a **O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 - 20100 Pavia** o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo **privacy@ilticino.it**
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito **www.ilticino.it**

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana



Le meditazioni del Card. Martini sulle parabole

L'editore San Paolo continua a ripubblicare testi del Cardinal Martini. «Gesù» (pagine 240, euro 17,00) raccoglie le meditazioni del corso di esercizi spirituali predicato dall'allora arcivescovo di Milano in Kenya a missionari e missionarie sul perché Gesù parlava in parabole.

Carlo Maria Martini prende in esame ciascun gruppo di parabole per «ascoltare Gesù che parla su diversi argomenti, in maniera da poter riflettere sulle sue parole» e domandarsi «che cosa voleva dire a chi lo ascoltava e che cosa vuol dire a noi oggi». Nelle «parabole del seme» sono evidenziati i punti di forza: «il coinvolgimento, la serietà della situazione, il capovolgimento e la concentrazione» che «aiutano un poco a capire perché Gesù parlava così in parabole». Riguardo le parabole del giudizio sono ricordate quante e quali sono e perché «sono dirette a persone abbastanza svagate rispetto alla parola di Dio, si preoccupano molto di sé e poi di Dio, credono di non rendere conto a nessuno». Di questo gruppo cito due passaggi: il primo è sulla vigilanza cristiana («restare coscientemente sotto il segno del primato di Dio, della pienezza della sua offerta, del rischio di tradire la sua fiducia»), il secondo è sulla custodia del cuore («l'attenzione della persona sui pensieri, sentimenti, fantasie, giudizi» abbinata alla preghiera continua come «mezzo per la vigilanza, sostituendo al trambusto dell'immaginazione, delle paure, dei timori, l'implorazione della misericordia di Gesù»). Carlo Maria Martini passa poi «a cercare e ascoltare le meraviglie della parola di Dio» nelle parabole dei perduti e ritrovati, in quelle della chiamata, nella vita di Gesù come parabola e nell'intreccio tra «eucarestia e vita nello Spirito». Una citazione merita il capitolo «Perché Gesù parlava in parabole» in cui Martini indica quali sono i requisiti della parabola (una storia narrata, deve contenere una verità, una simbologia concreta e lavora sui paralleli, sulle proporzioni e sulle opposizioni) e spiega come fare con frutto la lectio divina. Qui «il più compiutamente possibile», il Cardinale spiega i momenti di questa pratica che «costituisce la trama di tutta la vita spirituale della Chiesa, la radice della spiritualità cristiana» e senza la quale «il cristiano avrà sempre una fede infantile, scollata dalla vita».

Il volume dello storico dell'arte, musicologo e scrittore francese Gérard Denizeau edito dalle Paoline

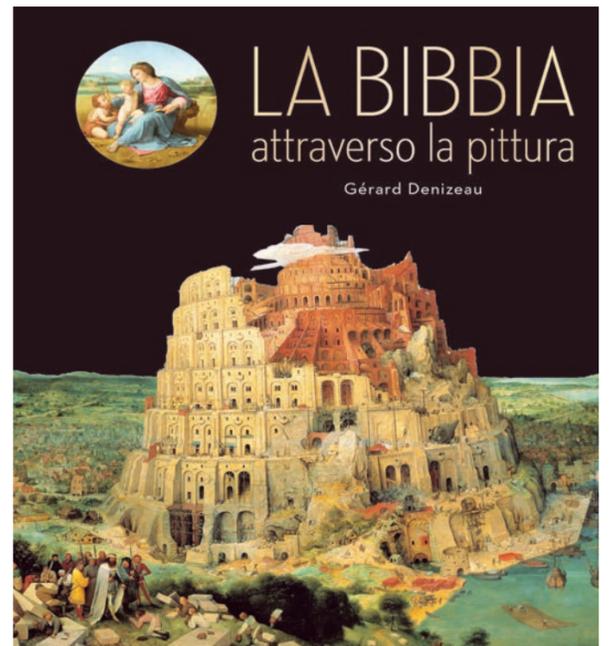
Riscoprire le Sacre Scritture attraverso le più belle opere pittoriche: da Leonardo a Dalí

Le Paoline hanno pubblicato un elegante libro: «La Bibbia attraverso la pittura» (pagine 224, euro 39,00) di Gérard Denizeau. Nella prefazione lo storico dell'arte, musicologo e scrittore francese spiega le ragioni di questa sua rilettura della Parola di Dio attraverso la storia dell'arte il cui intento è «di riscoprire i racconti delle Sacre Scritture e immergerci in alcune fra le più belle pitture». Dopo aver rilevato in che modo sono state scelte le cinquanta opere «il cui insieme è di natura tale da offrire una visione globale e soddisfacente dell'immensità biblica», Denizeau precisa che i dipinti sono stati tratti da episodi dell'Antico (Genesi, Esodo, Giudici, Samuele, Primo e Secondo libro dei Re, Giuditta e Daniele) e Nuovo (Vangeli, Atti degli Apostoli, Seconda Lettera di Pietro e Apocalisse) Testamento. I quadri appartengono a grandi pittori: da

Michelangelo a Van Gogh, da Caravaggio a Gauguin, da Raffaello a Marc Chagall, da Giotto a Dalí e, per restare agli italiani, a Leonardo da Vinci, Piero della Francesca, Masaccio, Tiziano, Veronese, Andrea Mantegna, Il Perugino. Per permettere di riconoscere e decifrare simboli, personaggi ed episodi biblici, così come li hanno interpretati i loro autori, Gérard Denizeau ha organizzato il volume presentando prima il dipinto integrale con un breve riassunto del testo biblico di riferimento e poi, corredato con notizie riguardanti genesi, storia, stile, uso dei colori, corrente di pensiero dell'artista e qualche cenno alla sua esperienza spirituale e umana, con alcune messe a fuoco di particolari del quadro.

Talvolta il dipinto principale è accompagnato da una o due opere che illustrano lo stesso episodio biblico consentendo di cogliere le di-

versità d'interpretazione secondo la cultura del tempo e la sensibilità dell'artista. Il tutto è arricchito da un glossario, referenze cronologiche, una cartina geografica della Palestina tra l'Antico e il Nuovo Testamento e l'indice dei luoghi. A titolo d'esempio descrivo come Gérard Denizeau illustra «Il sacrificio di Isacco» dipinto dal Caravaggio. In una pagina è riportato il dipinto in grande formato con il commento biblico. La successiva presenta una scheda informativa con data di composizione, luogo in cui è esposto e rilevi di carattere artistico. Vi sono poi diversi zoom del quadro: il volto e la mano sinistra dell'angelo, il volto di Abramo, la mano destra di Abramo e dell'angelo, il paesaggio sullo sfondo, l'ariete, il volto di Isacco; tutti correlati da un breve commento. Sono quindi riportati due dipinti in formato più piccolo dello stesso soggetto con una bre-

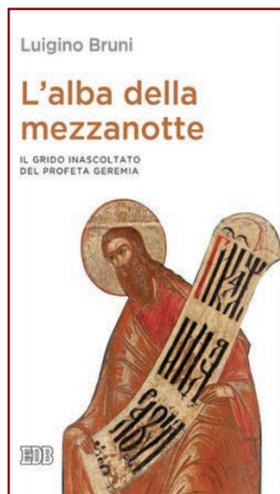


ve spiegazione: quello di Rembrandt e di Marc Chagall. Il raffinato volume, oltre ad essere un utile regalo, è un'ottima guida per co-

noscere e apprezzare gli episodi biblici, dalla creazione del mondo all'Apocalisse, nei più grandi capolavori della pittura.

«L'alba della mezzanotte» raccoglie gli articoli del docente usciti su Avvenire

Il libro di Geremia commentato da Luigino Bruni



«L'alba della mezzanotte» (EDB, Pagine 248, euro 18,00) raccoglie gli articoli usciti su Avvenire con i quali Luigino Bruni ha riletto e commentato il libro di Geremia.

Nel tentativo di far percepire il valore e la bontà delle riflessioni del docente di Economia politica all'Università Lumsa di Roma, passo in rassegna alcuni degli argomenti toc-

cati. Il primo è di metodo: come porsi di fronte alla Bibbia per cercare di coglierne il messaggio. Scrive Bruni: «La parola biblica non ci cambia finché non ci facciamo toccare nella carne dai suoi uomini e dalle sue donne, finché non diamo loro il permesso di entrare nelle stanze più intime della nostra anima, e di entrarci come persone concrete, con un nome e una storia, con le loro ferite, dubbi, male-dizioni. [...]»

Se poi a entrare è Geremia, la casa viene messa sottosopra, e, forse, nel caos generale, possiamo ritornare poveri di cose e di Dio, e finalmente sentire aleggiare lo spirito, che nelle case con le porte chiuse e nei templi custoditi e protetti non riesce a soffiare».

Fin dalle prime pagine l'autore mette in rilievo l'importanza dei profeti e delle profezie: «un bene di prima necessità, prezioso ed essenziale come l'acqua e la stima» e «il nostro tempo, che in sé concentra una quantità impressionante di crisi e di cui molte decisive, ha un bisogno infinito di profezia, perché abbiamo un bisogno infinito di reimparare a parlare, a parlarci, a raccontarci storie grandi, e quindi di reimparare ad ascoltare, ad ascoltarci, ad amare il silenzio, che è il genitore di ogni parola non vana». «Geremia, afferma il docente, è un incontro che può cambiare la vita» perché «è il profeta del tempo della notte, ma con un sole dentro che gli consente di vedere un'aurora diversa da quella che il popolo, il-

luso, vorrebbe vedere». Un tema ricorrente in Geremia è l'idolatria. Commentando un versetto, Luigino Bruni ricorda che «quando Dio o un ideale finisce per coincidere con la nostra idea di Dio o dell'ideale, siamo già dentro un culto idolatrico» e la sua radice più profonda «è la nostra tendenza radicale a trasformare il rapporto con la divinità in uno scambio commerciale».

Dopo aver dato conto della «tenace lotta dei profeti contro l'idolatria che la Bibbia ha custodito e custodisce», Bruni sottolinea che essi «non ci liberano soltanto dagli idoli, ci liberano anche dalla nostra idea di Dio, dai nostri culti, dalle nostre illusioni religiose».

Merita un cenno infine una riflessione su un argo-

mento più volte affrontato dal profeta: la reciprocità. Prendendo spunto dall'episodio in cui l'eunuco etiope aiuta Geremia prigioniero nella cisterna, Bruni rileva che «non c'è bisogno di conoscere personalmente qualcuno per sentirmi suo prossimo» perché «la prossimità senza la necessità della vicinanza è una delle più grandi conquiste morali dell'umanità, che ogni giorno viene uccisa, che ogni giorno risorge», ricordando che «nelle nostre periferie, nei campi di prima accoglienza, accanto ai molti Sedecia e ruffiani funzionari di corte, è lì che incontriamo ancora tanti etiopi con occhi capaci di vedere altre vittime, di riconoscerle perché hanno il loro stesso odore: l'odore umano, il più buon odore della terra».

Frutto di un rigoroso lavoro di ricerca e studio il volume offre strumenti cognitivi e di metodo

Il libro di Cottarelli sulle «bufale» economiche

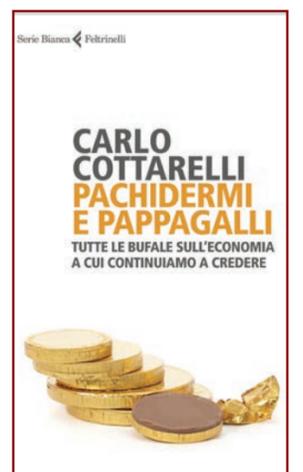
In «Pachidermi e pappagalli» (Feltrinelli, pagine 272, euro 16,00) Carlo Cottarelli analizza come le false informazioni economiche sono percepite e considerate «verità assolute e indiscutibili da buona parte dell'opinione pubblica». Frutto di un rigoroso lavoro di ricerca e studio, il volume mette a disposizione strumenti cognitivi e di metodo per affrancarsi e districarsi dai luoghi comuni su temi economici al centro del dibattito pubblico in rete e sui mass media. Nell'introduzione l'ex Commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica spiega perché le «bufale», o «fake news» come si chiamano oggi, sono di «particolare attualità e fanno parte integrante degli strumenti di propagan-

da politica utilizzati per influenzare e guidare l'opinione pubblica verso direzioni desiderate» e «messe in circolazione proprio per evitare che i problemi effettivi possano essere individuati e risolti o per lo meno attenuati». Nei primi cinque capitoli sono prese in esame «le bufale che, per lo più, sono care a gruppi e movimenti populistici, cioè a chi lotta contro l'establishment» e «spesso utilizzate proprio per catalizzare la protesta contro chi ci ha governato in passato». L'attuale direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano illustra come sono create e diffuse e chi le sostiene, facendo chiarezza tra verità e menzogne così da poterle riconoscere e di-

fendersi. Cottarelli esamina quello che c'è di vero e di falso sull'Unione Europea e l'euro, sulle banche, sul ruolo dei tecnici e le loro austere ricette economiche, sulle pensioni e sui poteri forti. In questo blocco è spiegata bene, ad esempio, la differenza tra deficit e debito pubblico e i meccanismi per ridurli, sulle pensioni in essere e future e la loro sostenibilità. Un capitolo è dedicato alle bufale istituzionali «che sono spesso più sofisticate della media e di solito non contengono delle bugie palesi» e «solitamente orientate a presentare la realtà in modo migliore di quella che è e a cercare di convincere il popolo che tutta va bene». Qui Cottarelli – parlando di conti pubblici, distribuzione del reddito, taglio di

tasse, debito pubblico, globalizzazione – focalizza la sua attenzione su un aspetto particolare: «quello di negare l'esistenza di effetti negativi collegati a certe politiche che si intendono intraprendere» e «di non voler riconoscere che esistono dei costi che qualcuno deve sostenere».

Un altro argomento affrontato riguarda le tecniche di produzione delle bufale. Con l'intento di «aiutare il lettore a individuarle meglio e a non farsi ingannare», Carlo Cottarelli offre suggerimenti su come conoscerle e difendersi; tra questi spicca il consiglio di «riflettere, cercare di sentire diverse opinioni, passare un po' di tempo a pensare agli argomenti e sentire chi ha parere» anche se questo richiede impegno.



Per ultimo «ricomponendo il puzzle delle bufale discusse», l'autore lo contrappone «una più ragionevole ricostruzione delle cause della malattia che ha portato a un graduale distacco del nostro paese rispetto ai principali paesi europei in termini di andamenti economici» per «evitare di ripetere gli errori del passato».

Il sindaco Ivana Maria Cartani chiede maggiori sovvenzioni per le iniziative estive dei piccoli comuni

A S. Alessio con Vialone le famiglie non possono permettersi il centro estivo

“Girando per il paese si notano subito: sono ragazzini che passeggiano senza meta, senza un ritrovo estivo che possa accoglierli e occuparsi di loro. Sono circa 150 e sui 970 abitanti di Sant’Alessio si distinguono e sono un numero importante: le loro famiglie non possono permettersi il centro estivo a causa dei costi elevati, è un’ingiustizia”. Ivana Maria Cartani ha trentadue anni, è originaria di Lecce ed è sindaco di Sant’Alessio con Vialone da un anno, esponente di una lista civica; è laureata in architettura all’università di Ferrara ed è madre di due bimbi, uno di quattro e il più piccolo di due anni. Nel piccolo comune del

pavese, sede di 2 rinomate aziende quali la APT Group (azienda leader nella sicurezza sul lavoro) ed il laboratorio della pasticceria Vigoni, è giunta circa 5 anni fa, momento in cui il compagno aveva deciso di seguire la specializzazione in infettivologia all’Università di Pavia (oggi, infatti, è infettivologo nella clinica del San Matteo diretta dal professor Raffaele Bruno) e se ne è innamorata, tanto da decidere di spendersi in prima persona per un incarico che si è rivelato tutt’altro che semplice: “La mia esperienza amministrativa mi ha cambiato la vita in un attimo – dice Cartani –. Ho iniziato da neofita con il carico di

cento del Covid ma non tornei indietro. I primi tre mesi sono stati densi di progetti ma il Coronavirus ha proprio spento la luce”.

Ricreare il tessuto sociale

“Sant’Alessio è bellissima ma manca di relazioni sociali tra i residenti – prosegue il sindaco –: uno degli obiettivi del mio mandato era quello di ricreare la rete sociale anche attraverso le attività di una Pro Loco e di una associazione di mamme residenti in paese che si sarebbe occupata di conciliazione del tempo tra famiglia e lavoro, ma ora è tutto fermo, gli unici progetti che abbiamo deciso di avviare sono di tipo strutturale e riguardano l’attività di cantieri, anche se l’obiettivo ultimo resta comunque il tessuto sociale. A tale proposito stiamo progettando anche, con la facoltà di Ingegneria dell’Università di Pavia ed in particolare con il Corso della professoressa Daniela Besana, di realizzare un edificio multifunzionale con sistemi e ambienti collegati per incrementare la vita sociale: qui a Sant’Alessio ci sono pochi esercizi commerciali e tutti noi siamo abituati ad uscire dal

comune per fare la spesa, nella nuova struttura volevamo realizzare anche un mercato a chilometro zero e la sala civica perché non abbiamo spazi per fare eventi aperti a tutta la cittadinanza. Era prevista anche la biblioteca e un’area di coworking con uno spazio-gioco per i bambini”. Un progetto ambizioso che il Covid ha fermato ma che rimane in rampa di lancio: “La progettazione è stata affidata ad Unipv sia perché è complessa e poi perché contavo di mettere alla prova gli studenti di ingegneria con qualcosa che li stimolasse da più punti di vista”. Oggi, come detto, in piena fase 3, il comune ha ricominciato a lavorare mettendo mano alla viabilità del paese e progettando (con avvio dei lavori previsto per l’autunno) il tratto di pista ciclabile che collega il paese con la fermata autobus sulla provinciale 2 (la linea è la Pavia-Milano): “L’idea è quella di illuminare il tratto e contare sulla mobilità sostenibile – precisa il sindaco – anche perché S. Alessio è una zona verde con insediamenti a villette e molta agricoltura, con cascate di dimensioni notevoli, tra cui la nota cascina Vialone; d’altronde, il nostro riso è ormai



Ivana Maria Cartani

un fiore all’occhiello”.

Il centro estivo tra natura e sport, ma i costi non aiutano le famiglie

In una zona verde come quella che ospita S. Alessio, ad un passo da Lardirago, non poteva non nascere un’esperienza estiva accattivante: “Abbiamo deciso di coinvolgere sia l’Oasi che l’Accademia Pavese con il suo campo sportivo per offrire ai ragazzini un momento diverso dal solito e che partirà il prossimo 22 giugno – dice ancora Cartani –. Ma il costo è troppo elevato e non abbiamo l’aiuto di alcuno: mi domando che fine possano aver fatto i fondi destinati ai comuni per i

centri estivi. E la colpa non è dei gestori, che si sono ritrovati a dover affrontare spese e costi maggiori a causa delle norme imposte per evitare il contagio da Coronavirus. Noi non abbiamo fondi da stanziare per quel capitolo, quindi chiedo un sostegno affinché il centro estivo diventi democratico e a disposizione di tutti”. A S. Alessio abitano numerose giovani famiglie a cui avrebbe fatto comodo trovare un posto dove poter lasciare i bambini in sicurezza ma non possono permettersi di spendere dai 120 ai 150 euro a settimana, cifra che non può essere interamente coperta dal bonus famiglie messo a disposizione dallo Stato, perché insufficiente.



L'emergenza sanitaria da Covid-19 e la conseguente crisi economica hanno “scombussolato” i piani delle nostre vacanze. Molti non andranno in vacanza, oppure si concederanno brevi periodi di stacco dal lavoro con una settimana al mare o in montagna in Italia, oppure ancora opteranno per gite di un giorno. Proponiamo, dunque, alcune idee sulle bellezze...a due passi da casa, per esperienze in bici, camminate, luoghi da scoprire o riscoprire. Ecco un primo racconto/esperienza di **Pietro Pontremoli**, pavese, psicologo e counselor.



DI PIETRO PONTREMOLI

Nelle foto da sinistra: Ceci, frazione di Bobbio, il pascolo della Riserva Monte Alpe e la veduta del Penice

Seduto sulla poltrona di fronte al mio computer sembra più facile e spassoso, ma non è tutta la verità! Il biker sceglie di stare nel silenzio dei sentieri, fra il verde dei boschi, a volte nel fango, destreggiandosi tra rami, alberi, capre e mucche. Tutto bello, senz’altro, ma la fatica ed il sudore dove li mettiamo? Ci sono, ci sono! Ore 8: tutto pronto, si parte. Borracce, snack, gonfia-ripara gomme ed una radiolina anni ’80, perché anche il vintage può essere un po’ da biker. Col sorriso di chi sa che si diventerà si sale in sella e si inizia a pedalare. Da Casa Piazza (sopra Varzi), lasciando alle spalle il Ristorante “Tre Passi” e la chiesetta, su per la Riserva Naturale del Monte Alpe. Per chi conosce da anni questi luoghi è impossibile dimenticare le prelibatezze che si mangiavano al ristorante di Gianni dopo aver presenziato

alla funzione religiosa nella chiesetta che è un vero bijoux. Le prime pedalate sul sentiero dell’Alpe sono corroboranti: si arriva a 1254 metri. Ci si addentra in un sito che presenta castagneti e impianti artificiali di conifere (pino nero, pino silvestre e larice) ed ospita querceti a roverella e a rovere. Non è impegnativo arrivare fino al “pratone” in cima all’Alpe e da lì si può scendere scegliendo dove andare: verso Varzi, Menconico, Casa Matti. Scegliamo di andare verso quest’ultima: sentieri non troppo impegnativi in mezzo ad un bosco quasi silenzioso, dove l’unica musica di sottofondo è composta dal sibilo della bici, dal crepitio delle foglie secche sotto le gomme, dal ronzare degli insetti e dal cinguettare di qualche uccello tra le fronde. Si arriva sulla strada asfaltata

Itinerari in bici, camminate, luoghi da scoprire per un’insolita ma affascinante stagione estiva

E...STATE A DUE PASSI DA CASA Una bici, un santuario, una radiolina



che, salendo, riporta a Casa Piazza. Poi, sull’asfalto e senza mai abbandonare alberi e belle vedute, verso il Passo Scaparina (1107metri). Qui il dilemma: dove andare? Verso il Brallo, Menconico, l’agriturismo “La Pernice Rossa”, la frazione Ceci? Arriviamo al cartello che indica Ceci, frazione di Bobbio. Vale la pena visitare la frazione. Apparentemente lo si fa in fretta, ma le apparenze ingannano... a volte. C’è molto da godere e sapere di questa frazioncina. L’abitato si compone di diverse località: Case di Qua, Case di Sopra, La Chiesa, Case di Sotto, Case di Là. Le abitazioni, appiccicate alla montagna, sono state restaurate. In sofferenza si trova invece un buon numero di costruzioni un tempo destinate a stalla, a portici e a cascate. Difficile oggi incontrare persone, la popolazione conta qualche decina di anime, ma fino a qualche decennio fa a Ceci dimoravano stabilmente oltre 200 persone che non manca-

vano di attivismo civico e politico, tanto che la frazione era sede di seggio elettorale. Nel mezzo del paese c’è la suggestiva Chiesa Parrocchiale, il centro aggregante di un popolo molto religioso che stravedeva per i suoi parroci don Pasquale Stafforini, don Lino Riddella, don Giacomo Maina. Attraversata la pacifica frazione si può sostare seduti sulla panchina da ‘Le Gemelle’ (andate e vedrete...). E sempre lì, tra sparute case e natura, potrete assaporare la verità delle parole di Cesare Pavese, rese indelebili dall’antica cella monastica di Ceci: «Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c’è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti». Si riparte verso la strada per il Brallo, forse avvistando qualche timido capriolo, e si ritorna verso la Scaparina. Una breve sosta alla Trattoria Bar Scaparina è doverosa: il posto è una meraviglia, i cibi pure. Rimontati



in sella, si riparte in direzione Passo Penice, si percorre la strada panoramica refrigerata dall’aria montana e dal profumo di sottobosco e si sbucca al Passo: il signor Aldo, storico gestore del Ristorante “Lo Scarpone”, è lì pronto per porgerci i suoi manicaretti. Anche la statua di San Colombano accoglie gli arrivati. D’obbligo, a questo punto, è raggiungere la vetta del Monte Penice (1460 metri): sulla sommità del monte si apprezza la bellezza del santuario di Santa Maria, la cui fondazione risale al VII secolo, mentre quella della chiesetta attuale al XVII secolo. Il filosofo Immanuel Kant diceva che, oltre al bello, c’è il sublime, ovvero ciò che è assolutamente grande al di là di ogni comparazione, smisurato, incommensurabile: in cima al Monte Penice, dopo aver ripreso fiato e bevuto dalla borraccia, pensate a Kant...Manca ancora una persona da conoscere: Eleonora, gestore del bar “Tra Le Nuvole” (sabato e domenica

aperti di sicuro). Nome azzecatissimo per questo punto di ristoro! Eleonora potrà anche preparare il vostro sacchetto pic-nic. Lo scenario che qui si apre al visitatore spazia da un lato su Bobbio e sul fiume Trebbia, dall’altro sull’arco delle Alpi; da una parte l’Appennino ligure, dall’altra i contrafforti che scendono verso la pianura padana e le città che vi si stendono. Dopo un po’ di ore dalla partenza avrete fatto un giro non eccessivamente faticoso – dipende dalle gambe che avete! – che vi ha dato tutto: dalle bellezze paesaggistiche al ristoro interiore. E la radiolina anni ’80? Beh, per quella conviene scegliere una buona postazione su uno dei meravigliosi prati sottostanti il santuario del Monte Penice, magari poggiati su una balla di fieno. Poi, a cavallo della mountain bike si torna appagati e rigenerati, meditando su quanto avesse ragione Kant: la faccia della Terra senza montagne sarebbe proprio monotona.

Partiti i lavori sulla linea ferroviaria Stradella/Pavia/Milano

Nel tratto compreso tra le stazioni di Broni e Bressana Bottarone. Previsti nuovi tragitti e un servizio di pullman

Sono partiti alle 22 di sabato 13 giugno e proseguiranno sino alle 6 di domenica 13 settembre i lavori di potenziamento della linea fer-

roviaria Stradella-Pavia-Milano nel tratto di 11 chilometri compreso tra le stazioni di Broni e Bressana Bottarone, in Oltrepò Pavese. L'intervento, che comporterà un investimento di 35 milioni di euro, consentirà a RFI (Rete Ferroviaria Italiana) di rinnovare i binari, consolidare la piattaforma ferroviaria e rifare la pavimentazione stradale di tutti i passaggi a livello

della tratta interessata. Per limitare i disagi dei pendolari, RFI e Trenord hanno annunciato nuovi tragitti e l'istituzione di un servizio di pullman. "La circolazione tra Bressana Bottarone e Stradella - rende noto un comunicato di Trenord - avverrà con un servizio di bus sostitutivi che effettueranno le fermate intermedie di Bressana Argine, Pinarolo Po, Barbanello

e Broni. I treni della linea Milano-Pavia-Stradella circoleranno regolarmente fra Milano e Bressana Bottarone; da lì, varieranno il percorso e avranno origine e destinazione a Voghera. I treni della linea Milano-Piacenza via Stradella circoleranno regolarmente fra Milano e Bressana Bottarone; da lì, varieranno il percorso raggiungendo Piacenza via Voghera".



La stazione di Broni

I 120 abitanti della frazione di Villanterio si sono aiutati reciprocamente

Bolognola, una piccola comunità senza casi di Coronavirus

E' una piccola frazione, Bolognola: c'è la strada principale, che la collega al comune di Villanterio, e le case sparse ai lati; poi orti e campi come da tradizione. Vi risiedono 120 persone, per la maggior parte anziani. Ed è ad un passo dal confine con il lodigiano. Eppure, nemmeno un caso di Covid-19, a fronte di numeri preoccupanti che hanno colpito la stessa Villanterio: "Il nostro comune è stato toccato in modo significativo dall'epidemia di Coronavirus - commenta il sindaco, Silvio Corbellini -. Dai dati dell'Ats risultano 15 vittime ed in paese, dal 1° gennaio al 19 maggio risultano al nostro ufficio anagrafe 27 persone morte; si tenga presente che in tutto lo scorso anno le persone decedute a Villanterio sono state in tutto 38 e 41 nel 2018. A Bolognola, invece, nessuno caso di contagio. Al di là delle notizie relative all'epidemia che



Il sindaco Silvio Corbellini

ha portato tanto dolore, mi preme comunque evidenziare come nel nostro comune si siano moltiplicate le azioni di solidarietà: lo sforzo della Protezione Civile locale è stato encomiabile, così come l'impegno del gruppo volontario del "controllo del vicinato" che ha portato segnalazioni in caso di neces-

sità anche dalla frazione di Bolognola. Inoltre, sono state circa una ventina le persone, giovani e meno giovani, che si sono offerte volontariamente fornendo assistenza giornaliera per consegna di generi alimentari e medicinali a chi ne faceva richiesta; il Comune ha consegnato circa diecimila mascherine ai 1400 nuclei familiari residenti nel comune di Villanterio". A fare la differenza, nella piccola Bolognola, sono stati alcuni elementi-chiave: "Le persone si conoscono e si aiutano tra di loro da sempre - commenta il parroco don Pietro Varasio -. La solidarietà ha contribuito a evitare i contagi. C'è da dire che gli anziani che abitano a Bolognola vivono portando avanti le attività abituali nel loro orto e quindi le restrizioni da Covid hanno cambiato di poco le loro vite, fatte di abitudini consolidate. Di certo la comunità ha



La frazione di Bolognola

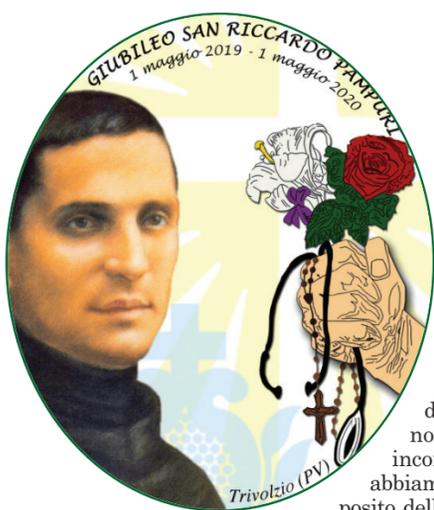


Il Comune di Villanterio

risposto isolandosi per tutelarsi al meglio". Il parroco, inoltre, in periodo di pandemia, era riuscito a fare una piccola processione attraverso la via principale della frazione portando la statua

della Madonna a cui gli abitanti sono devoti su un pick-up messo a disposizione da un residente: "E' stata un'occasione importante per scambiare qualche parola a distanza e sapere come sta-

vano andando le cose - ha commentato ancora don Pietro -. Sono piccoli gesti che in un periodo come quello che abbiamo vissuto hanno acquistato un peso importante in termini di vicinanza". "La collaborazione tra parrocchia e Comune si rivela sempre fattiva e importante - prosegue il sindaco Corbellini -: c'è sempre unità di intenti sotto diversi aspetti e anche durante l'emergenza Covid il rapporto si è rivelato estremamente fattivo". Di recente, don Pietro Varasio ha anche celebrato una Santa Messa al campo sportivo di Villanterio in memoria delle vittime del Covid-19 e di tutti i defunti del 2020: hanno partecipato quasi duecento persone. (Si.Ra.)



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, a completamento del quadro tracciato fin qui circa la situazione incontrata da San Riccardo a Morimondo dobbiamo aggiungere un ultimo tassello per precisare meglio le condizioni di esercizio della professione medica in quel tempo. Le testimonianze storiche riferiscono che quelli erano gli anni in cui la figura del medico di famiglia "era enfatizzata a livello ufficiale dal regime fascista per colmare i vuoti dell'assistenza" (C. Zaietta, Riccardo Pampuri: la professione medica in prospettiva cristiana, 75). Possiamo chiarire meglio questa affermazione alla luce di una testimo-

nianza significativa al riguardo offerta dal Dott. Morelli. La figura di questo medico noi l'abbiamo già incontrata quando abbiamo riferito a proposito della laurea di San Riccardo essendo stato egli il relatore della sua tesi. Vale la pena ricordare che Eugenio Morelli (1881-1960) è stato nel contesto pavese uno dei medici più rappresentativi del secolo scorso. Si era laureato in Medicina a Firenze nel 1905; poi, si era trasferito a Pavia diventando nel 1908 aiutante del grande Forlanini nella nostra Università e ottenendo nel 1924 la cattedra di Patologia speciale medica. Nel 1934 diventava direttore dell'Istituto Forlanini, compito che ha svolto per ben 17 anni. Nel 1942, per i suoi alti meriti, gli veniva conferita la nomina di senatore. La memoria di questo medico era tenuta viva nella nostra città da una clinica che portava il suo nome e che è stata attiva fino a poco tempo fa.



Don Luigi Pedrini

Veniamo ora alla sua testimonianza che ricaviamo da un passaggio contenuto nel Discorso di inaugurazione dell'Anno Accademico della Scuola di Applicazione di Sanità Militare di Firenze nel 1934. In quel discorso Morelli, che in quegli anni era alla guida del Sindacato Nazionale dei Medici Condotti, così tratteggiava i contorni del Medico di famiglia: "Penso che il medico di famiglia che conosce di persona tutte le vicende e che talvolta è una forza potente di coesione familiare, debba sempre sussi-

stere [...]; sono lieto di aver ottenuto, ormai, che le mutue bene costituite, si aggruppino fra loro per costruire di nuovo il medico di famiglia [...]; lasciamo che il medico nel gruppo familiare diffonda tutte quelle idee che il Duce vuol portare a conoscenza del popolo; lasciamo che egli nella famiglia faccia profondamente sentire la bellezza del Fascismo". Come possiamo constatare, in queste parole traspare la consapevolezza dell'alta missione che il medico svolge a servizio della famiglia e che, a suo giudizio, va ben oltre la pura assistenza sanitaria. Infatti, al medico assegna anche il compito di essere l'espressione di punta del servizio mutualistico e pure di farsi portavoce della propaganda fascista. La descrizione di Morelli, quantunque sia piuttosto enfatica, lascia tuttavia capire che il compito del medico di famiglia era assai delicato e gravoso. E questo per diverse ragioni. Una prima ragione si deve ricondurre al fatto che le mutue, oltre a dare un contributo molto modesto ai medici con-

dotti, cercavano in tutti i modi, facendo leva sul meccanismo dell'assistenza legale, di mettere a carico dei bilanci comunali l'onere dell'assistenza medica per i lavoratori poveri. Il meccanismo dell'assistenza legale prevedeva che il Comune si facesse carico dei lavoratori mutui che erano iscritti nelle liste comunali dei poveri e provvedesse loro, in cambio dei contributi assicurativi che i Comuni riscuotevano dai poveri stessi. Si comprende che il carico che veniva a gravare sui già magri bilanci comunali era insostenibile. La seconda ragione è che il medico veniva investito di tutta una serie di mansioni ulteriori - quella di ufficiale sanitario, di medico legale, di libero professionista - che appesantivano l'esercizio della professione e lo espongono realmente al rischio di scadere in un "deplorable disservizio" (Ibidem). Infine, come terza ragione, va ricordata la gravosità della condotta medica per se stessa. Si calcola che una condotta composta da circa 2000 mutui, tenuto conto

che ciascun mutuo conosceva - attenendoci ai valori della media nazionale di allora - sette giornate di malattia ogni anno, richiedeva al medico almeno una trentina di visite domiciliari giornaliere per seguire tutti gli ammalati. Il fatto, poi, che gli assistiti fossero generalmente sparsi su un vasto territorio - e questo era il caso della condotta di Morimondo - rendeva pressoché impossibile al medico di poter venire incontro a tutte le richieste dei suoi mutui. In questo quadro, appare del tutto pertinente il giudizio di Isabella Scarlatini, secondo la quale "la situazione giuridica [...] e la situazione sociale del mondo rurale di inizio secolo, imponeva al medico, o di esercitare eroicamente la sua professione oppure di lasciare in stato di abbandono le popolazioni a lui affidate" (I. Scarlatini, La formazione di Erminio, 15). Di fronte a questo bivio si è trovato anche San Riccardo all'inizio dell'esercizio della sua professione medica: è nella prima direzione che egli si è orientato.

Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio

San Riccardo Pampuri, un medico di famiglia che esercita eroicamente la sua professione

E' iniziato il centro estivo "in sicurezza" con 25 bambini. Sarà aperto fino al 31 luglio

Gerenzago Comune e Scuola d'Infanzia insieme per l'estate

DI MATTEO RANZINI

E' già stato denominato il Centro Estivo dei "Superoeroi" quello organizzato alla Scuola d'Infanzia di Gerenzago. In riferimento sia a medici e infermieri nostri "angeli custodi" durante l'emergenza Covid che alle maschere indossate dai piccoli partecipanti. Grazie all'impegno del Comune

guidato dal sindaco Abramo Marinoni (che ha stanziato 25mila euro fruendo anche del supporto garantito dal Decreto Ministeriale) e alla Cooperativa Sociale l'Alveare il 15 giugno sono iniziate sette settimane di centro estivo nei locali e nel grande giardino della Scuola d'Infanzia. "E' un impegno importante ma ci siamo attivati" dice il sindaco Marinoni, "per venire incontro ai pic-

coli e ai genitori che devono tornare al lavoro dopo i mesi di lockdown".

Anna Marazzi coordina le attività insieme ad altri 5 educatori (con il supporto di due inservienti per le pulizie) e ci spiega tutte le procedure messe in atto per garantire la massima sicurezza. "Accogliamo bambini dai 3 ai 10 anni", dice Anna, "e dal 1° luglio attiveremo anche il centro estivo nido con bambini da 0 a 3 anni. Possiamo accogliere al massimo 25 bambini, suddivisi in gruppi da 5 con un responsabile per gruppo. Si inizia al mattino alle 8.00 con l'accoglienza, la misurazione della temperatura, la divisione in gruppi con attività da svolgersi soprattutto nell'area esterna. Anche il pranzo viene gestito a gruppi in aule diverse. Nel pomeriggio si prosegue con laboratori, attività di psicomotricità, privilegiando sempre gli spazi all'aperto, fino alla chiusura che avviene alle 16.00. Le mascherine sono obbligatorie per i bambini sopra i 6 anni ed ovviamente per noi educatori". Ma come stanno vivendo i bambini questa esperienza e come rispondono alle regole imposte?

"Si lavano spesso le mani", continua Anna, "sanno quali sono i rischi e si comportano diligentemente. Non è sempre facilissimo garantire il rispetto delle distanze durante il gioco...ma già la suddivisione in gruppi di 5 aiuta a mantenere l'ordine e il distanziamento. Quando arriveranno i piccoli da 0 a 3 anni non potremo tenerli in

braccio ma ci stiamo già preparando per fornire comunque un servizio adeguato e attento".

Il sindaco Marinoni ha visitato il Centro Estivo il primo giorno di apertura, la provenienza dei bambini è per la maggior parte il paese di Gerenzago ma ci sono anche bimbi di Villanterio, Inverno e Monteleone. "I bambini sono entusiasti di tornare a giocare con i loro amici", conclude Anna, "si avverte proprio il vuoto creato da questi 3 mesi di chiusura totale. Li abbiamo vestiti da supereroi ricordando loro il grande impegno che medici e infermieri hanno profuso diventando i veri supereroi della nostra realtà quotidiana". Ai genitori è richiesta una quota settimanale, per la quale possono tuttavia richiedere un rimborso attraverso il "Bonus Baby sitter" dell'Inps pensato anche per i Centri Estivi. Nelle foto alcuni momenti del Centro Estivo alla Scuola d'Infanzia e il grande giardino della struttura.



L'animale, addestrata al salto, ha superato la recinzione del maneggio arrivando sulla piazza della chiesa

Bascapè, l'avventura di Claudia, provetta amazzone, e di una cavalla in cerca di emozioni

Immiseriti, rassegnati a tenere le distanze a motivo della pandemia, ci si potrebbe abituare a girare e vivere un po', come si dice, con la coda fra le gambe. A passo lento, sempre quello. Ed invece no. Oltre i noti atti di coraggio di medici e sacerdoti, ecco che lo scorso 9 giugno, a Bascapè, Claudia, una provetta amazzone, giovane e carina, ha preferito cambiare rapporto. E al passo lento, sempre quello, con fulminea prontezza di spirito e slancio atletico, ha acciuffato una cavalla. L'animale, addestrata al salto, ha, come se fosse stata in gara, ma indocilmente e senza preavviso, superato la recinzione del maneggio, finendo in strada. Galoppando, scevra da finimenti di sorta e cavaliere, è arrivata sulla piazza della chiesa. Don Michele però non aveva preparato alcunché per benedire questo nobile destriero, in vena di esibizioni circensi. Ma, Chi ha creato cuore e polmoni, mai fermi, e muove le nostre passioni, alleggerisce le gambe di chi corre e fa puntare occhi e tutto il corpo a una felicità sempre più grande perché sempre più desiderata e completa e senza fine. Questi non ha benedetto e sorvegliato queste corse, equine e di ragazza? Io dico di sì. Grazie, quindi, a Dio e a Claudia, che ci ha mostrato come l'autentica passione al proprio compito, faccia compiere questi atti. Piccoli ma di grosso calibro.

Italo Mamoli



Una riapertura straordinaria al Museo della Certosa di Pavia grazie alla presenza del maestro Lorenzo Meraviglia, giovane virtuoso violinista di soli 24 anni, che domenica 14 giugno ha deliziato i visitatori presenti (in numero ridotto e con mascherina per le regole anti-Coronavirus) con le note inconfondibili e preziose scaturite dal violino Omobono Stradivari del 1730 a lui affidato in esclusiva da un collezionista d'oltreoceano (le foto in pagina sono di Amedeo Latino, ndr).

L'occasione è stata la riapertura del Museo, diretto da Giacomo Maria Prati che ha invitato l'Accademia Concertante d'Archi di Milano (ACAM) ed il suo violino so-

lista a impreziosire gli spazi della Certosa con un evento straordinario. Il maestro Mauro Ivano Benaglia, presidente e direttore dell'ACAM, ha prontamente intuito l'eccezionalità dell'evento ed ha proposto di immortalare i momenti della riapertura con video esclusivi e assolutamente stimolanti. Il giovane violinista ha magistralmente eseguito questi celeberrimi brani: Johann Sebastian Bach "Ciaccona"; Astor Piazzolla "Oblivion"; Antonio Vivaldi "Adagio" dall'Inverno; Jules Massenet (dall'Opera Thais) "Meditation". L'esibizione è stata salutata dagli applausi dei fortunati presenti. "Sono molto contento per questa

Il maestro Lorenzo Meraviglia ha regalato ai visitatori note coinvolgenti e di speranza

Le note preziose di uno Stradivari del 1730 al Museo della Certosa di Pavia

giornata e penso che possa essere l'avvio per il rilancio del Museo e dell'intero complesso della Certosa di Pavia - ha sottolineato il direttore Giacomo Maria Prati -. E' stata una giornata straordinaria ed ho sempre avuto la consapevolezza che gli amici dell'Accademia Concertante d'Archi di Milano avevano ben chiaro cosa fare e come realizzarlo. Tutto si è svolto in maniera lineare, esaltando le opere presenti nel Museo (che invito i lettori a visitare) e la grande qualità del giovane virtuoso Lorenzo Meraviglia nel far uscire dal violino musica bellissima e veramente emozionante."

"Il Museo della Certosa, fra Milano e Pavia - ha aggiunto Prati -, appare nodo strategico anche a livello territoriale e comunicativo, quale territorio aperto alle collaborazioni, luogo intensamente e inclusivamente lombardo. La musica appare un linguaggio massimamente connettivo e sinergico, quindi l'ideale per riattualizzare l'arte antica e favorire la percezione del Museo quale luogo fisico e mentale contemporaneo e stimolante. La stessa Certosa e il suo Museo sono ambientazioni

ideali sia per l'acustica ideale che per la ricchezza degli apparati artistici e pure per la forte presenza iconografica musicale".

(A.D.N.)

Nella foto a sinistra il direttore del Museo, il maestro Meraviglia con lo Stradivari e il direttore dell'Accademia concertante di Milano. A destra il maestro Meraviglia suona lo Stradivari con "vista Certosa"



Carabinieri, nuovo Maresciallo a Landriano

I sindaci di Viduggio Domenico Bertuzzi, di Bascapè Emanuela Curti, di Torrevecchia Pia Gerardo Manfredi e di Landriano Luigi Servida, hanno dato il benvenuto al nuovo Maresciallo della stazione dei Carabinieri Paolo La Bianca. I sindaci, dopo il saluto nella Sala Consiliare, si sono quindi recati nella nuova caserma, alla presenza del Maggiore Volpe e dei Carabinieri di Landriano.





Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Nuove idee per esplorare il mondo con il web: "Meteo nord-Italia-Meteotef"

Ai tempi della pandemia il web e in particolare l'uso delle "conference call" ha avuto uno sviluppo inaspettato mostrando quante cose si possano fare con questo strumento, oltre al lavoro tramite "Smart working" e alla didattica a distanza. C'è da segnalare una bella pagina Facebook: "Meteo nord Italia-Meteotef", che si sta sviluppando sempre di più con nuove idee come i collegamenti con vari "personaggi" per trattare tematiche legate al riscaldamento globale da punti di vista nuovi e diversi. Dietro tutto questo c'è Davide, un meteoappassionato che in modo divertente, interessante e con la competenza di un vero esperto di meteo, ci fa scoprire i tanti risvolti del riscaldamento globale, vera emergenza climatica a cui occorrerebbe prestare la stessa attenzione che stiamo avendo con il Covid.

A contatto con vari meteorologi e climatologi professionisti, Davide ha ideato durante la quarantena una serie di "video conferenze" su Facebook toccando l'argomento clima da diversi punti di vista e il "viaggio" continua ancora: in questi giorni tratterà il tema osservandolo dai fondali oceanici e ci delizierà con una "video intervista" a Claudia Lupi, ricercatrice in paleontologia e paleoclimatologia dell'Università di Pavia.

Potremo scoprire come l'analisi dei sedimenti marini permetta di studiare il clima nelle diverse ere geologiche per comprendere l'attuale situazione e prevedere quella futu-

ra. L'incontro si è tenuto giovedì 11 giugno, sulla pagina "Meteo nord-Italia-Meteotef", ma sarà poi possibile rivedere il video quando lo vorremo... un sistema molto interessante di diffondere una informazione seria nel "mare magnum" dei social. Ci dimostra che è possibile "sfruttare" in modo positivo le infinite opportunità dei social network, spesso utilizzati per ben altro! A questo riguardo le interviste con esperti della comunicazione e del meteo testimoniano l'accuratezza di Davide nel filtrare le informazioni e nel trasferirle al suo pubblico sempre più numeroso!

Scorrendo quindi la pagina alla ricerca dei vari argomenti affrontati troviamo un affascinante collegamento con Marco Casula, tecnico del CNR specializzato nello studio del particolato atmosferico: interagire con lui direttamente dal Polo Nord è stato davvero emozionante! Là i ricercatori di tutto il mondo studiano l'ecosistema polare e toccano con mano la progressiva fusione dei ghiacciai, che testimonia senza ombra di dubbi gli effetti del riscaldamento globale. Un altro intervento è stato fatto con una apicoltrice, Valentina Clerici, che ha raccontato come si produce il miele e come le api siano importanti per il nostro ecosistema messo a dura prova dal clima sempre più caldo. Proseguendo su questa linea ha proposto varie "chiacchierate" con esponenti del mondo dell'agricoltura, della viticoltura, della birra e di tutto



quell' "universo" a stretto contatto con la terra. Ha fatto poi un fantastico collegamento con ricercatori dal polo nord e polo sud insieme: un reportage in diretta da quei posti degno di un documentario dei canali nazionali! Ci troviamo di fronte a un'informazione immediatamente accessibile e molto interattiva: bella l'idea di poter fare domande scritte in tempo reale e avere subito la risposta dal relatore senza uscire da casa...un'opportunità nuova, che ci ha fatto viaggiare con la mente visto che non potevamo farlo fisicamente...e sicuramente da mantenere anche ora che siamo un po' più "liberi"! Davide è mosso da una vera passione per la scienza meteorologica e climatica e pone molta attenzio-

ne nel sensibilizzare sul tema del riscaldamento globale, che riguarda la nostra vita più di quanto si possa pensare. La pagina è ricca di analisi meteo corredate da mappe e grafici spiegati in modo molto chiaro al grande pubblico, senza mai puntare sul "sensazionale" e chiudendo sempre con un "...alla prossima per le conferme o le smentite"...per farci capire che il meteo non è una scienza esatta ma è basata su ragionamenti probabilistici supportati da calcoli statistici che vanno valutati con un certo metodo. Non resta che metterci comodi a casa nostra e collegarci con il mondo...attraverso la pagina Facebook Meteo nord Italia-Meteotef!

Nicoletta Guerriero

La paura fa 90...e la maturità 20-20 fa rima con solidarietà

Durante questo periodo non molto "normale", nel quale le nostre routine sono mutate drasticamente, alcuni ragazzi, di età intorno ai 19 anni, sono pronti ad affrontare un esame molto importante, la temutissima Maturità. Quest'anno in una veste del tutto nuova. Infatti l'esame che mette ansia sin dal 1923 ha ricevuto diversi cambiamenti per poter assicurare il suo svolgimento in piena sicurezza e la qualità della valutazione, contando il periodo molto "particolare" che stiamo vivendo. L'esame sarà composto da una sola prova orale di un'ora divisa in quattro parti. La prima di analisi del testo letterario. La seconda parte di esposizione di un elaborato sulle materie d'indirizzo. Una terza parte di esposizione sulle materie della commissione partendo da un documento proposto da essa. Infine una parte su cittadinanza e costituzione dove si parlerà in breve delle esperienze fatte nei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO ex alternanza scuola-lavoro). Come già detto, molti studenti stanno per affrontare questa prova compreso il sottoscritto. Certamente quest'anno non è stato possibile fare simulazioni o organizzare sedute di gruppo pseudo-spiritiche tra studenti in presa dal panico, ormai disperati, però si è deciso di fare fronte comune per la conoscenza. Tutti gli studenti e professori si sono uniti per poter svolgere questa prova in modo che tutti arrivassero preparati. Oramai si è creata una rete dove gli studenti più preparati aiutano chi ha più difficoltà, i professori chiariscono eventuali dubbi che possono scaturire nelle menti degli studenti nel panico, il tutto senza spostarsi da casa. La maturità è ormai alle porte, dal 17 gli studenti inizieranno a tornare, per l'ultima volta, nelle proprie scuole dopo tre mesi. La maggior parte di noi è immersa nello studio, magari in videochiamata con amici e compagni pronti ad aiutare. Senza dimenticarsi della stesura di elaborati. Questa maturità non si può definire né più difficile né più facile in quanto completamente diversa dalle precedenti. Si deve dire che la maturità "twenty-twenty" (italianizzata "venti-venti") ci ha insegnato il vero modo per affrontare i problemi, con solidarietà: non ci sono persone contro di noi, solo compagni, e dobbiamo aiutarci l'un l'altro per vincere tutti insieme e non solo come singoli. Ora devo tornare a studiare!

Sergio E.G. Manfrin

NELLA LUCE DEL RISORTO

Il Signore della vita ha chiamato a sé nel suo Regno di luce e di pace:

Fratolillo Clelia in Salomone di anni 70

Spagnuolo Emilio di anni 69

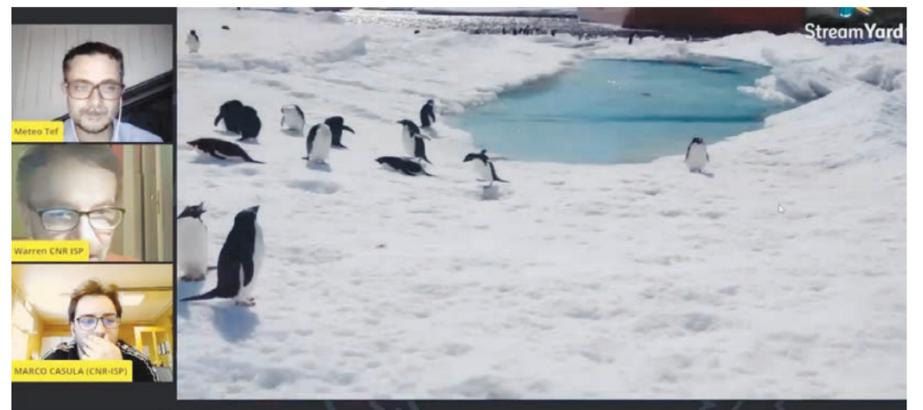
Bonizzi Luigia ved. Rossi di anni 97

Zin Elio Roberto di anni 74

Li abbiamo ricordati nella preghiera e rinnoviamo ai familiari in lutto vive condoglianze.



Alla scoperta dei cambiamenti climatici studiando i ghiacci dai POLI alle ALPI. Con Warren



Io i ghiacci dai POLI alle ALPI. Con Warren Cairns e Marco Casula. CNR-ISP

Gruppo Famiglie Giovanni Paolo II, l'ultimo incontro annuale è avvenuto "on line"

Domenica 31 maggio 2020 si è svolto l'incontro conclusivo del percorso di questo anno del gruppo famiglie Giovanni Paolo II di Binasco. Come tutte le attività di questo anno, anche quella del gruppo famiglie è stata "modificata" dagli eventi accaduti. Grazie però all'impegno di alcuni componenti più tecnologici, alla perseveranza degli organizzatori, alla collaborazione e buona volontà dei relatori che hanno accompagnato il cammino, alla disponibilità di tutti di rapportarsi e confrontarsi anche con i nuovi strumenti, le fa-

miglie hanno potuto continuare il percorso senza perdere alcun momento. Domenica 31 maggio si è svolto addirittura un doppio incontro! Questo mese era prevista una riflessione con Suor Agnese Quadrio e l'incontro conclusivo del percorso con Don Giulio Lunati. Non potendo incontrarci fisicamente ci siamo ritrovati virtualmente nella domenica di Pentecoste, un dono tangibile dello Spirito Santo. Suor Agnese ha proposto una meditazione prendendo spunto dalle immagini dipinte nel

Santuario su Lovere dedicato alle Sante Vincenza e Bartolomea, fondatrici dell'ordine delle Suore di Carità di Maria Bambina. Le parole delle due sante e quelle dell'enciclica Gaudete et Exultate ci hanno ricordato come affidandoci alla forza accompagnatrice dello Spirito Santo si possono fare cose straordinarie anche nell'ordinario. Anche quando non si comprende, quando ci sembra che dovremmo fare altro, se ci affidiamo con fiducia allo Spirito la Sua forza illumina il nostro cammino e rende possibile il cambia-

mento. Dopo l'incontro con suor Agnese ci siamo collegati con Don Giulio che ha sottolineato come solo quando seguiamo le indicazioni dello Spirito ritroviamo la nostra unità, il nostro essere completi. Bartolomea e Vincenza dicevano che quando si capisce cosa Dio vuole da noi dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze e capacità per cercare di perseguire la sua volontà. Don Giulio ci ha fatto riflettere su come la nostra vita si realizzi completamente nello scegliere di volere essere figli di Dio, nell'affidarsi

volontariamente alla Sua Volontà, non come fosse un modo di dire, ma con la consapevolezza che solo con questo gesto di fiducia siamo liberi di amare gli altri e noi stessi e quindi di costituire la nostra vera unità.

Il tema di quest'anno del gruppo è stato la fraternità e l'augurio con il quale ci siamo lasciati è di desiderare ogni giorno, ogni momento di amare il prossimo, di vivere per l'altro, di donare il perdono e di ricercare costantemente la riconciliazione. Lo Spirito Santo ci è stato dona-

to perché ci aiuti in questo incessante cammino costellato di errori, di passi indietro, di incertezze, ma anche di rialzi e nuovi inizi. Ringraziamo Suor Agnese, Don Giulio, don Armando e don Umberto che hanno donato anche questo anno il loro tempo per aiutare il gruppo a riflettere, meditare, confrontarsi sulle difficoltà di ogni giorno del cammino del cristiano e delle famiglie, ma anche su quanto può influire sulle nostre vite seguire il messaggio di amore che ci è stato donato.

Mara Santagostini

Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 19 giugno

Nubi sparse per tutto l'arco della giornata. Temperature fra 19 e 27 gradi.

Sabato 20 giugno

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da ovest e massime in risalita fino a 29 gradi.

Domenica 21 giugno

Nubi al mattino, pioggia al pomeriggio e in serata. Temperature invariate.

Lunedì 22 giugno

Giornata in cui si alterneranno pioggia e schiarite. Massime in discesa a 27 gradi.

Martedì 23 giugno

Nuvole al mattino e al pomeriggio, pioggia in serata, venti assenti, massime a 28°.

Mercoledì 24 giugno

Pioggia fino al tardo pomeriggio. Venti deboli da nord, temperature stazionarie.

Giovedì 25 giugno

Cielo sereno o poco nuvoloso, venti assenti e massime fino a 29 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 19 giugno

Pavia (S. Maria del Borgo), Zeccone (Crivellari), Stradella (Centrale), Zinasco, Voghera (Zanini), Vigevano (S. Francesco)

Sabato 20 giugno

Pavia (Pedotti), Lardirago, Rovescala (Morelli), Voghera (Del Rondò), Sannazzaro de' Burgondi (Centrale), Vigevano (Bertazzoni)

Domenica 21 giugno

Pavia (Petrarca), Linarolo

(Romanzi), S. Martino Siccomario (S. Raffaele), Mortara (S. Pio), Vigevano (Bellazzi)

Lunedì 22 giugno

Pavia (Fapa), Travacò Siccomario (Leonard), Bressana Bottarone (Gatti), Marcignago (Aschei), Vigevano (Rossi)

Martedì 23 giugno

Pavia (Del Bo), Valle Salimbene (S. Giuseppe), S. Cristina (Preceruti),

Voghera (Asm 3), Vigevano (Cornalba)

Mercoledì 24 giugno

Pavia (Dell'Università), Bornasco (Moscardini), Portalbera (Manara), Montebello Della Battaglia (Eredi Romano), Zinasco (Somenzini), Vigevano (S. Giovanni)

Giovedì 25 giugno

Pavia (Giardino), S. Alessio (Gg Farma), Verrua Po (Rebasti), Gambolò (Nava),



Vigevano (Montegrappa)

Venerdì 26 giugno

Pavia (Moderna), Cava Manara (Saverio), Casorate Primo (Legnazzi), Broni (Farmabroni), Voghera (Gandini), Vigevano (Vidari)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 19 giugno
S. Gervasio
Sabato 20 giugno
S. Silverio
Domenica 21 giugno
S. Luigi Gonzaga
Lunedì 22 giugno
S. Paolino da Nola
Martedì 23 giugno
S. Lanfranco
Mercoledì 24 giugno
Natività S. Giovanni Battista
Giovedì 25 giugno
S. Guglielmo

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Pavia, Società Vittorio Necchi:
operai fonditori al lavoro - Archivio Chiolini
Musei Civici Pavia



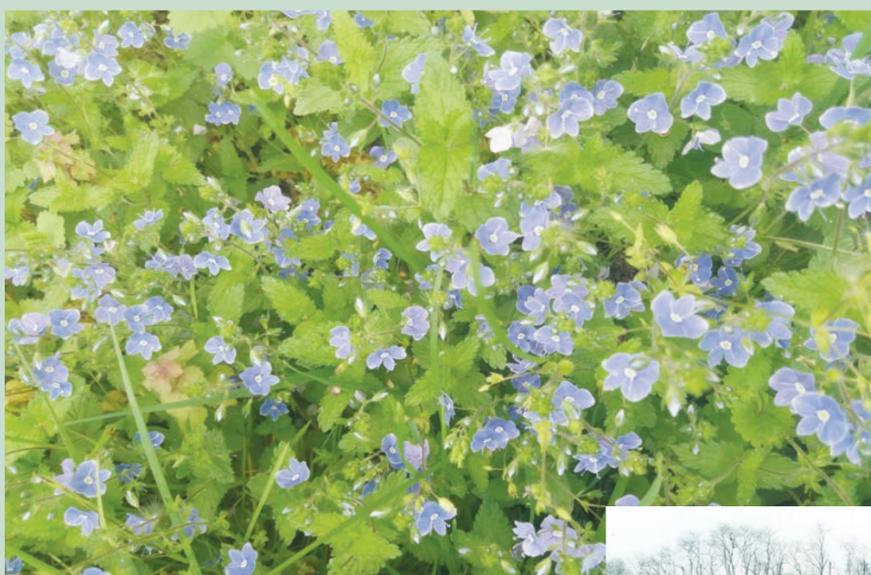
Veronica chamaedrys, gli "Occhi della Madonna"

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Siamo ancora nell'area grigia della pandemia e pur avendo, come tutti, la possibilità di muovermi preferisco dedicarmi alle specie sotto casa. Un'essenza endemica, abbastanza energica e capace di colonizzare vaste aree; una specie che al momento non teme la concorrenza delle piante alloctone-invasive provenienti dalle più disparate parti del mondo. Vi è da dire che anche l'Europa non ha scherzato a portare le proprie specie in giro per il globo tanto che si stima che il 30% delle essenze delle foreste delle Americhe sia di origine esterna. Come di consueto ho chiesto a questa nostra nuova amica:

Come ti chiami? A quale famiglia appartieni? Da dove vieni?

"Ciao, io mi chiamo Veronica chamaedrys L. (Carlo Linneo, 1707-1778, naturalista, medico, cattedratico e scrittore svedese). Il mio nome di genere, Veronica, deriva da Santa Veronica in quanto sono una specie che mostra i propri fiorellini all'approssimarsi della Settimana Santa e quindi in ricordo della pia donna che fu partecipe della Passione di Gesù. Secondo altri autori deriva dal nome di una non meno precisata principessa e, se-



condo altri ancora, si tratterebbe di un alterativo di betonica (essere conosciutissima). Per quanta riguarda l'epiteto di specie, chamaedrys, devo dire che deriva dalle parole greche "chamai", lungo il terreno, strisciante e da "dryes" ovvero simile ad una quercia; nome, pare, già conosciuto da Teofrasto e usato per individuare una piccola specie con le foglie simili a quelle di una quercia quale sono io. Io faccio parte della famiglia delle Plantaginaceae (prima delle Scrophulariaceae) che conta un gran numero di specie er-

bacee che vivono sul terreno ma con essenze che prediligono stare in acqua. Sono da sempre presente in Europa ed in Asia; in Italia vivo dal livello del mare fino a circa 1800 metri di altitudine spingendomi anche oltre l'areale alpino. Le mie fioriture iniziano ad aprile e si susseguono, alle varie quote, fino a giugno inoltrato. Sono conosciuta con i nomi comuni di Veronica e di occhi della Madonna."

Mi descrivi brevemente alcune tue caratteristiche?

peluria molto ben visibile anche ad occhio nudo. Le mie foglie sono di un bel verde intenso; sono disposte in modo opposto le une alle altre, a due a due, su palchi distanziati in modo regolare e ruotati di 90 gradi gli uni rispetto agli altri. Il margine fogliare è seghettato in modo regolare, la lamina è di tipo ovato-lanceolato con apice pronunciato; tutto è ricoperto da folta peluria. Il picciolo è piuttosto corto e in alcune parti della pianta assente. La vera attrattiva sono i miei fiori che hanno i petali di un bel colore blu-celeste con un anello centrale di colore bianco (il cen-



"Io sono una specie che perpetua la propria esistenza per mezzo di gemme poste a livello del terreno. Il mio fusticino è molto esile ma punta sempre verso l'alto e riesce a mantenersi tendenzialmente eretto nonostante le esigue dimensioni del diametro. L'altezza può variare dai 15 ai 30 cm circa e tutto lo stelo, che può essere talvolta rossiccio, è ricoperto da una fitta

tro della corolla. I miei frutti sono delle minuscole capsule di pochi millimetri di diametro (3/4) che contengono fino ad una dozzina di semi di colore scuro, delle dimensioni di mezzo millimetro e costituiti in grande quantità di sostanze oleose. Il mio stelo quando tocca il terreno può generare altre radici contribuendo quindi alla mia diffusione."

Vuoi dire ai nostri lettori



dove abiti?

"Faccio parte anch'io della vasta popolazione floreale del Geofisico, per il quale, in tempi relativamente recenti, verso la metà degli anni novanta del XX secolo, iniziavano le trattative, da parte del Ministero per le Risorse (allora si chiamava così) Agricole Alimentari e Forestali, per l'acquisizione della struttura, abbandonata da anni, quale sede per il Corpo Forestale dello Stato. Le trattative durarono più anni e infine il Coordinamento Provinciale ed il Comando Stazione trovarono una sede più che decorosa... direi eccezionale. I lavori di recupero coinvolsero il muraglione di cinta (per metterlo in sicurezza); il suggestivo padiglione Geodinamico e gran parte del corpo principale del complesso monumentale."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

Trasforma la tua passione in un lavoro Segui i nostri corsi online e in aula

**FORMAZIONE
LAVORO RICERCA
E SVILUPPO**



I CORSI DELLA FONDAZIONE LE VELE

SOCIO SANITARIA



AMMINISTRAZIONE



LINGUISTICA



BENESSERE



INFORMATICA



MECCANICA



AGRICOLTURA



PERCORSI IFTS



RISTORAZIONE



SICUREZZA



fondazionelevele.it

**Fondazione
Levele**

T. 0382 46 68 54
E. info@levelepavia.it

**FONDAZIONE LE VELE
SEDE DI PAVIA**

VIALE LUNGO TICINO SFORZA, 56 - 27100 PAVIA